TORINO
Anno 73 - Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

Il titolo di Re d'Italia e d'Albania Imperatore d'Etiopia assunto dal Sovrano per Sè e per i Successori

Il Re sarà rappresentato a Tirana da un Luogotenente

Il disegno di legge che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 14 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri, vista la decisione del Gran Consiglio del Fascismo, ha approvato il seguente disegno di legge:

Art. 1. - Il Re d'Italia avendo accettato la Corona d'Albania, assume per Sè e per i suoi Reali Successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

Art. 2. - Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, sarà rappresentato in Albania da un Luogotenente Generale che risiederà a Tirana.

Echi delle "garanzie,,

Quali sono le ripercussioni della dichiarazione unilaterale di garanzia dell'Inghilterra e della Francia verso la Grecia e verso la Romania?

Ad ATENE. - *Pochissimo rilievo sui giornali. Governo e popolo ellenico ripongono la loro fiducia nell'amicizia e nella collaborazione coll'Italia.*

A BUCAREST. - *Gli ambienti ufficiali romeni non nascondono una certa sorpresa ed irritazione per essere mescolati in una manovra pericolosa. Tanto più che la Romania non confina nè colla Germania, nè coll'Italia. La grande potenza finitima è la Russia. I commenti giornalistici tendono a diradare la atmosfera grave prodotta dalla non richiesta garanzia, specialmente a pochi giorni dalla visita di Gafencu a Berlino.*

Ad ANKARA. - *La Turchia è ferma sulle recenti dichiarazioni di assoluta neutralità del Presidente del Consiglio. Tuttavia trapelano voci frequenti sull'insistenza delle pressioni di Londra e Parigi onde ottenere dei regimi speciali di transito per gli Stretti. E' inutile ripetere che il passaggio attraverso i Dardanelli ed il Bosforo deve svolgersi a condizioni di parità; altrimenti salterebbero e il principio di neutralità e lo statu quo.*

A VARSAVIA. - *Una nota ufficiosa precisa che le garanzie unilaterali non creano alcun nuovo obbligo della Polonia nè verso l'Inghilterra, nè verso la Francia. Varsavia si è accorta subito della necessità di limitare il funzionamento dell'ingranaggio delle grandi democrazie: v'è il pericolo di precipitarvi dentro senza accorgersene.*

Un importante discorso del Conte Ciano alla Camera

Il Ministro parlerà oggi alle 16 degli eventi di questi ultimi giorni - La presentazione della legge sull'accettazione della Corona d'Albania

Roma, 14 aprile.

La seduta che avrà luogo domani, sabato, alle ore 16 alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni assumerà particolare importanza e solennità.

Assisterà ad essa la Delegazione albanese venuta in Italia per l'offerta della Corona d'Albania a S. M. il Re e Imperatore. La Delegazione sarà composta dalle più alte personalità albanesi.

Dopo la presentazione del disegno di legge relativo all'accettazione della Corona d'Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, pronuncierà un importante discorso sugli eventi di questi ultimi giorni.

Prima di togliere la seduta sarà cantato in aula l'inno Impero.

Successivamente al Senato sarà presentato lo stesso disegno di legge, sempre alla presenza della Delegazione albanese.

Domani 15, alle ore 15.50, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la radiocronaca. Nella Capitale funzioneranno altoparlanti nelle piazze Colonna, Esedra, San Giovanni in Laterano, Giuseppe Verdi, Damiano Sauli, Eroi, e Sempione.

L'attesa a Londra

Londra, 14 aprile.

I giornali di stasera hanno riportato in grandissima evidenza nelle loro prime pagine la notizia del Consiglio dei Ministri tenutosi oggi a Roma pubblicando in molta evidenza i due articoli di legge approvati dal Governo fascista. Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* dice stasera che moltissima importanza si deve attribuire al discorso che il Conte Ciano terrà domani nel pomeriggio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Fervido telegramma al Duce di Francesco Castriota Scanderbeg

ROMA, 14 aprile.

Da Napoli è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Nel giorno in cui l'Albania, ricondotta dal Vostro genio al suo storico rinnovamento, unisce il suo destino a quello dell'Impero di Roma, il diretto discendente di Scanderbeg, italiano e fascista, esprime a V. E. il suo commosso entusiasmo e la sua viva ammirazione. — Francesco Castriota Scanderbeg ».

Quel che il Duce ha dato all'Italia in diciassette anni

1.218.667 kmq. di territori con 13.125.000 abitanti

ROMA, 14 aprile.

Col Patto di Roma del 27 gennaio 1924 è stato restituito all'Italia il territorio di Fiume che un Ministro degli Esteri israelita aveva tagliato fuori dalla Patria nel sottoscrivere l'atto del nostro intervento nella Guerra mondiale; ritornarono, così, alla Patria 17 Kmq. circa di terra con 53 mila connazionali.

Col Protocollo italo-britannico del successivo 15 luglio 1924 venne annesso alla Somalia italiana il territorio d'Oltre Giuba. L'Italia ebbe così 91.122 Kmq. di territorio con 72 mila abitanti.

La Guerra imperiale fruttò all'Italia l'acquisto di tutta l'Etiopia che è vasta 1.100.000 circa di Kmq. con una popolazione che si valuta approssimativamente intorno ai 12 milioni di abitanti.

Oggi l'Albania, che è grande 27.538 Kmq. e possiede una popolazione di 1 milione di abitanti, associa il suo destino a quello dell'Italia.

In 17 anni, dunque, il Duce ha dato all'Italia 1.218.677 Kmq. di terra, vale a dire un territorio grande quattro volte la superficie di essa, con 13.125.000 abitanti, cioè quasi un terzo della popolazione totale.

La Delegazione albanese da Durazzo a Bari sull'incrociatore « Bande Nere »

Durazzo, 14 aprile.

La Delegazione che si reca in Italia per offrire la corona d'Albania a Vittorio Emanuele III è arrivata verso mezzogiorno, ricevuta dalle autorità e dalle gerarchie italiane ed albanesi.

Poco dopo giungevano salutati da una imponente dimostrazione le LL. EE. il Ministro Jacomoni e il generale [illegible] venuti a portare il saluto alla Delegazione. Essi, insieme con il Presidente del Consiglio Verlaci, il Ministro della Giustizia Ypi e gli altri membri del Governo, passavano in rivista un reparto di formazione composto da elementi dell'Esercito e della Marina, mentre la musica intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Tra incessanti dimostrazioni del popolo di Durazzo cui si univano gli equipaggi delle navi pavesate a festa che si trovano in porto, i membri della Delegazione hanno preso, quindi, posto sui motoscafi, che fra gli spari delle salve d'onore saettavano rapidi verso l'incrociatore *Bande Nere*.

Bari, 14 aprile.

Con l'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere*, ancoratosi stasera nel nostro porto, è giunta la Delegazione albanese incaricata di offrire ufficialmente a S. M. il Re Imperatore la corona di Scanderbeg, per Sè e i Suoi Reali successori.

La missione è stata accolta al suo arrivo a Bari dalle maggiori autorità cittadine e da un'imponente folla, che ha lungamente acclamato agli autorevoli rappresentanti dell'Albania.

La Delegazione, alle 22, ha raggiunto la stazione ferroviaria, sfarzosamente imbandierata ed illuminata, e adorna di bandiere italiane e albanesi, alle 22,40, salutata da un'entusiastica dimostrazione, è partita alla volta di Roma.

Un reparto di Granatieri occupa Peskopea

TIRANA, 14 aprile.

Un reparto di Granatieri autotrasportato ha occupato Peskopea. La popolazione lo ha accolto andando incontro alla colonna fuori della città.

Un altro nostro reparto aviotrasportato a Kukes

Tirana, 14 aprile.

Un altro importante centro del nord-est dell'Albania, Kukes presso il confine jugoslavo alla confluenza della Drina bianca e della Drina nera, è stato raggiunto oggi in volo da un reparto di granatieri che lo presidieranno.

Come già per Coriza, il trasporto è stato effettuato mediante *Breda 44* dell'Ala Littoria, oggi due soltanto, che, scortati da sei caccia, hanno compiuto una serie di voli effettuando con rapidità e precisione tutto lo sbarco. Col primo scaglione, partito alle ore 7 da Tirana, era anche il corrispondente della *Stefani*.

Una folla numerosissima raccolta intorno a un grande tricolore che veniva gioiosamente agitato al vento, ha levato mille e cento braccia nel saluto romano, acclamando a gran voce. Nel cielo, i « caccia » eseguivano intanto una serie di ardimentose acrobazie tali da sbalordire e far rimanere estatica la popolazione.

I due « Breda » procedevano quindi verso il campo di aviazione, dove pure era una piccola folla di capi e notabili; tra questi i membri del comitato provvisorio che hanno mantenuto l'ordine nella città, il procuratore del Re, l'ispettore scolastico, ufficiali di gendarmeria e varie personalità.

Gli apparecchi toccavano terra alle ore 7.50, fra le acclamazioni dei convenuti, che scattavano nel saluto romano, acclamando al Re Imperatore e al Duce.

La presa di contatto fra le autorità militari italiane e le autorità albanesi è stata cordialissima. Una nuova prolungata manifestazione accoglieva il dono del ritratto di Vittorio Emanuele III che gli italiani recano a Kukes.

Mentre i granatieri presentavano le armi, il comandante il reparto sbarcato ordinava il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui rispondevano con voce tonante tutti i granatieri e la popolazione entusiasta.

Fra gli alalà all'Italia e all'Albania, i due « Breda » alle ore 8.5 riprendevano il volo e giungevano a Tirana alle 8.45 per ripartire di nuovo poco dopo con un altro scaglione.

Nelle primissime ore del pomeriggio tutto il reparto era sbarcato a Kukes, in un tripudio di tricolori e di bandiere albanesi.

Goering giunge a Roma ricevuto alla stazione dal Duce

Oggi il Maresciallo sarà ricevuto in udienza dal Re Imperatore e presenzierà alla seduta della Camera - Colloquî politici con Mussolini e con S. E. Ciano

Roma, 14 aprile.

Il Feldmaresciallo Hermann Goering, primo Ministro di Prussia e Ministro dell'Aeronautica del Reich, ha ritrovato questa sera a Roma, da parte delle autorità del Regime e del Governo fascista, come anche da parte del popolo dell'Urbe, le accoglienze oneste e liete che sempre lo hanno accolto durante i suoi non infrequenti soggiorni nella Capitale dell'Impero. Le accoglienze, diremo meglio, che si addicono a uno dei supremi esponenti dell'amica Nazione germanica, i cui vincoli con noi non vivono solo nelle carte diplomatiche, ma affondano le radici nel sentimento delle masse.

La folla in attesa

Per l'arrivo dell'ospite, la stazione Termini aveva subito la consueta trasformazione: piante, fiori e bandiere italiane e germaniche incrociate all'interno e all'esterno, soffici tappeti distesi sul pavimento della saletta reale e sotto le pensiline adiacenti; sfarzosa illuminazione, che dava eccezionale risalto alla sontuosità dell'addobbo; dinanzi al binario, una compagnia di avieri schierata in servizio d'onore con bandiera e musica; sulla piazza le truppe del presidio schierate in cordone, reparti della GIL in ferrei quadrati con fanfare, gruppi di ufficiali fuori servizio delle varie armi, rappresentanze del Fascismo romano con i gagliardetti dei Gruppi rionali, delle Organizzazioni del Partito, delle Associazioni d'Arma; carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Un quadro fastoso e solenne, composto e armonioso, a cui faceva da cornice — mobile e viva cornice — la folla che si era assiepata dietro gli schieramenti, e nella quale si trovavano mescolati molti sudditi germanici residenti a Roma. A costoro si erano aggiunte le molte migliaia di turisti tedeschi che in questi giorni si trovano tra noi, attratti dalla fama che mai disillude, della luminosa primavera romana.

Dopo le 19, quando già lo schieramento delle truppe era da piazza dell'Esedra alla stazione denso e compatto come una sola barriera di armati e, dietro, la moltitudine presentava un colpo d'occhio veramente grandioso, è cominciato l'afflusso delle autorità che muovevano incontro all'ospite. Abbiamo visto il Ministro Segretario del Partito, i rappresentanti della Camera e del Senato, i Ministri degli Esteri, della Cultura Popolare e delle Comunicazioni, i sottosegretari alla Presidenza, alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., i Presidenti delle alte Magistrature dello Stato, il vice-Segretario del Partito, Gardini, il Prefetto e il Governatore di Roma e il Federale dell'Urbe, direttori generali e numerosi alti funzionari degli Esteri e della Cultura Popolare, Consiglieri nazionali, Senatori, Accademici d'Italia. Alla stazione si sono raccolti, mescolati con le autorità italiane, lo Ambasciatore di Germania presso il Quirinale con la baronessa von Mackensen e il personale al completo dell'Ambasciata.

Giunge il Duce

Poco prima delle otto, preannunciato dagli alti clamori della folla che Lo aveva riconosciuto in distanza e accolto con i prescritti onori militari, è giunto il Duce, in automobile, in uniforme fascista. Mentre la folla salutava con una ardente acclamazione al grido di « *Duce! Duce!* » il Fondatore dell'Impero ha fatto ingresso nella stazione, dove ha ricevuto l'ossequio delle autorità, passando poscia in rivista il reparto in servizio d'onore che presentava le armi, mentre le musiche suonavano *Giovinezza*. Quindi il Duce si è fermato sulla banchina conversando cordialmente con l'Ambasciatore von Mackensen e con il Ministro Villani.

Alle otto precise il treno che portava il Feldmaresciallo Goering e il suo seguito, è giunto sotto la tettoia e si è arrestato sul primo binario, proprio dinanzi alla saletta reale. Al finestrino del vagone-salone su cui viaggiava l'ospite, è apparsa subito la ben nota figura del collaboratore del Führer, in divisa di maresciallo di aviazione, che sorrideva e salutava militarmente. Al suo fianco era la gentile signora Goering, che anche questa volta ha voluto accompagnare nella sua visita in Italia il consorte, portando il fascino della sua eletta femminilità nella missione politica che egli viene ad adempiere tra noi.

Mentre il treno si arrestava sotto la tettoia, le truppe presentavano le armi e la musica suonava l'Inno nazionale germanico e l'Inno hitleriano. Il Primo Ministro di Prussia è subito disceso dal treno, facendosi incontro al Duce col quale ha scambiato un cordialissimo saluto. Alla signora Goering è stato offerto un magnifico mazzo di orchidee rosse e bianche. Improntato a schietto cameratismo, è stato anche il saluto che il Maresciallo Goering ha scambiato con il conte Ciano e le altre autorità presenti, la maggior parte delle quali egli già conosceva.

Verso Villa Madama

Dopo i saluti, il Duce e il Maresciallo Goering hanno passato in rassegna la compagnia del servizio d'onore; quindi si sono avviati all'uscita. La folla, che già presentiva la loro apparizione, si abbandonava ad un'entusiastica manifestazione che si è fatta più che mai viva e vibrante, quando il Maresciallo Goering è apparso sulla soglia a fianco del Duce. L'applauso che ha salutato nei due uomini l'intesa che salda i destini di due Popoli, si è protratto per qualche minuto, mentre altissime salivano le grida di viva la Germania!, viva l'Italia!, viva Mussolini!, viva Hitler! Il Duce e Goering sostavano intanto dinanzi alle macchine dei fotografi e dei cinematografisti. Quindi, dopo aver risposto alle rinnovate acclamazioni della folla con il saluto romano, l'Ospite, accompagnato dal conte Ciano, è salito su un'automobile che si è mossa verso Villa Madama, salutato al suo passaggio dalle festose manifestazioni del pubblico, foltissimo lungo tutto il tragitto. Dietro all'automobile che portava il Feldmaresciallo Goering e il Ministro degli Esteri italiano, era la macchina su cui avevano preso posto la signora Goering e la baronessa von Mackensen. In altre automobili procedevano personalità del seguito, il segretario di Stato Paul Korner, il generale di brigata Bodenschatz, il consigliere di Stato Gritzbach, capo di gabinetto di Goering, il ministro plenipotenziario Schmidt, capo della sua segreteria particolare. Le macchine erano scortate da metropolitani motociclisti.

Il programma di oggi

Quando anche il Duce, dopo aver assistito alla partenza dell'Ospite, ha lasciato la stazione una nuova ardente manifestazione di folla ha salutato il Fondatore dell'Impero, portandoGli una nuova riprova della viva partecipazione che le masse prendono alle realizzazioni della politica fascista e della schietta comprensione che circonda l'intesa italo-germanica.

Domani, sabato, il Maresciallo Goering si recherà a deporre corone sulle tombe dei Reali al Pantheon; quindi renderà omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti. Nella stessa giornata sarà ricevuto in udienza dal Re Imperatore che lo tratterrà a colazione al Quirinale, poi visiterà i principali monumenti di Roma.

Egli presenzierà, anche, alla solenne seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni durante la quale il Ministro Ciano pronuncerà l'atteso discorso.

Il giorno 16 l'ospite gradito si recherà a visitare gli scavi di Ostia Antica, e alle 15,30 la Mostra del Minerale.

Il giorno 17 lascierà l'Urbe.

Durante la permanenza, il Maresciallo Goering avrà importanti colloqui politici con il Duce e con il Ministro degli Esteri, S. E. Ciano.

Da alcune settimane il Maresciallo Goering e la sua gentile signora sono ospiti in forma privata dell'Italia. Ammiratori dei nostri luoghi di soggiorno, hanno trascorso un periodo di riposo a San Remo nell'incantevole quadro della Riviera Ligure e ritornano stasera a Roma dopo una visita di alcuni giorni nelle nostre provincie africane.

Goering, collaboratore intelligente e fedele del Führer, da questa sera sarà, per due giorni, ospite di Roma che già lo conosce e ha per lui una profonda e schietta simpatia. Nel corso di questi ultimi anni, il Presidente del Reichstag fu più volte tra noi, sempre presente in quegli eventi che successivamente hanno cementato la amicizia tra l'Italia e la Germania.

Questa volta il Maresciallo Goering ha trovato Roma palpitante dell'entusiasmo per gli avvenimenti che si svolgono e che riconfermano la potenza, la volontà e la fede del Popolo italiano.

In quest'atmosfera di giubilo per le nuove vittorie dell'Italia fascista, Roma ha accolto stasera l'arrivo del Maresciallo germanico che rappresenta fra noi la grande Potenza amica che con l'Italia marcia diritta verso un avvenire sempre più alto.

Il Duce riceve Goering alla Stazione di Termini. (Telefoto).

FIUME (27-1-1924) Km.q. 17 Abit. 53.000

ALBANIA Apr.'39 Km.q. 27538 Abit. 1.000.000

ETIOPIA Mag. 1936 Km.q. 1.100.000 Abit. 12.000.000

OLTREGIUBA Luglio 1924 Km.q. 91.122 Abit. 72.000

LA STAMPA

Commento tedesco

Berlino, 14 aprile.

L'*Angriff* commentando l'odierna visita a Roma del Feld-maresciallo Goering, che tutti i giornali mettono in grande rilievo, scrive che Ermanno Goering « si reca a Roma in un momento eccezionalmente interessante, nel quale cioè l'eccitamento britannico all'accerchiamento raggiunge un'altra volta il suo culmine, ma nello stesso tempo, raggiungono il loro massimo anche le forze di reazione dei piccoli popoli contro questa vergognosa politica inglese priva di scrupoli ».

« Il Feld-maresciallo — prosegue il giornale — ha in Libia or ora assistito con i propri occhi ai progressi della potenza mediterranea italiana; fin dapprincipio il viaggio di Goering ha destato curiosità ed una folla di supposizioni in tutto il mondo. Ma tutto quello che se ne può dire è che esso ha servito alla conferma ed al rafforzamento dell'asse e dell'intima amicizia fra i due popoli ».

La rinascita dell'Albania in una intervista con il Presidente Verlaci

Dopo l'oscuro dominio zoghista il Paese anela a dimostrarsi degno dei benefici e dell'amicizia dell'Italia Fascista

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 14 aprile.

L'ufficio di Shefket Verlaci, Capo del Governo, è uno dei primi palazzi che formano, colla Moschea, la Torre dell'orologio ed il Municipio, la piazza dei Ministeri. E' quasi tutto ciò che Zog permise di fare di nuovo in Tirana agli architetti e costruttori italiani, venuti, oltre tutto, a mettergli su anche la capitale.

Quando parleremo più diffusamente di questa città, loderemo il giardino centrale, un'aiuola ellittica affondata in un bacino sotto il livello stradale e ove si scende per due gradinate; deploreremo la mancanza di una fontana, chè, in una terra ricca di tanta acqua e montagne, non sarebbe stata difficile, in quel verde desolato, tra le pietre nuove e la polvere vecchia, che si levi almeno uno zampillo.

La Piazza dei Ministeri

Nella piazza dei Ministeri c'è tutto ciò che può interessare un cittadino: la posta, il municipio, la gendarmeria, la banca — se è, come il settanta per cento degli albanesi, mussulmano, trova una Moschea modesta dal gentile minareto, — i Ministeri e persino il Parlamento.

Talchè vedere uno o due o tre ministri, alla stessa ora e nella medesima sede, è cosa facilissima. Basta uscire da una porta ed entrare in un'altra. Nell'interno del Palazzo, il Ministro delle Finanze ha ufficio accanto al collega dell'Istruzione: il reggitore del portafoglio degli Esteri accanto al Primo Ministro; l'amministrazione di uno Stato in così poco spazio perde le proporzioni che consuetamente ce ne facciamo, per assumere quelle di un'azienda familiare o press'a poco. Formalità, nulle o pochissime. Uscieri senza livree, che fumano il sigaro, chiacchierando alla buona con i gendarmi; visitatori sui ballatoi e nell'anticamera, che fumano anch'essi centinaia di sigarette senza interruzione, entrano, escono, salgono, scendono per le scale dei due piani, si danno appuntamento coi Ministri dai vani delle porte. Anche perchè si conoscono tutti, per amicizie o parentele.

Il Capo del Governo ha ricevuto subito i tre giornalisti italiani che chiedevano di parlargli. Doveva partire per Elbassan, che è la sua città di origine, e poi per Roma. Aveva sbrigato molti affari nella mattinata e ricevuto numerosi notabili della Costituente di ieri. Ma, uomo assai pacato e metodico, trovava il tempo per scambiare qualche idea con noi.

La figura del Capo del Governo

Shefket Verlaci è un signore albanese molto ricco, proprietario di terreni, assai còlto, universalmente stimato nel suo paese per la bontà ed il disinteresse. Fu Presidente del Consiglio nel '24, al tempo della Reggenza: con Zog ebbe varia fortuna. La sua popolarità ed il rispetto dei connazionali lo tennero in sospetto presso il Capo della Repubblica, fino a quando il suo matrimonio, connesso a certe mire del furbo Ahmed, non lo portò nuovamente a Tirana, che egli d'altronde poco frequentò. Praticamente estromesso dalla vita politica come esponente di una rinascita e di una modernizzazione del paese, Verlaci fu nominato, membro del Comitato Amministrativo Provvisorio nei giorni scorsi. La carica ieri si è mutata, per unanime volontà della Costituente, in quella di Primo Ministro.

E' un uomo sulla sessantina, grigio, magro, dagli occhi profondi e neri sotto una vasta fronte che ispira confidenza.

Si rende perfettamente conto della crisi traversata dal suo Paese e dello sforzo di rinascita a cui è chiamata l'Albania. Ce lo dice quando gli chiediamo quale sia stato il primo atto del suo Governo.

« La responsabilità e l'onore fattomi con l'acclamazione della Costituente mi impongono gravi doveri. Il paese è esaurito da quindici anni di pessimo governo. Dal 24 dicembre 1924, in effetti, non esisteva qui un'espressione della volontà popolare, ma una minoranza comandata da Zog per mezzo di due ministri, che ognuno può identificare. Ciò che essi hanno fatto in Albania, lo avete visto tutti viaggiando per il mio Paese.

« Debbo dare ordine alla organizzazione ministeriale. Ho preso possesso degli uffici già attivati dal benemerito Comitato amministrativo, ho chiamato d'urgenza a Tirana il Ministro Xhemil Dino, nostro rappresentante diplomatico a Sofia, per occupare il suo posto al Dicastero degli Esteri. Ho confermato i direttori dei Ministeri e tutti i funzionari, in attesa che sia riveduta, secondo i nuovi criteri, la posizione di ognuno. I membri della Costituente sono stati ricevuti quasi tutti, nella giornata, per mettermi al corrente dei problemi da prendere immediatamente in considerazione, in ciascuna delle dieci provincie ».

— Quali sono in sintesi questi problemi?

Quattro problemi da affrontare

« Primo: sollevare le condizioni del popolo, di assoluta miseria, specialmente nelle zone montane.

« Secondo: dare lavoro al popolo; e non vi sembri paradossale, dopo i tanti aiuti tangibili di prestiti, iniziative, suggerimenti venuti durante il regno di Zog dal Duce e dall'Italia fascista. Ma la disoccupazione in Albania raggiunge indici enormi. Le opere stradali, edilizie, rurali, estrattive che l'ex-sovrano avrebbe dovuto mandare avanti con l'aiuto italiano o non sono state compiute o, appena cominciate, lasciate cadere. L'Albania aveva ed ha bisogno di strade, di ponti, di ferrovie: sull'intero territorio non ci sono tronchi ferroviari importanti. Ha bisogno di bonificare le terre, fertili ma abbandonate; ha bisogno di attrezzarsi modernamente.

« Terzo: analfabetismo, che nell'intero paese sale a più del settanta per cento.

« Quarto: l'infanzia e la gioventù abbandonate. La più salutare e radicale riforma sarà l'inserimento della vita giovanile albanese nelle organizzazioni del Partito Fascista, di cui è già in atto la costituzione. Esisteva una forte inclinazione nel popolo ad organizzarsi politicamente e moralmente nei ranghi di un partito nazionale. Ma Zog dimostrò tale un'aperta ostilità a qualunque forma di partecipazione collettiva alla vita della Nazione, che nulla si potette realizzare.

Verso l'avvenire

« Vi ho detto le principali necessità cui, coll'aiuto dell'Italia, rivolgeremo le nostre cure. Pensate che i mezzi per effettuare alcunchè sono mancati al popolo: il gettito delle imposte, dei monopoli e delle dogane albanesi, andava per tre quarti alle spese di corte e degli uomini più vicini al re. Con l'offerta della corona a S. M. Vittorio Emanuele III, l'Albania ha compiuto un atto di garanzia. Essa possiede adesso un saldo e sicuro appoggio nella gloriosa Casa Sabauda e nel Regime Fascista, ed una continuità dinastica incrollabile. Verrà creato il Partito Fascista albanese, e con esso le potenti forze organizzative della vostra Patria verranno a portare un ordine mai prima conosciuto in questa terra che, per la sua storia ed i meriti del popolo, costituiva un'isola di medioevalità nel corpo dell'Europa.

« I lavoratori ed i tecnici italiani, in unione con gli albanesi, trarranno dal nostro suolo risorse imprevedibili. Voi conoscete già degli esempi, come l'Eiac, i campi petroliferi del Devoli, ove i nostri connazionali, in più che perfetta unione, lavorano. Adesso è il momento di cominciare l'opera. Il Duce, che ha guardato al destino del popolo albanese con tanta altezza di genio, attende dal nostro popolo la prova della volontà di farci degni dei benefici e dell'amicizia dell'Italia Fascista. Milioni di abitanti del mio Paese non desiderano altro che di lavorare, gomito a gomito, colla grande Italia, nell'interesse della civiltà che ci proviene dalla comune tradizione romana, nell'interesse della pace adriatica e mediterranea, di cui l'Italia è la incontestabile arbitra ».

La conversazione con Shefket Verlaci è chiusa.

Il nuovo Capo del Governo schipetaro sarà a Roma con la missione di notabili incaricata di presentare al Re Imperatore in solenne udienza al Quirinale la profferta corona d'Albania. A Tirana, nella piazza dei Ministeri, sbardata dell'apparenza e del traffico guerresco, nella pace un poco provinciale delle chiare e già calde giornate, gli uffici lavorano e il polso della nuova Albania, finite le crisi, le rivoluzioni, i cortei di reucci, le congiure, ritorna a battere colpi regolari.

Giovanni Artieri

Roosevelt si ostina a predicare l'interventismo

E ciò nonostante la sollevazione quasi unanime del Senato contro le sue idee guerrafondaie

Washington, 14 aprile.

La politica guerrafondaia di Roosevelt è stata sottoposta ieri al Senato al fuoco di fila di numerosi senatori che hanno severamente criticato l'opera del Presidente. Il senatore George ha aperto la serie degli attacchi, dichiarando di non sapersi spiegare il morboso interessamento del Presidente pei suoi amici di Londra e di Parigi, mentre in America undici milioni di disoccupati chiedono invano un lavoro che permetta loro di mantenere le famiglie. Dal canto suo il senatore Bridges ha accusato Roosevelt di aver diffuso l'isterismo bellico dall'Atlantico al Pacifico.

Il Senato ha lungamente applaudito il senatore Wanderberg, il quale dopo aver letto dispacci provenienti dall'Europa nei quali era detto che l'Inghilterra e la Francia erano certe di avere la garanzia degli Stati Uniti per la difesa della Grecia e della Romania, aggiunge che una tale deliberazione non può essere presa senza l'approvazione dei 531 membri che costituiscono la maggioranza del Congresso. Egli ha aggiunto che il popolo americano non desidera essere trascinato in una guerra in seguito alla propaganda demo-massonica. Il senatore Bridges ha presentato un ordine del giorno che esprime la condanna del Senato contro l'incendiaria propaganda dei membri del Governo, con una chiara allusione al recente discorso del sottosegretario Welles il quale sollecitava la riforma dell'attuale legge di neutralità onde permettere il rifornimento della Francia e dell'Inghilterra.

Anche il discorso di Bainbridge Colby, ex ministro degli Esteri sotto la presidenza Wilson, ha provocato vive impressione nei circoli democratici. L'oratore ha parlato ad una riunione della grande associazione « Figli della rivoluzione americana », scagliandosi contro la politica interventista di Roosevelt; ed ha inoltre apertamente attaccato l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, Bullit, qualificandolo uno dei più pericolosi consulenti del Presidente. L'uditorio ha applaudito in modo particolare l'accenno ai parlamentari ex combattenti, che si sono elevati contro l'usurpazione dei poteri da parte del « Presidente autocrate ». Il senatore Borah, infine, pubblica una lettera aperta diretta ai giovani mettendoli in guardia contro la politica estera del Presidente, politica di asservimento alle democrazie europee il cui sordido imperialismo è causa dell'attuale crisi.

Il continuo dilagare della reazione del Paese contro la sua politica ha indotto il Presidente a rispondere, con una dichiarazione fatta oggi alla « Bord American Union ». In essa, dopo essersi riferito allo spirito ed all'intenzione della dichiarazione di Lima che riaffermò la solidarietà di tutti i Paesi americani per la difesa dell'indipendenza di ognuno di essi, ha espresso il programma che « la famiglia delle nazioni americane può anche pretendere di rivolgere la parola al resto del mondo ».

Dopo questo po' po' di premessa, Roosevelt ha continuato: « Abbiamo un altro interesse più vasto che la semplice difesa del continente. Noi sappiamo che il progresso della prossima generazione ridurrà talmente le distanze che ci separano dal vecchio mondo che i nostri costumi e le nostre azioni saranno necessariamente legati a quelli degli altri continenti. L'economia mondiale è sempre più costretta all'unità. Ogni attentato contro di essa nell'avvenire disorganizzerà la vita economica in tutto il mondo. La generazione passata, in materia panamericana, si è occupata a stabilire i principi e il meccanismo grazie ai quali il nostro emisfero ha potuto lavorare in cooperazione. La generazione prossima si occuperà dei legami e dei metodi coi quali il nuovo mondo potrà vivere col vecchio mondo. Abbiamo il diritto di dire che una organizzazione del mondo che obbligasse a trasformare i nostri paesi in caserme se non volessimo divenire vassalli di qualche impero conquistatore, non deve esistere. La migliore difesa della pace nel nostro emisfero risiede nella speranza che le nazioni nostre sorelle di là dagli oceani riusciranno a liberarsi dalle idee che le trascinano nella guerra perpetua ».

Roosevelt ha così concluso il suo messaggio: « Noi possiamo mostrare loro questa possibilità col nostro esempio. Abbiamo noi pure interessi negli affari mondiali. La nostra volontà di pace può essere una forza come la nostra volontà di reciproca difesa. Essa può suscitare una lealtà, una devozione, una disciplina più grandi ancora di quelle che sono mobilitate altrove ».

Secca smentita a voci di torbidi in Libia

Tunisi, 14 aprile.

Circa le cervellotiche notizie sulla Libia pubblicate ieri con titoli di scatola dai compiacenti giornali tunisini, la nostra Autorità consolare ha pubblicato stamane la seguente precisa smentita: « Alcuni fogli locali, facendosi eco di notizie apparse su certi giornali francesi, hanno pubblicato che un moto sedizioso si sarebbe verificato in Libia nei pressi di Sliten, e che esso sarebbe stato represso dalle Autorità italiane. Questo Consolato Generale è autorizzato a smentire nel modo più reciso tale informazione, assolutamente fantastica e destituita da ogni fondamento. In tutto il territorio della Libia regnano perfetto ordine e la più serena tranquillità ».

Un'altra solenne smentita è stata inferta ai nostri nemici: un notevole gruppo di albanesi residenti in Tunisia si è recato alla Casa d'Italia per esprimere alle nostre Autorità i suoi sentimenti di attaccamento e di devozione all'Italia fascista, al Re Imperatore e al Duce, sollecitando il suo rimpatrio.

L'udienza papale alle Leghe cattoliche femminili

Pio XII bacia la bandiera della Spagna risorta

Roma, 14 aprile.

(C. C.) - Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del trono 30 seminaristi di Wesprimia, quindi è passato nella sala Regia, dove si trovavano raccolte le partecipanti al Congresso internazionale delle Leghe cattoliche femminili, rappresentanti 33 Paesi. Attorno al trono erano schierate le dirigenti delle diverse Nazioni, qualcuna delle quali portava una statuetta o un'immagine della Vergine particolarmente venerata nel proprio Paese.

Il Papa, accolto da applausi, ha ascoltato la lettura di due indirizzi letti dalla presidente generale dell'Unione delle Leghe, baronessa Hoemberg, e dalla presidente del Consiglio generale, signorina De Entin, a nome di trenta milioni di donne cattoliche di tutto il mondo.

Il Papa ha risposto con un discorso in cui ha manifestato la sua gioia e le sue speranze nel vedere raccolte attorno al suo trono le rappresentanti di tante donne cristiane, rallegrandosi nel constatare che esse erano venute a Roma a pregare ed a studiare sulla tomba degli Apostoli.

Ha raccomandato la temperanza, la giustizia e la carità, ha ricordato la nobile figura delle prime donne cristiane, che furono efficaci collaboratrici degli Apostoli. Un tempo la donna esercitava la sua missione esclusivamente in seno alla famiglia, oggi la vita esige che essa la estenda anche alla società, di qui la somma di doveri sociali che incombono alla donna. Dio ha fatto della donna la conduttrice dell'uomo. Essa deve adoperarsi a vincere quella diffusa trascuratezza della vita spirituale e religiosa che si lamenta, come il male più grave dei tempi moderni. Deve riuscire a vincere il comunismo, adoprandosi a instaurare la sana comunità umana e cristiana, lavorando così per il bene della famiglia, della società, della patria.

Il Papa ha poi passato in rassegna le rappresentanti dei vari Paesi, che gli hanno offerto le immagini della Vergine. Giunto all'altezza delle rappresentanti della Spagna, Pio XII ha baciato fra l'entusiasmo di tutte le presenti la bandiera, quindi si è allontanato fra rinnovate acclamazioni.

Apprendiamo che il Pontefice domenica prossima, alle 11, indirizzerà un messaggio radiofonico al popolo spagnuolo.

La Camera inizia oggi la sua attività

L'elenco dei membri delle commissioni legislative

Roma, 14 aprile.

Nel pomeriggio è stato affisso a Montecitorio l'elenco dei Consiglieri nazionali chiamati dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, S. E. Costanzo Ciano, a far parte della Commissione del bilancio, delle dodici Commissioni legislative, della Commissione per il regolamento, delle Commissioni di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico, sulla Cassa Depositi e Prestiti, sull'Istituto di emissione; delle Commissioni per la riforma dei Codici, per la riforma della legge sull'ordinamento giudiziario e per la riforma della legge finanziaria; e dei rappresentanti della Camera nel Consiglio superiore coloniale.

La *Commissione del bilancio* è così formata:

Presidente: Acerbo;

Vice-Presidenti: Mazzini e Bolzon;

Segretari: Palermo, Arcidiacono e Colombati;

Componenti: Ariotti, Armenise, Bibolini, Brizi, Bruchi, Bruni Giuseppe, Capri Cruciani, Ceruti Giuseppe, Cianetti, Ciardi, De Empoli, Fabbrici, Fregonara, Frignani, Giarratana, Gigliotti, Guzzeloni, Landi, La Rocca, Masetti Enrico, Mezzetti Nazareno, Molfino, Morselli, Nannini, Paolini Aldo, Parolari, Pascolato, Pesenti Antonio, Ricchioni, Romano Ruggero, Rossi Amilcare, Scotti, Spinelli Domenico e Suvich.

La *Commissione per gli Affari Esteri* è così composta:

Presidente: Polverelli;

Vice-Presidenti: Tumedei e Asquini;

Segretari: Balestra di Mottola, Baroni, De Cicco;

Componenti: Baldi Giovanni, Barbiellini Amidei, Basile, Bilucaglia, De Giacomo Amatore, Durini, Giacomelli, Mancini Luigi, Maracchi, Marchi, Melchiori, Mendini, Panunzio, Pellizzari, Rossi Giuseppe, Rotigliano, Sansanelli, Scorza, Suunel, Thaon di Revel, Titi, Verdi, Vergo, Villanova.

La *Commissione per gli Affari Interni* è così composta:

Presidente: Tringali Casanova;

Vice-Presidenti: Di Giacomo Giacomo e Pennavaria;

Segretari: Bonfatti, Grassia e Leva;

Componenti: ventiquattro Consiglieri.

La *Commissione per gli affari dell'Africa Italiana:*

Presidente: Riccardi Raffaello;

Vice-Presidenti: Coselschi e Talarico;

Segretari: Dallari, Giunti Pietro e Ricci Enrico;

Componenti: ventiquattro Consiglieri.

La *Commissione per la Giustizia:*

Presidente: Farinacci;

Vice-Presidenti: Gianturco e Bacci;

Segretari: Casal, Fermi e Salerno;

Componenti: ventiquattro Consiglieri.

La *Commissione per le Forze Armate:*

Presidente: Manaresi Angelo;

Vice-Presidenti: Negrotto Cambiaso e Ferretti di Castelferretto;

Segretari: Mazzetti Mario, Ricci Giorgio e Vitalini Sacconi;

Componenti: ventiquattro Consiglieri.

La *Commissione per l'Educazione Nazionale:*

Presidente: Pace Biagio;

Vice-Presidenti: Fera e Calza Bini;

Segretari: Ferreri, Giovannini e Mancini Guido;

Componenti: ventinove Consiglieri.

La *Commissione per i Lavori Pubblici e le Comunicazioni:*

Presidente: Crollalanza;

Vice-Presidenti: Cao di San Marco e Casalini;

Segretari: Oro, Liverani Agostino e Rampone;

Componenti: trentaquattro Consiglieri.

La *Commissione per l'Agricoltura:*

Presidente: Bisi;

Vice-Presidenti: Vezzani e Adinolfi;

Segretari: Atti, Feroldi Antonini de Rosa e Gaetani;

Componenti: trentaquattro Consiglieri.

La *Commissione per l'Industria:*

Presidente: Biagi;

Vice-Presidenti: Aprilis e Capoferri;

Segretari: Calvetti, De Ambris e Fossi Mario;

Componenti: trentaquattro Consiglieri.

La *Commissione per gli Scambi commerciali e la legislazione doganale:*

Presidente: Giunta Francesco;

Vice-Presidenti: Ungaro Filippo e Costamagna;

Segretari: Cattania, Dini e Fusarelli;

Componenti: trentaquattro Consiglieri.

La *Commissione per la Cultura Popolare:*

Presidente: Amicucci;

Vice-Presidenti: Paverelli Carlo e Felicioni;

Segretari: Fontanelli, Guidi di Bagno e Torelli Tito;

Componenti: ventinove Consiglieri.

La *Commissione per le Professioni e le Arti:*

Presidente: Gray;

Vice-Presidenti: Carusi e Caradonna;

Segretari: Catalano, Ferraris Artemio e Orlando Giuseppe;

Componenti: ventinove Consiglieri.

La *Commissione per il regolamento*, presieduta da S. E. Costanzo Ciano, ha per Vice-Presidente il Consigliere Buttafochi, ed è formata dai Consiglieri Fani, Marcucci, Pocherra, Acerbo, Biagi, Caprino, Farinacci, Guglielmotti, Monaresi Angelo, Panunzio, Tringali Casanova, Ungaro, Zangara.

Con l'affissione dell'elenco delle Commissioni, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni è già costituita e domani inizierà la sua attività legislativa, con un atto di grande solennità, consacrando cioè con il suo unanime voto l'evento storico compiutosi in questi ultimi giorni: l'unione dell'Albania all'Italia, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele III, che, coll'accettazione della Corona offertagli dall'Assemblea Costituente di Tirana, diviene anche Re d'Albania.

Alla riunione di domani della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i Consiglieri nazionali interverranno, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, in divisa fascista, con il nuovo distintivo della loro carica. Il distintivo si compone di un piccolo rettangolo di stoffa nera con i bordi incorniciati da un cordoncino dorato. Nell'interno, a destra di chi guarda, è un'aquila imperiale che negli artigli stringe il Fascio Littorio; a sinistra la stella d'Italia. L'aquila e la stella sono in rilievo e ricamate a fili d'oro. Il distintivo è un riuscito lavoro dell'arte del ricamo per eleganza, sobrietà e buon gusto.

All'inizio della seduta, il Presidente annunzierà la presentazione del disegno di legge relativo alla accettazione della Corona di Albania da parte di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Quindi il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Galeazzo Ciano, salirà alla tribuna per pronunziare l'attesissimo discorso sugli ultimi eventi della politica internazionale. Terminato il discorso del Ministro degli Esteri, il Presidente nominerà una Commissione speciale incaricata di riferire, seduta stante, sul progetto di legge. La Commissione, che si riunirà in una delle sale di Montecitorio durante una breve sospensione della seduta, riferirà verbalmente all'Assemblea. Dopo la votazione della legge, che avverrà certamente per acclamazione, i Consiglieri nazionali canteranno in coro l'Inno Impero e la seduta sarà tolta. I Consiglieri nazionali, con alla testa l'illustre Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si recheranno poi a palazzo Madama, per presentare al Presidente del Senato S. E. Suardo il disegno di legge poco prima approvato. La seduta del Senato avrà inizio alle 18 e la storica legge verrà approvata con la stessa procedura d'urgenza adottata dalla Camera.

La morte della consorte del senatore Puricelli

Milano, 14 aprile.

Questa mattina nella sua abitazione di via Donizetti 57 ha cessato di vivere la signora Antonietta Puricelli-Tosi, consorte del sen. Piero Puricelli, presidente della Fiera di Milano. La fine della signora, che aveva 52 anni, ha colpito profondamente quanti la conoscevano e l'apprezzavano. Nella sua qualità di vice-segretaria del Fascio femminile, carica in cui aveva prodigato le sue eccellenti qualità di organizzatrice, la signora Puricelli si era dedicata intensamente anche quest'anno all'ordinamento della Mostra dei Fasci femminili alla Fiera milanese. Nel quadro dell'attività fascista, essa sovrintendeva ai Gruppi Rionali.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno inviato al sen. Puricelli un telegramma di condoglianza. Inoltre sulla salma sono stati deposti fiori di S. E. Starace, Segretario del Partito, ed il Conte di Torino ha visitato la salma nel Palazzo di via Monforte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	17,6	12,0	dim.	misto	—
Genova	19,3	13,6	»	cop.	quasi cal.
S. Remo	18,3	13,4	»	misto	cal.
Milano	21,3	13,6	»	»	—
Venezia	20,0	14,0	staz.	»	mosso
Trieste	16,8	12,8	dim.	ser.	»
Trento	21,9	11,3	»	misto	—
Bologna	22,4	16,1	staz.	ser.	—
Firenze	21,7	8,3	»	»	—
Ancona	18,9	14,0	dim.	»	cal.
Rimini	20,1	9,4	»	»	»
Roma	21,7	16,6	»	»	—
Napoli	23,0	16,0	aum.	cop.	mosso
Bari	18,4	11,3	dim.	ser.	cal.
Taranto	20,0	11,4	»	»	mosso
Catania	20,3	11,0	»	»	»
Messina	21,2	13,6	»	misto	»
Cagliari	22,4	11,0	»	ser.	cal.
Tripoli	17,0	15,0	aum.	cop.	agit.
Bengasi	21,3	12,3	»	»	mosso
Rodi	18,1	14,9	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo molto nuvoloso. Precipitazioni piuttosto intense sulla Liguria e regioni alpine, deboli e sparse altrove. Venti moderati del settore meridionale. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno molto mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Benoppi Umberto** commercio mobili via Rivalta 46: sentenza 13-4-39 su istanza di creditore. Giud. deleg.: cav. uff. Delmastro; Curatore: Sandro dott. Giovanni. Verifica crediti: 31-5, ore 10. — **Zapolin Alessandro** commercio alimentari, via Giaberti 24, via Berthollet 25; sentenza 15-4-39 su istanza propria. Giud. del. cav. Prestamburgo; Curatore: dott. Angelo Liquio. Verifica crediti: 25-5, ore 10. — **Santostefano Lorenzo** (già esercente arterie): sentenza 14-4-39 revoca il fallimento per passivo inferiore a lire 30,000 mandando proseguire la procedura di piccolo fallimento, confermando a Commissario giudiziale il dott. Santo Boddone.

L'OROSCOPO

Mattinata dolce e favorevole ai rapporti sentimentali, per un parallelo lunare con Venere e Saturno. Un sestile Luna-Mercurio genererà influssi positivi sulle attività commerciali, i viaggi, lo studio delle lingue. Il pomeriggio recherà, con un semiquadrato Luna-Sole, qualche difficoltà nei rapporti sociali. Serata assai buona, con un parallelo Luna-Urano.

LUMEN

Situazione di cassa dei vari clearing al 14 aprile 1939-XVII

Num. all. [illegible]	STATI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Belgio	[illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	[illegible]	—
	Cecoslov.	—	—
[illegible]	Danimarca	[illegible]	—
[illegible]	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	[illegible]	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	[illegible]	—
	Gr. Bret.		[illegible]
[illegible]	Grecia	—	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	—
[illegible]	Jugoslavia	[illegible]	—
[illegible]	Lituania	[illegible]	—
[illegible]	Norvegia	—	[illegible]
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	[illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	[illegible]
[illegible]	Turchia	[illegible]	—
[illegible]	Lettonia	[illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	[illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	[illegible]

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Con scarsa attività il mercato inizia abbastanza sostenuto per cedere leggermente lungo il corso della riunione. Chiusura debole in regresso di alcune unità per la quasi totalità di valori.

Titoli trattati N. 14180.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 95	Edison	[illegible]
Id. l. c.	72 —	Unes	[illegible]
Rend.5% f.	91 [illegible]	S. T. F. T.	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	66 [illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. l. c.	66 70	Snia	[illegible]
Red. 5% f.	91 [illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	Mancenisio	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	34 —
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Olivetti	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. M.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5% 1939	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 5% 1937	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Montepani	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Tolso Graf.	[illegible]
Ferrov. 3½	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Sint. 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elfer 4½ %	[illegible]	B. Zucchero	71 —
Tri-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Teléfer. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	1410 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F. I. S. A. C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Valdarno	176 —	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frist	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Siliso	[illegible]
Neso	[illegible]	Elvanam	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,75; Grecia 468,40; Svizzera 426,25; Olanda [illegible]; Norvegia 447,05; Germania 761,85; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 358,65; Canada 18,89; New York 19; Danimarca 397,15; Turchia 1510; Argentina 440.

MILANO, 14. — La Centrale 309,50; Assicurazioni Generali 3125; Ferr. Mediterranee 471; Id. Meridionali 808; Venete Costruzioni Ferr. 291; Rubattino [illegible]; [illegible] [illegible]

ROMA, 14. — Tramways 46; Cotoniere Meridionali [illegible]; Romana di Elettricità 449,50; Romana Zuccheri 75,50; [illegible]

GENOVA, 14. — Rubattino 48; Alta Italia 311; Ilva 195,50; Ansaldo 40; Metallurgica Ital. 204; San Giorgio 297; Terni 209,50; Aedes 67; Beni Stabili 178; Sidor 187; Sata 95; Cartiera Burgo 278; Fin. Ind. Agr. 324; Tram. El. Gen. 396; Coton. Ligure 202; Off. El. Genov. 316; Monterotondo 75; Semoleria 399; Meital A. I. 260; Elios Genova 167; Eridania 663; Raffineria ord. 679; Ind. Zuccheri 1363.

TRIESTE, 14. — Premuda 565; Assicurazioni Generali 3120; Assicuratrice Ital. 440; Tripcovich [illegible]; [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 14: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60; Svizzera 56,02; Bruxelles 41,91; Amsterdam 132,37; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,14; Oslo 58,63; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89; New York 4,6806; Francia 176,75; Germania 11,6950; Spagna 42,25; Amsterdam 881,71; Svizzera 20,8750; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,45 e 3/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,90; Budapest 23,75; Belgrado 206; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 545; Varsavia 24,93; Buenos Aires (peso carta) uff. ufficiale Denaro 16, Lettera 17; Id. Id. non ufficiale 20,25; Rio Janeiro 2,87; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,70; Londra 176,75; New York 37,7650; Svizzera 846,62; Belgio 635; Olanda 2003,60; Danimarca 789; Norvegia 8,8675. — **Zurigo**: Italia 23,46; Francia 11,81; Inghilterra 20,8725; New York 4,46; Belgio 75; Olanda 236,70; Germania 178,70. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 1/16; Berlino 40,08; Amsterdam 53,0850; Parigi 2,6470; Bruxelles 16,88; Berna 22,420.

Rassegna agraria settimanale

Le operazioni colturali nelle campagne procedono favorite dal bel tempo. Per quanto sarebbero state desiderabili pioggie più abbondanti, quelle cadute, insieme con l'umidità già esistente negli strati sottostanti del terreno, sono state sufficienti sia alle necessità delle colture, sia a creare l'ambiente adatto per i lavori preparatori delle semine da effettuarsi. Così si possono facilmente eseguire le sarchiature, che per essere efficaci debbono essere accurate, in modo che le male erbe non abbiano nuovamente a svilupparsi. La preparazione poi dei campi da investirsi a granoturco deve basarsi su una profonda aratura come richiede questa tipica coltura da rinnovo e sull'immissione uniforme nel terreno di letame ben decomposto e fermentato in quantità non minore di Q.li 400 per ettaro unitamente a Q.li 5-6 di perfosfato minerale. Poichè però l'azione del letame, indispensabile per mettere il terreno nelle migliori condizioni di fertilità, non può farsi immediatamente risentire, è necessario soddisfare le esigenze della coltura in fatto di azoto, somministrando inoltre Q.li 2 di solfato ammonico od anche di calciocianamide. Gli stessi quantitativi di concimi chimici possono essere sostituiti, con una economia di spargimento e di spesa di trasporto, da Q.li 2-3 di fosfato biammonico per ettaro. Una maggiore resa unitaria della coltura del granoturco, quale è quella che si vuole ottenere nel nostro Paese, non è possibile, trascurando l'applicazione di queste norme fondamentali.

Nei mercati si è riscontrata una più facile disponibilità di granoturco estero e quindi una minore sostenutezza di questo prodotto. Il risone non denota sensibili variazioni di attività e di prezzi. Calmi si presentano gli altri cereali minori, fatta eccezione per l'avena soggetta ad una accentuata richiesta.

Il rigoglioso sviluppo preso dai prati e le possibilità offerte dai pascoli e dalle marcite hanno ormai normalizzato il mercato foraggero per quelle poche rimanenze, che vengono ancora esitate.

Il mercato del bestiame bovino da macello ha un'intonazione assai ferma: i capi offerti sono esitati senza alcuna difficoltà. La domanda è assai viva per i bovini da lavoro in corrispondenza alle necessità stagionali. Scarseggiano i suini grassi, per i quali perciò si praticano prezzi rialzati. Per i lattonzoli e i magroni, essendo limitato l'interessamento dei compratori, si nota debolezza.

Qualche difficoltà attraversa il mercato vinicolo a causa della sua poca attività, nonostante che i venditori si dimostrino disposti a facilitare le contrattazioni con una maggiore aderenza alla realtà del mercato specialmente per le partite di minor pregio.

Neve e palme

Per evitare le ore di maggior calura la partenza del furgone venne fissata per le prime luci dell'alba. Quando Giovanni, ancor tutto assonnato, arrivò nel cortile del fondaco, il carico dei sacchi di hennè era ancora in corso. Il vecchio arabo, col quale aveva fatto una sorta di buffa amicizia in quei giorni, ed a cui doveva l'onorifico incarico di sorvegliare la consegna di quelle merci al cugino in Marrakèsc, era in piedi in mezzo al cortile, con un nodoso bastone in mano, e sorvegliava i facchini: per quanto non fosse che un commerciante in droghe, tinture e profumi pareva, a vederlo così, con quella sua maestosa barba, quel baracano a righe nocciola e caffè, e quella statura imperiosa, un personaggio biblico, un pastore di genti. «Ragazzo!», disse a Giovanni, vedendolo, «vien qua!». Si avviò nell'interno del fondaco e, giuntovi, in un'ombra misteriosa, al fioco lume di una candela di sego, si mise a rovistare negli scartafacci contabili, che giacevano, in grossi pacchi, ai piedi del pallottoliere. Racimolò dei documenti che forse erano semplicemente i fogli di carico di quella spedizione, coi gesti gravi e taciti di chi tratti un affare di stato: li ripose in una di quelle sacche di pelle arancione, che usano nella campagna del Sus, ed attaccato un cordone alla sacca, mise il tutto a tracolla a Giovanni, con solennità, quasi gli conferisse un ordine cavalleresco. «Sta attento bene a non perderli, e porta questa sacca, senza aprirla, a tuo cugino, appena arrivato!» gli raccomandò. «Ed ora va: il carico deve esser pronto; sta attento al sole, se non ci sei abituato: picchia forte, su queste montagne; e buona fortuna!».

Il furgone era pronto; portava una trentina di sacchi e due damigiane di acqua di rose: un berbero dagli occhi vivaci era il conducente e sarebbe stato l'unico compagno di viaggio del ragazzo. Partirono. «Buona fortuna!» gridò ancora il vecchio al ragazzo, in italiano, molto fiero della sicura pronuncia che aveva acquistato vivendo sei anni in Italia ai tempi di Re Umberto. Giovanni, sentendosi loquace, e tuttavia costretto al monologo, perchè di berbero non sapeva che le poche parole imparate dalla cuoca, a Casà, si mise a parlar con sè stesso: «Sono stato fortunato davvero, a capitar da questo vecchio innamorato dell'Italia! I casi della vita! Se il sultano del Marocco, quarant'anni fa, non si fosse messo in mente di comperare qualche vecchia cannoniera, questo maestoso vegliardo non sarebbe mai stato ad una scuola militare vicino alla Spezia, non avrebbe preso simpatia per me, non ci saremmo potuti intender così bene in italiano, non si sarebbe adoperato a farmi raggiungere, senza spese, mio cugino: l'unico appoggio, l'unica speranza che ancor mi resti... Orfano, senza un soldo, sperduto in questa estrema landa del Marocco da poco pacificata, che sarebbe stato, di me?». Mentre così si parlava il furgone si era avviato sparacchiando fuor delle bionde mura merlate che cingono interamente la solitaria capitale del Sus, Tarudant. Il cielo si tingeva di rosa e dava alle palme, che sporgevano dalle fulve terrazze di 'ocra, una soffusa grazia mattutina: qualche gallo cantava. L'aria era ancor fresca e non faceva presagire il cocior meridiano. Giovanni si volse più volte a salutar quella cittadina in cui era passato dallo sgomento alla fiducia; notò che uccelli bianchi, simili agli ibis sacri degli egiziani, erano appollaiati come sentinelle sopra le merlature: gli parve un segno di buon augurio.

Il berbero, al suo fianco, aggrappato al volante come fosse, pel cammelliere, il corno della sella, fissava la strada davanti a sè, quasi volesse divorarla cogli occhi; usciti dall'oasi di olivastri che circonda Tarudant erano entrati in una distesa giallastra sparsa di pietre e di arbusti spinosi. Per un'ora continuarono a correre sobbalzando e sollevando un polverone giallo densissimo: arrivarono, così, al piede della catena dell'Atlante. Si vedeva la strada assalirla a zigzag e si capiva che, pel vecchio motore del furgone, quella sarebbe stata la prova del fuoco. Ma se la cavò; solo, a quando a quando, l'acqua cominciava a bollire, e bisognava fermarsi; Giovanni, allora, scendeva, si sedeva sulla proda della strada, e guardava meditabondo le ampie regioni desertiche su cui, dall'alto, lo sguardo poteva più liberamente spaziare. «Come è grande, la terra!» si diceva; eppure quello che vedeva non era che un grano di miglio nel sacco: oltre quei monti dell'Anti-Atlante si stendeva l'immenso deserto della Mauritania, e per giorni e per notti si sarebbe potuti andar tra le dune, fino al Niger, fino a Tombuctù... E tutto ciò non era che una piccola parte dell'Africa, e tutta l'immensa Africa non era che una parte del mondo, e la terra intera non era che un bruscolo, nello spazio. Eppure il ragazzo sentiva che l'empito di vita, la volontà di asserire sè stesso contro ogni evento, ed il fresco cuore che gli pulsava in petto di incerte speranze: tutto, ciò, ch'era in lui — anche la stanchezza, anche il sonno — faceva di lui un uomo: e che ciò solo dava un senso ed una misura a quegli spazi infiniti.

Il berbero gli mise una mano sulla spalla, timidamente; gli faceva segno di tornare in macchina. Ripartirono; la strada continuava a salire, serpeggiando; finalmente, passati i duemila, furono al colle, entrarono in una gola fra le nevi e la discesa, lunghissima, cominciò. Dopo qualche ora apparve qualche abituro di pastori, petroso, turrito, dall'aspetto guerresco. Arrivati a Tamnal si buttarono a riposare all'ombra delle grandiose rovine color ruggine di una vecchia moschea abbandonata. Secoli addietro una popolosa città si stendeva attorno al tempio; ora non c'era che un gruppo di catapecchie, profilato sui dorsi nevosi dell'Atlante. Dei ragazzini scalzi e laceri sorvegliavano branchi di capre sparutissime. Giovanni era affamato e si buttò sulle sue poche provviste con foga quasi selvaggia.

Di quello che accadde nelle ore seguenti non seppe mai darsi precisa nozione: si era risvegliato sopra un aromatico e morbido giaciglio di sacchi di hennè; probabilmente era caduto in un sonno così tenace che il conducente, rinunziando a svegliarlo, al momento di ripartire, lo aveva buttato sui sacchi. Dapprima, ridestandosi, non aveva capito dove mai si trovasse; solo a poco a poco si era ricordato di tutto, aveva ripreso coscienza di sè. Si era allora affacciato all'aria viva, emergendo dai sacchi come un nuotatore dal ciglio dell'onda: aveva veduta una grande catena di alpi nevose, che saliva dal margine di una vasta pianura. Il giorno stava declinando rapidamente.

Guardando davanti a sè, vide all'orizzonte il profilo solitario di una torre alta e quadrata, che sorgeva da un brulichio ancora confuso di palme. La mostrò al conducente, con un cenno interrogativo: «Cutùbia, Marrakèsc», andava biascicando quello. Giovanni, che aveva tante volte sentito nominare questa torre famosa, molto simile alla Giralda di Siviglia, si sentì tutto fremente di attesa, ed una emozione vorace lo prese quasi si trovasse, come nelle fiabe delle mille ed una notte, davanti ad una mensa incantata. In quella città misteriosa, — ancora nascosta a lui dal duplice serto delle muraglie rossicce e del fitto palmeto — avrebbe cercato di afferrare la fortuna. Giovanni era di una solida famiglia piemontese, dura razza di pionieri; suo padre era morto in una fazenda Argentina, un suo fratello era da anni in giro pei mari con una delle ultime navi a vela, ormai rare vestigia di un'epoca gloriosa. Il cugino a cui pensava di affidarsi era venuto al Marocco con altri italiani una diecina d'anni innanzi, poi era migrato, trafficando, di città in città, ed ora si era fissato a Marrakèsc come grossista in generi coloniali.

Sobrio, tenace, risparmiatore, era ormai saldamente affermato nei suoi [illegible]: le ultime informazioni su di lui le aveva avute dal vecchio arabo di Tarudant, suo associato e corrispondente. «Italiani se ne trovano dappertutto», si diceva Giovanni, per farsi coraggio, «siamo come una rete che non si può strappare, pronti ad aiutarci a vicenda, in tutte le terre». Si sentiva fiducioso e pieno di liete speranze; guardava le fulve muraglie della città, ormai vicine, colla torva risolutezza di un assediatore risoluto ad espugnarle. Tornava alle fantasie guerriere dei ragazzi, che si tracciano carte imagìnarie di regni, e stemmi, e bandiere.

Si fermarono fuor delle mura. Il conducente voleva riassestare un po' il carico, per non far brutta figura proprio al momento della consegna; Giovanni scese a sgranchirsi le gambe. Aveva in tasca un biglietto coll'indirizzo del cugino, scritto anche in arabo, e rimuginava nella mente il progetto di entrare in città da solo. Sarebbe stato più bello!

Si avviò ad un gruppo di palme: dei nomadi mercanti di cavalli vi avevano piantato le loro tende color ruggine. Una fumea di bivacco saliva vanendo nell'aria oscurante, l'ora era dolce e solenne. Giovanni sostò lungamente a guardare quegli uomini silenziosi e fieri, ed i cavalli raccolti, in cerchio, attorno a dei pali, e le alte palme. Le montagne, dietro quelle, — nell'aria dubbiosa del crepuscolo che rende vaghe le distanze — parevano enormi, e le nevi andavano prendendo dei toni smorzati, quasi patetici. Giovanni mormorò a fior di labbra una sorta di improvvisata preghiera, guardò ancora una volta le palme e le montagne, poi volse le spalle a quel bivacco e, visto un grande portale nelle muraglie, si diresse risolutamente, marciando a testa alta, ad entrare in città.

Piero Gadda

Diamanti di 30 carati scoperti in una nuova miniera africana

Pretoria, 14 aprile.

A Slang Drift, nella valle del fiume Vaal e precisamente nella zona diamantifera di Kimberley, sono stati scoperti nuovi giacimenti di diamanti. I cercatori si precipitano nella zona a centinaia da tutte le parti del Sud Africa. Sembra che la zona diamantifera scoperta sia molto ricca: in questi giorni sono stati trovati numerosi diamanti di 30 carati.

Soldati inglesi di picchetto alla frontiera di Giaffa.

Si salva col paracadute due volte in una settimana

Londra, 14 aprile.

Un aeroplano che cade e l'aviatore che si salva col paracadute non offre in questi tempi materiale per notizia, tanto il fatto è comune, ma quando lo stesso aviatore subisce due incidenti di volo in una settimana, la cosa merita un cenno di cronaca. Il caso è capitato al signor De Havilland, comproprietario e collaudatore della nota fabbrica di aeroplani che porta il suo nome, il quale tre giorni addietro, mentre provava un nuovo tipo di aeroplano militare, ha dovuto gettarsi col paracadute da un'altezza di tremila metri. Era la sua prima discesa coll'ombrellone di seta. Oggi, collaudando un altro aeroplano di nuovo modello ha avuto un incidente simile, e per la seconda volta gli è andata bene.

Continuano gli scioperi nelle officine belliche inglesi

Londra, 14 aprile.

Altri settecento operai delle officine Selemens impegnate nella costruzione di apparecchi elettrici per la marina e l'aviazione britannica, hanno abbandonato il lavoro. Il numero totale degli scioperanti ammonta attualmente a novemila.

Il lavoro italiano in Albania

Lo "stagno della morte,, di Shjah vide in cinque anni il miracolo della vita

Come nelle Paludi Pontine - I primi colpi di vanga e l'ultimo raccolto - Migliaia di capi di bestiame - La fedeltà dei contadini schipetari

(DAL NOSTRO INVIATO)

Shjah, 14 aprile.

Tanti napoletani sono per il mondo, che incontrarne uno in Albania non mi fece gran che effetto.

«Un pezzo di terra...»

«Noi ove si va, si pone la tenda» dice un vecchio proverbio delle mie parti; e quel giovanotto magro, abbronzato, in altaloni camicia nera e cappello a cencio, aveva scelto le colline di Shjah.

Le circostanze ed il luogo meritano un qualche chiarimento. Venivo da Durazzo, ero sbarcato un'ora prima da un convoglio di Granatieri. Si era potuta arrangiare una macchina, io e tre colleghi, per raggiungere Tirana. Ma quel veicolo, a tutta prima di gran classe, pensò bene di mettere una balestra a terra prima di portarci a destinazione. La fortuna fu che l'incidente capitò sul ciglio di una altura, in cima a cui arrancavano e viaggiavano uomini e soldati indaffarati attorno a qualsiasi autocarro ansimante e roco. Il fumo della nafta bruciata, i disperati stridori dei cambi male ingranati, la polvere e i sassi proiettati dalle ruote, avvolgevano quell'uomo in una pesante nuvola. Ed egli, acceso in volto, comandava, s'arrabbiava, dava una mano o una spalla, ora in qua ora in là, per i malsodonti automezzi dal moto tardo e riluttante. Vedevo intorno a lui un gran numero di altri giovanotti; questi in uniforme di militi, ma come erano una volta che il grigioverde non si incontrava che nelle città: fasce nere e altaloni, calzoni a sbuffi, camicia nera e fez col fiocco; tracolla, baionetta e moschetto completavano la tenuta, ad [illegible] precisi, più da squadristi campali del tempo tra il '21 e il '24. Conveniva forse far capo, per la nostra balestra spezzata, a quelle squadre d'azione che parevano messe lì apposta ad aiutare le automobili recalcitranti.

A farla breve ci riconoscemmo subito, lui ed io, e si incominciò a parlare di Napoli, naturalmente. Vittorio Romano, direttore dell'Azienda agricola EIA dell'Opera Combattenti, era lì da otto anni fondi. Agricoltore in Patria, agricoltore in Albania.

— Ma siamo venuti qui per farne un pezzo di terra come da noi.

Fu così che, riparato il guasto, decidemmo di rivederci il giorno appresso sul primo campo di lavoro italiano stabilito su questa sponda. Shjah è un paesello a mezza strada tra Tirana e Durazzo. Vi s'arriva declinando le cavalline poco prima di un ponte fatto saltare dopo lo sbarco nostro del 7 u. s.

La terra, l'aria, le colline sono quelle di Calabria, sulla riva jonica, un poco così snodata e pallida, con quel verde che non ha preso ancora vigore ma assume una tenerezza nuova e attenuata tutto gli ulivi. Tratto tratto, dei rovelli rossicci l'interrompono, e gli albanesi, non so per quale arte, riescono a intrecciarli per farne ringhiere attorno ai fossi e limiti fra un campo e l'altro.

Il miracolo ripetuto

L'EIA, che non poteva avere di meglio da Zog, si accontentò nel 1936 di cinquemila ettari di paludi, ed incominciò a lavorare.

Il posto era detto dai nativi: «Lo stagno della morte».

«Così — mi racconta Romano — in questo posto buono per cacciarci le folaghe, nessuno avrebbe pensato di piantarci dentro, qualche anno dopo, dei prati di trifoglio e di grano».

Ed esce all'improvviso in una espressione impareggiabile: «Noi abbiamo fatto una pelle alla terra».

Certo qui, tra la baia di Lalea, Capo Pali e Capo Rodoni, lungo le sponde dell'Erzen, pochi italiani — circa trecento — hanno ripetuto il miracolo dell'Agro Pontino. Dalla spianata in cui siamo e da dove lo sguardo spazia sulla distesa della campagna bonificata, questa gran zona verde è un frammento dell'Italia rurale; si macula qua e là di scuro, quasi di argilla o di sterpeto, qualche collina o poggio. I boschi, montagne tagliate alla base, allineano plotoni di ceppi. Questa bonifica è diversa dalle altre benchè abbia le sue casette poderali uguali, i suoi granai, le stalle, le aie come tutte; ed anche i nomi alle strade, tra appezzamento ed appezzamento, sono dedicati alle battaglie della Patria, agli Eroi nazionali, ai Caduti della Rivoluzione. I nuovi stabili si chiameranno con i nomi dei marinai morti a Durazzo. Ma, calza dire, è proprio qui che venne fondata l'amicizia del popolo albanese con noi. Su queste zolle, ove mille contadini locali impararono a lavorare la terra dai nostri padroni pugliesi napoletani e romagnoli, venuti di là dal mare con le famiglie e gli aratri nuovi.

La buona guardia

Ciò che avvenne al momento in cui gli italiani, solo per ordine di Roma, lasciarono Shjah, si è già detto. Gli albanesi andavano alla prefettura direttoriale a scongiurare che non partissero, a dire ponderando che questa era una impossibile iattura e che, in ogni caso, erano pronti e si sarebbero schierati con i nostri contro chicchessia. Occorreva obbedire, comunque. Fu così che la tenuta dell'Eia, che avrebbe dovuto difendersi dagli albanesi, fu difesa da albanesi. Animali, attrezzi, sementi, viveri, cantine, madie, tutto fu ben guardato e sorvegliato. Al ritorno, quando Vittorio Romano ed i suoi uomini, partiti da Brindisi con i soldati, sbarcarono con i primi e giunsero con le avanguardie di Bersaglieri a Shjah, trovarono i contadini dell'Eia in armi, ai loro posti di guardia, che li accolsero con grida e lacrime di gioia.

Per dare qualche cenno del cinque anni di lavoro compiuto in questa terra (le famiglie coloniche italiane vennero nel 1934) dirò che, in soli milleduecento ettari a coltura, si è ricavato più di cinquantamila quintali di prodotti, quattrocento bovini, duemila ovini, [illegible] cavalli, in un solo anno ben inteso. Senza contare la legna dei boschi che vi è da vedere e da lavorare per una trentina di migliaia di quintali.

Molto pane che si mangia in Italia è impastato con grano di qui; molto vino che beviamo viene da queste vigne dell'Albania nate sulle paludi.

Giovanni Artieri

Il vero ritratto di Cristo in un manoscritto del VI secolo

La scoperta dell'archeologo Luigi Gaffre e la decifrazione del documento

ERA stata diffusa, alcune settimane or sono, la notizia che presso il millenario monastero del Monte Carmelo in Palestina, era stato trovato un documento antichissimo nel quale si conteneva il vero ritratto, il vero volto di Cristo.

Si diceva che il manoscritto relativo, come tutti i documenti in proposito, apparteneva di diritto al miliardario Morgan, americano, il quale aveva destinato ingenti somme per assicurarsi il prezioso tesoro dell'archivio del monastero, dal quale avrebbero potuto essere estratti dei cimeli di altissimo valore.

Invece nulla è avvenuto di tutto questo: la notizia del rinvenimento del ritratto di Cristo, che sarebbe stato di un pregio e valore inestimabili, non ha fondamento e deve essere smentita nel modo più assoluto.

Un nastro di pergamena

Quello che deve essere il vero ritratto di Cristo, poichè l'immagine risale a moltissimi secoli addietro, è contenuto in un documento la cui antichità risale — sicuramente accertata da scienziati e paleografi — al VI secolo dopo Cristo e che riporta almeno sei volte l'immagine del [illegible] santo.

Si tratta di un manoscritto alessandrino, una pergamena finissima di pelle di gazzella, che forma un rotolo lungo tre metri e mezzo e largo poco più di cinque centimetri: sopra uno sfondo dorato, la pergamena reca venti magnifiche miniature ed il testo greco delle lettere di Edessa, corredato di note e di geroglifici.

Il preziosissimo manoscritto era rimasto per almeno dodici secoli, venerato come una reliquia ed un talismano prezioso, in un villaggio dell'alto Egitto. Un dottissimo archeologo, l'ex-domenicano abate Luigi Gaffre, è riuscito ad impossessarsene. Egli non ha mai voluto rivelare dove ha trovato il documento, dopo aver camminato di villaggio in villaggio per tutto l'alto Egitto, usando di arti e stratagemmi per nasconderlo e potersele conservare, incontrando anche romanzesche vicende nelle sue ricerche.

Posta fuori ogni [illegible] la autenticità ed antichità del manoscritto, che sicuramente risale al VI secolo, il Gaffre si pose all'ardua fatica di decifrarlo, riuscendo completamente nell'intento. Il manoscritto contiene le lettere che la tradizione afferma essere state inviate dal Re Abgar Toparca di Edessa, in Mesopotamia, a Gesù in Gerusalemme e le risposte di questo al Principe. La prima lettera di Abgar prega Gesù, del quale ha sentito narrare molti miracoli, perchè vada da lui in Edessa, a guarirlo da una grave malattia che lo tormenta. Ed allora Gesù gli rispose con una lettera, dettata in siriaco al discepolo Tommaso che gli faceva da amanuense. In essa dice che, quando avrà compiuto ciò che gli resta a fare, manderà a lui uno dei suoi discepoli, che lo guarirà e darà salute a tutti i suoi. Ricevuta dall'ambasciatore Anania la risposta, il Re Abgar, dolente di non poter vedere subito il taumaturgo, mandò a Gerusalemme un pittore perchè facesse un ritratto di Gesù e glielo portasse. Ma il pittore non riuscìva a ritrarre quel volto meraviglioso e il Cristo, mosso a compassione dell'artista, prese una piccola tela di lino bianco, la applicò al proprio viso e ne fece dono al messaggero regale: su quella tela era rimasta impressa l'immagine del Salvatore, raggiante di bellezza ed il Re Abgar fu felicissimo del dono.

99 probabilità su cento

Questa la tradizione, che, se non è letteralmente vera, si basa sopra un fatto storico accertato: che in Edessa si conservava e conosceva fino dal primo secolo dell'èra cristiana, un'immagine o ritratto di Cristo. Questa immagine fu poi donata dall'imperatore Giovanni Paleologo, per riconoscenza ai genovesi che gli avevano salvato il trono, a Leonardo Montaldo il quale la portò a Genova, dove fu ed è conservata dal 1388, in una bizzarra cornice di oro, in un tabernacolo nella chiesa dei Barnabiti in S. Bartolomeo degli Armeni, sul corso Principe Amedeo, sotto la custodia del Comune e di sei famiglie della [illegible] genovese.

Nel lungo papiro del VI secolo, ritrovato dall'abate Gaffre, si narra tutta la storia tradizionale dell'immagine: si riportano le lettere del Re Abgar e di Gesù, si racconta il viaggio, ricco di movimento, da Gerusalemme ad Edessa, del ritratto divino ed altri particolari.

Della tradizione esposta nella pergamena che artisticamente costituisce un preziosissimo cimelio, parlano Emilio di Cesarea, Mosè di Corene, gli atti dei martiri Simone e Gurio del 306, Evagrio [illegible], Giovanni Damasceno, Germano di Costantinopoli, Gregorio II, Adriano I: negli «Annali» del Baronio si citano [illegible] scrittori che hanno parlato di questa vicenda.

Comunque si voglia interpretare il fatto, di sicuro vi è che la immagine di Edessa è la più antica che si conservi, di sicura origine orientale.

Il papiro, narrando e commentando, riproduce parecchie volte sia il messo Anania che mostra l'immagine, il Re Abgar che la riceve, altri personaggi che la venerano od osservano. Questo manoscritto prova che nel mondo greco-alessandrino, l'epistolario di Abgar era notissimo: le lettere erano ricopiate ed ornate in modo da servire come talismani.

Il bel papiro è sfuggito alla furia degli iconoclasti che per parecchi secoli odiarono e distrussero le immagini religiose. Esso è di una finezza meravigliosa, e abbastanza bene conservato. Il racconto che contiene è interessante per tanti curiosi particolari. Il volto di Gesù vi è riprodotto sempre eguale e nella forma conosciuta di «ritratto di Edessa» resa celebre in mille riproduzioni. L'artista che lo miniò non era certo un grande artista, paragonato a ciò che oggi si può ottenere in tal genere di lavori: ma il ritratto è conservato e riprodotto sempre nelle sue caratteristiche.

I documenti raccolti dai Mechitaristi dimostrano che con novantanove probabilità su cento, esso è il vero ritratto del Cristo. Si sa che ve ne era una copia fatta per ordine del Re Filippo II di Spagna e conservata nella chiesa di S. Lorenzo all'Escuriale: ma che ne sarà avvenuto in questi due anni di guerra e di distruzione? Il quadro del Redentore dipinto da [illegible] (o dai suoi discepoli) si è ispirato evidentemente ad essa.

Il manoscritto ritrovato nel paesello dell'Alto Egitto dopo tante indagini del Gaffre è ad ogni modo preziosissimo per la storia dell'iconografia cristiana e anche per se stesso è un tesoro di altissimo pregio.

L. A.

Due brani della preziosa pergamena.

VENT'ANNI FA

Battesimo del fuoco dello Squadrismo

Sul fronte del Palazzo della Ragione in via Mercanti a Milano si legge questa epigrafe:

«Un pugno di fascisti — reduci dalle trincee — qui sbaragliando l'orda sovversiva — il XV-IV-MCMXIX dava inizio alla Riscossa Nazionale — auspicata dalla passione e dalla fede di Benito Mussolini».

Quella lapide ricorda che in quel giorno e in quel luogo lo squadrismo — nell'entità numerica di qualche centinaio di individui dal cuore saldo e dal fegato sano — iniziando la lotta contro il sovversivismo, riceveva il battesimo del fuoco.

L'assalto all'«Avanti!»

Infatti, fu in quel lungo che — a venticinque giorni dalla costituzione dei Fasci di Combattimento — un nucleo di autentici italiani — in maggioranza reduci dalle trincee — decisi a farci massacrare — disperdemmo a rivoltellate diverse diecine di migliaia di sovversivi stroncando un malvagio tentativo di insurrezione. Nello stesso giorno immediatamente e come conseguenza del cruento conflitto, rivolgemmo l'azione in via San Damiano dove era la sede del giornale «Avanti» prendendolo d'assalto ed incendiandola. Quei fatti ebbero conseguenze decisive per il futuro sviluppo della riscossa per la Causa nazionale.

Il Maresciallo Enrico Caviglia — che quale Ministro della Guerra a quel tempo, venne a Milano per procedere ad una inchiesta su un gruppo di ufficiali che parteciparono al conflitto e all'incendio del giornale socialista — richiesto della sua impressione personale sugli avvenimenti, dichiarò «che questi avevano stroncata per sempre ogni velleità e l'orgogliosa sicurezza che i socialcomunisti avevano di fare la rivoluzione».

Ecco, pertanto, la cronaca fedele della giornata del 15 aprile.

Nel pomeriggio di quel giorno all'Arena vi era stato l'ennesimo comizio al quale avevano partecipato circa 50.000 scioperanti.

Alla fine, la massa, esaltata ed eccitata dalle violente parole dei vari tribuni, si incolonnava per la via Legnano, Foro Bonaparte e via Dante diretta in piazza del Duomo. Si era saputo in precedenza che quelle migliaia di sovversivi avevano l'obbiettivo preordinato di impadronirsi del centro della città e sviluppare poi l'azione rivoluzionaria fino alle estreme conseguenze.

Questi propositi criminosi avevano prodotto grande eccitazione negli elementi fascisti e nazionali, che vollero approntare i mezzi necessari per stroncare «costi quel che costi» il movimento avversario.

Al «Popolo d'Italia»

Infatti, la sera del 14 nella sede del *Popolo d'Italia* convennero la Giunta esecutiva fascista, i rappresentanti di alcuni gruppi nazionali e di smobilitati. Fu deciso di formare un nucleo efficiente di fascisti, ex-arditi e combattenti con l'ordine preciso di impedire ai sovversivi, se l'avessero tentato, di giungere in piazza del Duomo.

La lunga colonna sovversiva marciava levando i randelli in atti minacciosi, lanciando grida stentoree e cantando «bandiera rossa». In testa al corteo procedevano vessilli rossi e cartelli con la effigie di Lenin e le massime eterne del vangelo bolscevico.

Io che seguivo sin dall'Arena la colonna, giunto all'imbocco di via Dante allungai il passo verso piazza del Duomo, dove intorno al monumento a Vittorio Emanuele, si svolgeva un nostro comizio. Confermai che i sovversivi si avvicinavano; allora il comizio si sciolse, gli spettatori si dispersero in varie direzioni, moltissimi esponenti dei partiti dell'ordine, che avevano promesso di restare a fianco, per prudenza si eclissavano.

Restammo sul posto a ricevere l'urto i più animosi; i più spregiudicati, quanti cioè che credemmo valesse la pena di rischiare, anche se il nostro dovesse rimanere come un atto di generosa follia. Tutti ci riversammo all'imbocco di Via Mercanti sbarrato da un triplice cordone di carabinieri in attesa che arrivasse la «terribile oste nemica». Superavamo di poco i duecento uomini e fra questi vi erano una cinquantina di arditi e un gruppo di ufficiali studenti del Politecnico.

La colonna avversaria si avvicinò e si arrestò sorpresa di vedersi di fronte, schierata, l'inaspettata barriera. Le grida e i canti cessarono. Fu un momento solenne nella sua tragicità, ci guardammo in faccia come per misurarci; ma la perplessità durò pochi istanti; l'inevitabile urto si effettuò.

Un dimostrante dal portico rialzato del palazzo della Ragione gridò: «Viva Lenin! viva la Russia rivoluzionaria!», e sparò più colpi; fu il segnale, seguirono contro di noi altri spari, volarono sassi, bastoni, il cordone dei carabinieri, preso fra due fuochi, fu tolto e ci trovammo corpo a corpo.

Mussolini

La nostra reazione fu fulminea, le nostre rivoltelle crepitarono con scarica serrata, il nucleo degli arditi armati di pugnali investì la massa dei sovversivi. La mischia divenne caotica, gli avversari resistettero, poi ondeggiarono, infine si scompigliarono; molti caddero perchè colpiti o sospinti da coloro che si sbandavano fuggendo in tutte le direzioni. Non rimasero che i feriti più gravi e due morti sovversivi caduti lungo la via Mercanti.

Una parte dei vincitori restò sul posto; gli altri si lanciarono all'inseguimento dei fuggenti fra un incessante scambio di rivoltellate che echeggiavano anche nei silenzio tragico delle vie deserte. La battaglia era durata un'ora circa: gli avversari ebbero quattordici feriti (quelli accertati) e cinque morti, e fra questi una giovane in gonna nera e camicia rossa caduta in fondo a Via Dante; noi due feriti gravi e parecchi contusi.

Per telefono dalla vicina Cooperativa Farmaceutica, dove mi recai anche per medicare una lesione alla fronte, mi metto in comunicazione con Mussolini che era nel Suo studio al *Popolo d'Italia*. Egli ignorava ancora l'accaduto e rimase sorpreso e soddisfatto.

— Vengo subito — concluse.

— Non è necessaria la Vostra presenza per ora: i camerati hanno lasciato la piazza e si sono diretti in via S. Damiano alla sede dell'*Avanti*.

— Ragione di più per venire a raggiungervi!

A me per ovvie ragioni non garbava che Egli si esponesse al pericolo e Gli obiettai:

— Prima di muoverVi attendete mie comunicazioni più precise al riguardo.

— Va bene, resto in attesa.

Raggiunsi i camerati che da piazza del Duomo imboccavano il corso Vittorio Emanuele diretti in via S. Damiano.

Sul ponte del Naviglio dove la via San Damiano incrocia con la via Monforte, ci colluttiamo con la polizia e tentiamo forzare il cordone di sbarramento costituito da un battaglione dell'80° Fanteria, mentre il resto del reggimento è schierato lungo il Naviglio a protezione dello stabile dell'*Avanti*. Finalmente il cordone cedette e passammo lanciandoci di corsa fin sotto le finestre del giornale, accolti da ripetuti colpi di rivoltella sparati attraverso le imposte socchiuse. Uno di quei proiettili forando l'elmetto d'un soldato — il caporal maggiore Martino Speroni — lo fulmina; anche uno dei nostri rimane ferito; la vista di quel morto e di quel ferito ci esaspera e si decide l'assalto allo stabile.

L'azione punitiva

Il grande e robusto portone è sprangato, ma alcuni arditi sostenendosi l'uno sull'altro guadagnano il grande balcone del primo piano; con i pugnali fanno saltare le assicelle delle persiane, mandano in frantumi i vetri dell'imposte e penetrano nell'interno. Poco dopo anche il portone è spalancato e tutto lo stabile dalla tipografia agli uffici è invaso e frugato alla ricerca degli uccisori del fante.

Vi era rimasto soltanto un vecchio custode che tremava dal terrore, ma non gli fu torto un capello; gli altri, redattori impiegati e tipografi erano fuggiti per il giardino retrostante. L'azione punitiva fu completa; ogni cosa fu distrutta dalle fiamme o dispersa nelle acque del Naviglio. La vita dell'*Avanti*, l'ingranaggio propulsore della diabolica attività socialcomunista, era stata temporaneamente paralizzata.

Tutta questa scena aveva avuto un pubblico immenso di spettatori accalcati sui ponti, nelle vie vicine, assiepati alle finestre, sulle sporgenze, sui terrazzi, sui tetti delle case circostanti, tutti ansiosi, impressionati, stupefatti per tanta audacia.

Emozionati e più storditi erano gli operai che in folti gruppi assistevano inerti all'impressionante spettacolo, e protestavano, imprecavano, minacciavano da lontano agli squadristi.

Passando accanto ad essi, mentre andavo in cerca di un telefono per mettermi in comunicazione con Mussolini, osservai:

— Invece di gridare e starvene a distanza, perchè non andate a rintuzzare i vostri avversari?!

— *Mi!... mi!...* — mi fu risposto — *andar contra quei demoni brüt... quei malnatt che pestan più de maladetti... sem minga matt!...*

Imbruniva quando compostici in corteo, con l'insegna del giornale socialista in testa (io avevo raccolto l'elmetto forato del soldato ucciso) lasciammo lo smantellato fortilizio avversario e ci incamminammo cantando verso piazza del Duomo e poi alla sede del *Popolo d'Italia*, salutati ed acclamati lungo il percorso.

Quegli avvenimenti produssero profonda impressione nella cittadinanza, molti cervelli, dominati da incubi angosciosi, si abbandonarono a tutte le previsioni più paurose e catastrofiche.

Era in tutti la certezza che i sovversivi non si sarebbero rassegnati alla clamorosa sconfitta, e che, avidi di rivincita, sarebbero tornati alla riscossa.

Noi credemmo che essi avrebbero tentato una violenta ritorsione contro il *Popolo d'Italia*. Ma tutti, stretti intorno a Benito Mussolini, eravamo decisi a difendere il baluardo di via Paolo da Cannobio, baluardo di salvezza nazionale rizzato fiero, superbo fra tanta viltà e ignominia di uomini, di partiti, di classi sociali e di governanti.

L'assalto dei rossi mancò; essi reagirono allargando il raggio dello sciopero.

Solo la fede tenace e la dedizione completa ad una causa e ad un'idea possono spingere i seguaci a qualunque cimento, alla lotta tenace, a gesti eroici, al sacrificio; ma queste virtù mancarono più ai capi che ai gregari del sovversivismo italiano il quale sottoscrisse in quel giorno la sentenza della sua ingloriosa fine, non lontana scadenza.

Matteo Cavallari

Sansepolcrista

Libri ricevuti

[illegible]

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Bologna e Torino in trasferta

Le squadre di coda "ai ferri corti,,

[illegible]

I «nero-azzurri» favoriti

[illegible]

Verso il fondo

[illegible]

Luigi Cavallero

Il campionato delle riserve
Bologna-Juventus
oggi allo Stadio Mussolini

[illegible]

La volpe e l'uva

[illegible]

... sanzione sportivamente l'iscrizione, non ritardata per colpa della Federazione tedesca.

Anche stavolta la Gran Bretagna, che si era premurosamente offerta per partecipare, fu rimessa nel limbo.

Ora qualche giornale inglese specializzato lamenta «l'inconveniente» che non ha permesso alla Gran Bretagna di prendersi «una bella rivincita» della sconfitta di Wembley. Non dimentichiamo che gli antichi maestri, proprio in casa loro, sono finiti ultimi fra sette squadre, ben lontani dalla disprezzata Italia. Ora quelli che facevano il bello e il brutto tempo, anche in questo campo, sono ridotti a sollecitare un'iscrizione di ripiego.

Di più, visto che la quanto mai problematica rivincita è sfumata, si insinua ora che fra Germania e Italia, sorteggiate per il primo incontro, si avrà una battaglia tutt'altro che cordiale... A che cosa fa attaccarsi la delusione!

A tutti questi tentativi e insinuazioni, il nostro nuoto ha una sola risposta, positiva e fascista, da dare. Presentarsi alla prova difficile, contro squadre più forti (Ungheria e Germania) o locali (Olanda) o avide di rivincita (Belgio e Francia) forte di una preparazione accurata e di una combattività cavalleresca, ma strenua. Come negli altri più importanti campi, si risponderà alle manovre e alle chiacchiere coi fatti.

Barbacci

Per il Giro d'Italia

Difficoltà per i belgi - Maino non parteciperà - Santamaria farà un «gruppo»

Sono questi i giorni in cui si stanno per varare le squadre e i «gruppi» per il Giro d'Italia. In quanto ai belgi, notizie da Bruxelles e Parigi lasciano trapelare la difficoltà di intesa tra la Lega Velocipedistica Belga, che ha intenzione di inviare una forte squadra in veste ufficiale, e gli industriali francesi che dovrebbero dare il «nulla osta» ai corridori da essi dipendenti.

Le difficoltà riguardano le biciclette da montare e il problema del rifornimento meccanico, avendo gli industriali francesi rifiutato di far correre i loro uomini su bicicletta unica, anonima, salvo il diritto di fare eventualmente pubblicità ognuno per la propria marca d'origine. La soluzione sarebbe semplicissima e conveniente per tutti: ma, evidentemente, è ostacolata da ragioni extra-sportive e industriali che non si vogliono rivelare, e che, d'altra parte, non sarebbero per noi una sorpresa. Tuttavia vogliamo sperare che tutto possa essere appianato (si annuncia una decisione definitiva per oggi) in modo che il ciclismo belga, di cui conosciamo il valore, possa essere degnamente rappresentato al Giro.

Intanto ci giunge notizia da Alessandria che Maino si è visto costretto a rinunciare a presentare una squadra alla prossima corsa a tappe. Se la prova di Chiappini e Ricci nella «Sanremo» è stata più che promettente, non altrettanto si può dire di quella di tutti i grigi nel Giro di Toscana. Se a ciò si aggiunge la caduta di Simonini, l'uomo sul quale la marca alessandrina faceva il maggiore assegnamento, nella corsa pasquale, si comprenderà come la decisione di Maino abbia la sua giustificazione. Ad essa devono certamente aver contribuito i pareri di Girardengo e di Guerra. Ma, se nel Giro non sventolerà la gloriosa bandiera grigia, i suoi uomini migliori entreranno certamente a far parte di qualche «gruppo».

Non è escluso, infine, che anche la marca novese Santamaria metta i suoi corridori a disposizione di qualche ente che intenda formare un «gruppo».

La Coppa "Terra del Duce,, severa competizione per i motociclisti della G.I.L.

Forlì, 14 aprile.

La Coppa «Terra del Duce» motociclistica raccoglie tutti gli anni i centauri della Gioventù Italiana del Littorio.

L'ottava edizione, che avrà luogo il 21 aprile, si svolgerà ancora col criterio della marcia di regolarità su un percorso stradale di Km. 338 comprendente come punti principali Forlì, Ravenna, Rimini, San Marino, Passo del Carnaio, Predappio e la Rocca delle Caminate.

Tenni e Fumagalli al Circuito motociclistico di Alessandria

Alessandria, 14 aprile.

L'undecimo circuito motociclistico «Città di Alessandria» vedrà il suo svolgimento domani, sul nuovo circuito situato in Borgo Littorio.

Vari corridori, notissimi in campo nazionale, saranno fra i concorrenti. Fra questi ricordiamo Tenni, Fumagalli, Albertone, Galfetti, e altri.

Quest'oggi avranno luogo gli allenamenti sul circuito, che è da ritenersi meno veloce del vecchio tracciato «Bordino».

Un incontro di scherma Milano-Francoforte

Roma, 14 aprile.

La Federazione Italiana di Scherma ha autorizzato lo svolgimento di un incontro amichevole fra le rappresentative di Milano e di Francoforte. Alla prova, che si svolgerà a Francoforte il 30 aprile prossimo, prenderanno parte, per Milano, i fiorettisti Verratti e Guaragna, gli spadisti Battaglia e Beretta e gli sciabolatori Domeniconi e Cantarella; per Francoforte, al fioretto Heim e Eisenecker, alla spada Lerdon e Jewarowski, alla sciabola Wahl e Jorger.

Si disputeranno sei incontri a dieci stoccate. La squadra italiana sarà accompagnata dal rag. Spreafico.

I Campionati di scherma di terza categoria

Cremona, 14 aprile.

Stasera si sono conclusi gli scontri per la disputa del campionato di spada di terza categoria. Ecco le classifiche: 1. Maino Vittorio, Guf Milano (dopo spareggio), 5 vittorie, 2 sconfitte; 2. Amerio, Torino, 5 vittorie, 2 sconf.; 3. Roversi, Milano, 3 vittorie, 4 sconfitte, 3 stoccate ricevute, 7 date; 4. Niccolini, Genova, 3 vittorie, 4 sconfitte, 4 stoccate ricevute, 15 date; 5. Cantone, Vercelli, 3 vittorie, 4 sconfitte, 4 stoccate ricevute, 15 date; 6. Pontiroli, Milano, 2 vittorie, 5 sconfitte, 4 stoccate ricevute, 15 date; 7. Nimmo, Napoli, 2 vittorie, 5 sconfitte, 4 stoccate ricevute, 12 date; 8. Passarello, Novara, 0 vittorie.

Domattina cominceranno le eliminatorie del campionato di sciabola al quale sono iscritti settanta schermitori.

I prelittoriali di Pentathlon
Negri vince la prova di spada

La prova di spada, terza dei prelittoriali nazionali di pentathlon moderno, è terminata ieri mattina nella sala d'armi del Guf Torino. Il torneo è stato vinto dal pavese Negri, ma Tesoro di Milano, [illegible] secondo in graduatoria a pari merito con il giovane e promettente Morgantini di Torino, conserva ancora, con notevole vantaggio, il primo posto nella classifica generale.

Ecco i risultati:

Prova di spada: 1. Negri (Pavia) 14 vittorie; 2. Corona (Milano) e Morgantini (Torino) 13 v.; 4. Cella V. (Milano) 12 v.; 5. Padovan (Padova), Pinardi (Modena) e Baeriel (Torino) 11 v. Seguono altri 13 concorrenti.

Classifica dopo le prove di equitazione tiro e scherma: 1. Corona, p. 4,5; 2. Cella V., p. 9; 3. Cella G., p. 19,5; 4. Truzzi e Rondoli, p. 21; 6. Morgantini, p. 28,5; 7. Reginato, p. 29,5; 8. Negri, p. 31; 9. Baeriel, p. 31,5; 10. Karche, p. 35. Seguono altri 11.

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo nella piscina dello Stadio Mussolini la prova di nuoto.

NOTIZIARIO

Il Tennis Padova ed il C. T. Parioli di Roma hanno aperto le iscrizioni al campionato nazionale di società per giocatori di seconda categoria.

Alla Coppa Tennis Modena, internazionale femminile a squadre, che si svolgerà a Modena ai primi di maggio, parteciperanno le squadre d'Italia, Ungheria, Svizzera e Jugoslavia.

Il C. T. della S. F. I. C. visiterà oggi e domani, le società torinesi di canottaggio, onde constatare i progressi realizzati nella modifica dello stile di voga.

L'Alessandria, che domenica incontrerà il Padova, giocherà nella seguente formazione: Cassetti; Rigando, Petermann; Ghidini, Parodi, Cresta; Busseglia, Fibbi, Pietrasanti, Varona, Cresta. La partita avrà inizio alle ore 16,30.

La «nazionale» Amelia Piccinini, di Alessandria, campionessa di corsa, è stata assunta dal G. S. Venchi Unica di Torino; il passaggio è stato testè ratificato dalla Fidal.

Nel campionato calcistico alessandrino della Sezione propaganda per ragazzi si sono avuti questi risultati: Tortona-Ferrarese 3-1; Montecatini-Campanella 1-1; Chiappino-Aurora 1-1; Esperia-Torti 6-0.

Prossime gare

TORINO - Targa Antonio Fiori, cat. [illegible] A. S. Parocchi, km. 30, domenica 16 corr.

VARESE - Trofeo Luigi Coppa, cat. [illegible], km. 110 e km. 120, domenica 16 corr.

La vendetta di tre fratelli contro la cognata

Vicenza, 14 aprile.

I carabinieri hanno accertato un grave fatto avvenuto in frazione Polegge, nei pressi della nostra città. La trentenne Lucia Michele, rimasta vedova di Giuseppe Cunico nel 1937, la quale abita in casa dei tre fratelli del defunto marito, Vittorio, Virginio e Severino Cunico, rispettivamente di 32, 34 e 37 anni, aveva avuto lo scorso anno una relazione intima con un operaio, ma la cosa era finita senza che i parenti della donna ne fossero venuti a conoscenza.

Ma ecco che giorni fa, non si sa come, i Cunico vennero informati dell'accaduto, ed allora costrinsero la Michele a ritirarsi con i due figli di undici e di nove anni nella sua stanza al primo piano, e chiusero la porta con un palo legato con filo di ferro. La donna rimase così sequestrata per quattro giorni e ai bimbi fu dato il permesso di uscire solo per recarsi a scuola. Tale prigionia terminò per l'intervento della Questura avvertita da un conoscente della donna, il quale era stato informato a mezzo di un biglietto recapitato da uno dei bimbi.

I tre fratelli sono stati denunciati per sequestro di persona e il Virginio Cunico anche per sottrazione di corpo di reato, avendo fatto sparire il palo e il filo di ferro.

La Cassazione respinge il ricorso di due condannati a morte

Roma, 14 aprile.

Due ricorsi contro sentenze alla pena capitale sono stati oggi decisi dalla prima sezione penale della Corte Suprema. Il primo ricorso era stato proposto da Girolamo Magagna, condannato a morte dalla Corte d'Assise di Venezia, per aver ucciso, la sera del 29 maggio 1937, presso Colombara di Domegliara, il padovano Domenico Peruzzo, dopo averlo depredato del portafogli, gettandone quindi in Adige il cadavere. La Corte Suprema, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso.

L'altro ricorso era stato presentato, nell'interesse di Calogero Re e del di lui fratello Giovanni, condannati dalla Corte d'Assise di Palermo il primo alla pena di morte ed il secondo all'ergastolo per il duplice omicidio commesso a Naro in persona di due contadini. I due fratelli erano dapprima condannati dalla Corte d'Assise di Agrigento rispettivamente ad 11 e 8 anni di reclusione, essendo stati ritenuti responsabili soltanto di tentato furto aggravato e non di omicidio. Ma questa sentenza fu annullata dalla Cassazione, su gravame del Pubblico Ministero. Anche questo secondo ricorso è stato dalla Corte Suprema respinto.

Diciannove capi d'accusa e 7 anni di carcere a un esattore

La Spezia, 14 aprile.

E' comparso in Tribunale certo Pietro Ricchetti, di 47 anni, possidente, già esattore dell'Opera Pia di Rocchetta Vara, nonchè rappresentante di un Istituto di credito di Genova, per rispondere di ben 19 reati tra bancarotta fraudolenta, appropriazioni indebite aggravate, peculato, falso, subornazione di testimoni e furti. Alla sbarra gli era compagno un nipote che lo avrebbe aiutato nell'occultare parte delle attività fallimentari, ma nei confronti di costui il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale ha condannato il Ricchetti a sette anni e mesi quattro di reclusione, a lire 2500 di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici col beneficio del condono; ed ha assolto il nipote.

Il processo dei metalli a Genova

Genova, 14 aprile.

E' stato ripreso stamane in Tribunale il noto processo per contrabbando di metalli, nel quale sono imputati tre impiegati della ditta Obermann, due funzionari della Dogana e alcuni ricettatori. Terminata l'escussione dei testi e dopo l'arringa dell'avv. Danari, rappresentante l'Avvocatura erariale, costituitasi parte civile, ha parlato a lungo il P. M. avv. Costa il quale ha concluso la sua requisitoria chiedendo severissime pene per tutti gli imputati.

Domani avranno inizio le arringhe di difesa, e la sentenza si avrà verso il 20 del mese.

Disturbata nel sonno una donna spara e uccide

Napoli, 14 aprile.

A Calvi Bisenta, in località Grottafamorra, vive certa Mariagrazia Ventriglia, di anni 24, moglie del legionario Manzi Francesco, che trovasi tuttora in Ispagna. Di notte è stato bussato alla porta della sua casa, poi, con insistenza, alla finestra della sua stanza, con ripetuti colpi. Aperta la finestra, armata di fucile, la donna ha tirato due colpi, ha richiuso, e si è rimessa a letto. Stamane, uscendo, essa ha notato il cadavere di un uomo che è stato poi identificato per certo Giovanni D'Angelo. La Ventriglia ha subito denunziato il fatto ai carabinieri.

Appostata in una macchia uccide l'amante a fucilate

Sassari, 14. aprile.

In frazione Saltara di Santa Teresa di Gallura la ventiquattrenne Michelina Occhioni ha ucciso il suo amante Ernesto Bottino, ventenne. La donna si è appostata in una macchia e al passaggio del Bottino gli ha esploso contro da pochi metri due fucilate. Il giovane soccorso dalla madre, accorsa agli spari, è spirato poco dopo nelle sue braccia. La omicida, costituitasi ai carabinieri, ha dichiarato di avere ucciso il Bottino perchè si rifiutava di sposarla dopo averla resa madre.

200 mila lire di gioielli rubate a un'americana all'albergo

Milano, 14 aprile.

La signora Caterina Goelman, cittadina americana, di passaggio per Milano, ove aveva preso alloggio nel centralissimo Albergo Corso, ha denunciato che la notte scorsa, durante una sua momentanea assenza, uno sconosciuto è entrato nella sua stanza e da una valigetta ha rubato gioielli e titoli per oltre duecentomila lire. La signora ha precisato che la valigetta non era chiusa a chiave, ma soltanto assicurata con la molla a scatto. La P. S. ha subito iniziato le indagini del caso, interrogando il personale ed i clienti dell'albergo.

Un altro furto, di minore entità ma pure grave, è stato compiuto la scorsa notte nel negozio di Giulio Bornia, in corso Indipendenza, 10, dove i ladri, penetrati con chiavi false, hanno rubato per trentamila lire di calze.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Diamanti*, di C. D'Errico — *Sangue d'artista*, di C. Lamac.

Diamanti deve la sua vicenda a una libera riduzione del romanzo «A bocca nuda» di Salvator Gotta, e narra di Marta Aurasco, una brava figliola che sgobba dalla mattina alla sera a dirigere la piccola tipografia lasciatale dal padre. Le è accanto Morino, già prediletto del vecchio Aurasco. Aiuta Marta, l'ama in silenzio; e la grigia vita di tutti i giorni vedrebbe forse presto sbocciare il loro amore, se d'un tratto, nella vita di Marta, non irrompesse un suo cugino non visto da anni, Carlo Deremont, il quale vive ad Anversa con una sorella che già fu una stellina dell'operetta e ora, carica d'anni e di ripieghi, aiuta il fratello in un'esistenza almeno equivoca. E' in questo ambiente che capita Marta, attrattavi da un improvviso e tenero invito di questi lontani parenti, e attrattavi anche da un inconscio desiderio di svaghi, accumulatisi durante il tedio della sua monotona vita. E in questo ambiente la ragazza sarà coinvolta, a sua insaputa, in un affare assai losco; e dovrà, alla comprensione, direi all'umanità di un vecchio libertino di poter tornare alla sua vita di prima, a ritrovarvi il suo Morino. Il film è molto accurato, dimostra nella regia del D'Errico una sicura e abile maturità; le varie sequenze sono infatti dirette e condotte con padronanza, questa vita equivoca ha una sua coerenza d'ambiente e di tipi, che pochi film più o meno polizieschi posseggono: la vicenda è abilmente alimentata d'episodio in episodio, a tener desta l'attenzione dello spettatore; e, nel suo genere, il film si potrebbe dire riuscito in ogni elemento se la figura di Marta non fosse un po' troppo a doppia faccia. E' la buona, semplice, quasi provinciale ragazza: basta infatti osservare come ci viene presentata nelle prime sequenze. E poi, quasi senza un trapasso, eccola, come tratti, come maschera, come abiti, come tono, perfettamente e subito ambientata in quell'elegante ed equivoco mondo. Doris Duranti è qui alla sua prima prova di rilievo: e la supera con sicurezza, aiutata dalla sua non trascurabile fotogenia, giungendo inoltre a istanti di schietta efficacia. Le sono d'attorno, tutti egualmente notevoli, il Picasso, il Giori, il Costa, la Bolognesi, il Sinar e la Nucci; la quale, sul perdoni D'Errico, dimostra tra l'altro, con l'aiuto d'una «trasparenza», di essere una così brava autista da non aver nessun bisogno di guardare, dal volante, la strada.

Sangue d'artista ci racconta come una divetta di riviste abbandoni la ribalta per amore d'un bel conte che la fa sua moglie; e come poi, richiamata da un'indomabile nostalgia, alla ribalta ritorni, e fra gli spettatori plaudenti sia anche il maritino. La trama assai semplice e non inedita è ravvivata, specialmente nel secondo tempo, da tratti umani e gustosi, soprattutto nelle figurette di sfondo. Marthe Eggerth, Paul Hörbiger, Theo Lingen.

m. g.

Irma Gramatica-Ruggeri all'Alfieri

Con la ripresa di *Baruffe chiozzotte* in recita a prezzi popolari, la Compagnia del Teatro di Venezia ha visto ieri sera rinnovarsi, per sè e per la divertente commedia goldoniana, il successo più lusinghiero e meritato. Prima dell'inizio dello spettacolo il professore Edmondo Rho ha parlato della *Universalità e attualità di Goldoni*, rilevando, tra l'altro, la popolarità e la comunicativa delle opere del grande commediografo veneziano anche in Paesi dove non erano mai giunte e dove — come si è verificato nel recente giro della Compagnia del Teatro di Venezia in alcuni centri della Jugoslavia e della Romania — esse sono state capite, gustate e acclamate con vero entusiasmo. L'oratore è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che lo ha attentamente seguito nella sua piacevole conversazione. Stasera la Compagnia veneziana riprende l'applauditissima *Famiglia dell'antiquario*, dello stesso Goldoni, che replicherà nei due spettacoli di domani, con i quali essa si congeda dal nostro pubblico.

Lunedì sera si avrà all'Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia degli «Spettacoli Errepi N. 4», con Irma Gramatica e Ruggero Ruggeri. Di questo complesso artistico fanno anche parte: Fanny Marchiò, Giuseppina Cei, Vittorina Benvenuti, Corrado Annicelli, Loris Gizzi, Attilio Ortolani, Franco Scandurra e Francesco Sormani. Durante la stagione della Compagnia saranno rappresentate le seguenti novità: *Questi figli*, di Vincenzo Tieri, e *All'insegna delle sorelle Kadar*, di Renato Lelli. Tra le riprese: il *Macbeth* di Shakespeare e *La gelosia* di Bisson. Il debutto di lunedì avrà luogo con *Così è (se vi pare)*, la interessante commedia di Luigi Pirandello, in recita a prezzi popolari.

La «Messa solenne» di Beethoven, al Teatro Vittorio

La Presidenza della Sezione musicale della *Pro Coltura* femminile comunica che la sera di giovedì prossimo avrà luogo per sua iniziativa al Teatro Vittorio una esecuzione della *Missa solemnis* di Beethoven, che da parecchi anni non è stata più ascoltata a Torino. La parte vocale solistica è affidata alle signore Ilonka Kovacs e Maria Basilides, ai signori Lajos Laurisin e Zsigmond Mészi cantanti nei teatri di Budapest; quella corale alla Società Palestrina di Budapest; quella orchestrale a strumentisti torinesi; direttore il maestro Vaszy, anch'egli di Budapest. Il coro Palestrina, già noto nella nostra città, sta compiendo un lungo giro in Italia per far riascoltare la *Messa solenne* di Beethoven. Esso consta di 200 cantori, allievi od ex allievi della Accademia di musica e di dilettanti. Fu fondato nel 1916. Esso ha una grande importanza nella vita musicale ungherese. Il suo repertorio è vastissimo e va dalla *Missa solemnis* di Beethoven alla sinfonia *Dante* di Liszt, al *Re David* di Honegger, alla *Sinfonia dei salmi* di Strawinski, alle *Laudi Francescane* di Suter, al *Psalmus Hungaricus* di Kodaly, alla difficilissima *Cantata Profana* di Bartok. Inoltre ha in programma numerose composizioni classiche della polifonia cinquecentesca. Fra le più importanti esecuzioni offerte in Italia da questo Coro, in formazione ridotta di cento elementi scelti, si ricordano quelle con accompagnamento della Orchestra dell'Opera Reale di Budapest, direttori Schalk, Nilius, Weingartner, Dick, Fock, Kleiber, Klemperer, Edwin, Fischer ecc. Fra l'altro furono eseguiti la *Messa da requiem* di Verdi, la *Nona sinfonia* di Beethoven, Messe ed Oratori di Haendel e di Haydn. Nel 1932 il Coro fu a Vienna, nel maggio 1936 a Cracovia e a Varsavia e nell'aprile 1937 compì la sua prima *tournée* italiana nelle città di Trieste, Udine, Venezia, Verona, Cremona, Milano, Varese, Torino, Genova, Napoli, ottenendo ovunque il più grande successo. Nei mesi di aprile e maggio 1938 il Coro fece una *tournée* in Lettonia e Finlandia con concerti a Riga, Kaunas, Helsinki ecc. riportando ovunque entusiastici successi. Per informazioni sulla disponibilità dei posti al teatro Vittorio rivolgersi alla segreteria della Pro coltura femminile, via Mercantini 3.

AL CARIGNANO [illegible] la Compagnia di Gilberto Govi replicherà l'applaudita commedia di Bonucchio [illegible]

AL ROSSINI [illegible] la Compagnia di Mario Casaleggio conclude la sua lunga e fortunata stagione torinese di quest'anno teatrale.

Oggi per il 13.o sabato teatrale della stagione avranno luogo due spettacoli. Alle ore 10.15 al Teatro Carignano la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà «L'Indimenticabile agosto del 1935», di Umberto Morucchio. Alla stessa ora, al Teatro Alfieri, la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, rappresenterà «Zente refada», di Giacinto Gallina. I biglietti per entrambi gli spettacoli [illegible]. La vendita proseguirà nel pomeriggio alle biglietterie dei due teatri a cominciare dalle ore 14.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11,30: Trio Cherubini-Zanardelli-Cassone — 12,40: Dischi.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Andiamo al caffè», musiche e scene di ambiente, fantasia di M. Marchesi — 13,40: Intervista per gli sportivi — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa — 16,50: Radiocronaca della seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — Indi: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Musica sinfonica — 14: Orchestrina moderna — 14,30: Giornale radio — 15,50: Radiocronaca della seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — Indi: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 15,50: Radiocronaca della seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — 17: Giornale radio — 17,15: Dischi novità — 17,55: I dieci minuti del lavoratore.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO2, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3 e TO3 iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 21: (da Napoli) «Rigoletto» di G. Verdi — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo (fino alle 0,30).

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO1 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1): Musica sinfonica — 21: «Quadri, cuori, picche e fiori», commedia musicale di R. Della Maggiora — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo (fino alle 0,30).

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20: NA1 vedi primo progr.; FI1 vedi secondo progr.) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Danze e canzoni moderne — 20: Giornale radio — 20,30: «Oltremare», un atto di Vittorio Minnucci — 21: Concerto — 21,50 (circa): Musiche vocali da camera (dischi) — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - **Montecenari**: 20,45: «Andrea Chénier», op. di Giordano; **Bruxelles I**: 21: «Il ratto al Serraglio», op. di Mozart; **Parigi PTT, Marsiglia, Grenoble, Lione**: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **PROSA** - **Parigi TE**: 22,10: «L'agiotage, ou le métier à la mode», di L. B. Picard; **Lilla**: 21,30: «L'enfant», di L. de Lorde.

Cappone che fa da chioccia

Cuneo, 14 aprile.

Una massaia rurale di Sinio, tale Felicina Capra, trovatasi nella momentanea impossibilità di disporre di una chioccia per la covata di due dozzine d'uova, l'ha sostituita con un cappone, il quale ha con la più gelosa cura atteso al suo inconsueto incarico, tanto che ben 22 uova, delle 24 si sono dischiuse ad altrettanti vispi pulcini che il cappone ora si porta con fierezza e premura materna, in cerca del becchime. Il fatto ha suscitato non poca curiosità.

Mortale misterioso scoppio nella bottega di un fabbro

Modena, 14 aprile.

Nella sua officina di fabbro tale Carlo Mondodi, di anni 45, di Ravarino, stava arroventando un tubo di ferro nella fucina, aiutato dalla moglie Eva, quando a un tratto avveniva un forte scoppio. Il Mondodi rimaneva ucciso sul colpo e la moglie riportava ferite gravissime in più parti del corpo, per cui era ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Si suppone trattarsi di un tubo di gelatina forse residuato di guerra, che il povero Mondodi aveva acquistato insieme a ferri vecchi.

Soffoca nel sonno la sua creaturina

Chieti, 14 aprile.

In una modestissima abitazione di via Paradiso, la trentenne Emilia Ciarallo, moglie del suonatore ambulante Gaetano Garbera, la quale dormiva con a fianco la sua creaturina Maria, di appena un mese, nello svegliarsi la trovava cadavere. Si ritiene che la Ciarallo, nel sonno, l'abbia involontariamente soffocata col suo corpo. La donna è stata tratta in arresto in attesa del risultato dell'autopsia del cadaverino.

Stamane, serenamente e cristianamente chiudeva la sua lunga giornata di soldato tutta dedita all'amore per la Patria e per la Famiglia

Cesare Marangoni

Generale di Divisione a riposo
Comm. della Corona d'Italia
Cav. Uff. Mauriziano

Costernatissimi ne danno il triste annunzio: il fratello **Enrico** con la moglie, i nipoti **Marangoni**, i cugini, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione di piazza San Martino 5. Dalla Parrocchiale di S. Barbara la cara Salma proseguirà per Vicenza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 14 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Geute - Telefono 88-618

Il 13 c. m., alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con virile rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere il

Cav. Albino Carraro

d'anni 53

Industriale di noto ingegno esplicò le sue notevoli attività nel campo della metallurgia dando svariate prove.

Costernati ne danno il doloroso annunzio i venerandi genitori, la moglie **Marcella Trentin**, i fratelli **Giulio, Eleonora** e prof. **Mario**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Osp. Mauriziano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, colpito da malore, munito dei Conforti Religiosi, lasciava serenamente i suoi cari

Giordana Matteo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Rita** con il marito **Canonica Paolo** e figlia **Elsa** col marito **Bianchi Colombo**; **Antonio** con la moglie **Angela Vernazzani**; **Gina**; **Lina** con il marito **Zanasi Romolo** e piccola **Marisa** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto 22.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno a tino all'una di notte.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari la

Prof. Maria Vittoria Chiora

Decorata con medaglia d'oro di Cav. da S. Santità

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Luigina** ved. **Peretti di Montalto**; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 15 corr., alle ore 16,30, da via Nizza 14 (S. Salvario). Non fiori ma preghiere. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Nelle prime ore del 13 aprile, ha reso l'anima a Dio, cristianamente come visse

Maria Teresa Sacco-Fiore

In ossequio alla Sua volontà ne danno il doloroso annunzio a funerali compiuti: il marito **Carlo Sacco**; la figlia **Cesarina**; i figli: **Italo-Mario** con la moglie **Elvira Bellazzi**, figli e figlie; **Luigi** con la moglie **Rita Ghiolerio** e figlie; la cognata **Emilia Coppa-Sacco**; i nipoti.

Non si mandano annunci personali. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle **Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino** annunciano addolorati la scomparsa del

Comm. Ing. Giuseppe Venosta

Consigliere della Società. (2576

Torino, 14 aprile 1939-XVII.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta **ONOFRIA CRESPI Ved. BRUSA** martedì 18 corr. nella Parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8,30 alle 11. Le famiglie [illegible] ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

Il 19 corrente dalle 6,30 alle 10,30 verranno celebrate nella chiesa di N. S. del Carmine Messe anniversarie in suffragio di **ROMEO LANZA**. Alle 11 Messa cantata.

Lunedì 17 Aprile, primo doloroso anniversario della morte di **BERSANO VIRGINIA Ved. ROVEDA**, saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 7, 8, 9, 10 nella Parrocchia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto 27. Il figlio ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14180

Stamane 15 Aprile saranno dette Messe anniversarie dalle ore 9 alle 10 nella Chiesa di S. Massimo per il tanto compianto **ing. DOMENICO MORETTO**. La vedova con i parenti ringrazia le care persone che interverranno. 14183

Lunedì 17 Aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 8,30, 9, 10, 11 in suffragio di **Donna TERESA BERTETTI ENGELFRED.** 13609

Tipografia Giornale LA STAMPA

Morbo crudele ha rapito cristianamente al grande affetto dei suoi cari, dopo una nobilissima vita di bontà, lavoro, altruismo

Pinuccia Seren-Rosso

Straziato lo annuncia a funerali avvenuti la moglie **Olimpia Zinola**, unitamente ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 15 aprile 1939-XVII.

Via Roma 40.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Come osservano gli avvenimenti i Paesi centreuropei e balcanici

Serena eco jugoslava delle decisioni albanesi

La ripresa delle conversazioni tra Zvetkovic e Macek

Belgrado, 14 aprile.

Gli avvenimenti di Albania sono già nel secondo piano della cronaca politica e i cercatori di sensazioni sono ripartiti con molte risme di carta ancora bianca. Tempo ve ne è per tutti e anche spazio: così tra qualche giorno li vedremo non più alla frontiera di Albania, ma probabilmente a quella bulgara o romena o magiara con sguardi trepidi e penne sanguigne. Questa volta nulla di fatto in Jugoslavia. I trepidi accenni alla «tragica» situazione del Paese non hanno commosso nessuno, perchè la Jugoslavia — dice *Samouprava* — continua ad avere su tutti i confini leali vicini e sinceri amici.

«Appunto quando tutta l'Europa appare inquieta e allarmata — aggiunge il giornale — e quando l'eco di queste chiacchiere è udita nel nostro Paese, è opportuno dire che la Jugoslavia è circondata da amici e che lavorando lealmente per la pace, può guardare tranquillamente al suo avvenire. La Jugoslavia è un'oasi di pace; essa farà sempre una politica essenzialmente jugoslava, cioè curerà particolarmente i suoi interessi senza immischiarsi nei pasticci internazionali».

Più chiari non si potrebbe essere e nemmeno più decisi; le garanzie la Jugoslavia le cerca in se stessa, nella sua saggezza e nella sua *forza*.

Pur in secondo piano, gli avvenimenti albanesi attirano tuttavia l'attenzione della stampa, che prima di ogni altra cosa, dà un gran posto ai notiziari italiani.

Il *Vreme* annota per suo conto che le decisioni dell'Assemblea Costituente albanese sono state liberamente prese dai legittimi rappresentanti del Paese e che pertanto non si può parlare di violenza italiana contro l'Albania.

«La nuova situazione è in armonia con tutti gli impegni internazionali dell'Italia e perfino con quelli verso la Gran Bretagna».

Dall'Albania poi il giornale si fa mandare diffuse corrispondenze nelle quali si parla della perfetta tranquillità del Paese, dell'ordine e della forza dei soldati italiani e del loro formidabile equipaggiamento.

Politika ha ricevuto dal suo inviato speciale una lunga cronaca dell'Assemblea Costituente albanese. Egli si è specialmente intrattenuto sul ricevimento delle Delegazioni albanesi da parte del conte Galeazzo Ciano il quale poi gli ha fatto i complimenti più cordiali; si è detto lieto di vedere il rappresentante della stampa jugoslava a Tirana e infine lo ha informato di avere avuto a Roma [illegible] e amichevoli contatti con il Ministro di Jugoslavia.

La stampa di Zagabria è ancora più esplicita, se possibile, di quella belgradese. Nessuno — dicono quei giornali — avrà potuto essere sorpreso dagli avvenimenti; cosicchè l'atteggiamento della Jugoslavia è assolutamente chiaro e comprensibile.

Come si vede, la stampa osserva il più simpatico contegno di fronte agli avvenimenti di Albania e alla nuova costituzione di quel Paese; e come non si turbò minimamente all'annunzio della azione italiana, così non si è turbata per tutta la campagna parigina che mirava appunto a scuotere i nervi dell'opinione jugoslava.

Come era in programma, il Presidente Zvetkovic partirà questa sera per Zagabria al fine di riprendere le conversazioni con il signor Macek, capo del partito croato dei contadini, in vista della conclusione dell'accordo fra serbi e croati. Queste conversazioni dovrebbero essere le ultime e le decisive. Si avrà allora la formazione del nuovo Governo con la partecipazione appunto dei croati e la Jugoslavia, risolvendo questo ventennale problema, potrà dedicarsi con maggior forza ad una più profonda e perfetta organizzazione politico-economica.

Dell'annunziato incontro fra il Principe Reggente Paolo e il Re Carol di Romania non si hanno notizie ufficiali; ma la visita si dà come sicura. Il Re di Romania arriverebbe a Belgrado al principio della settimana ventura. Si tratta della restituzione della visita che a suo tempo il Principe Paolo fece al Re di Romania col quale, come si sa, è legato da vincoli famigliari e dinastici e da stretta amicizia personale.

Alfio Russo

Le assicurazioni italiane sempre più apprezzate in Grecia

Atene, 14 aprile.

La stampa ateniese continua a consacrare articoli alla comunicazione fatta dal Ministro di Grecia a Roma per manifestare l'apprezzamento del Governo ellenico e la sua piena soddisfazione per le assicurazioni italiane.

L'«Eleftheronvima» scrive che il popolo greco ha particolarmente apprezzato il semplice e potente stile delle dichiarazioni del Capo del Governo italiano. Il giornale aggiunge che il popolo ellenico le ha accolte con molta gioia, perchè conosceva l'eterna amicizia italiana verso la Grecia e, nonostante tutte le voci, ha continuato a credere in essa ed ai personali sentimenti del Duce manifestati in ripetute circostanze. Dopo queste assicurazioni nulla può più turbare i legami che uniscono i due Paesi, e la lungamente tradizionale amicizia italo-greca, che è stata provata in giorni fausti e infausti, rimarrà immutata. La Grecia profondamente soddisfatta per la pubblica conferma dei sentimenti italiani, avendo piena fiducia nei suoi governanti può continuare il suo sforzo per la riorganizzazione delle sue forze produttive ed economiche.

Il «Proia» scrive che, in momenti di generale incertezza dovuti alla travolgente evoluzione della situazione internazionale, la comunicazione del Governo italiano costituisce un evento di grande ed ovvio significato e la sua principale caratteristica è la sua assoluta categoricità. Una dichiarazione tanto chiara, continua il giornale, trova calda risonanza nel popolo greco e i ringraziamenti del Presidente Metaxas al Governo italiano interpretano i sentimenti del popolo greco verso l'Italia.

Il «Kathimerini» sotto il titolo «Dopo la dichiarazione italiana» scrive:

«La storia contemporanea e quella più antica che comincia da quando la nazione greca e quella italiana hanno raggiunto la loro indipendenza e si sono costituite in unità statali, non cita una sola circostanza in cui le due vicine si siano trovate su fronti avversari, mentre invece la loro parentela spirituale che data da lunghi secoli, la reciproca mutua comprensione hanno imposto senza patti e senza trattati scritti il codice della sincera amicizia e del buon vicinato».

L'articolo continua valorizzando l'apprezzamento del popolo greco per la precisa assicurazione italiana ed affermando che la questione albanese non potrà in alcun modo perturbare le relazioni di buon vicinato tra la Grecia e l'Italia, nè tanto meno creare inquietudini che non hanno nessun fondamento.

Il giornale dice poi che la dichiarazione italiana può quindi riuscire costruttrice d'una pace stabile nell'intera zona balcanica, e così conclude:

«Il Governo di Roma ha opposto a tutte le voci che hanno oscurato momentaneamente l'atmosfera e per poco non seppellivano la verità sotto la nebbia della menzogna, una formale e precisa smentita. Noi greci auguriamo prosperità e sviluppo al vicino grande Paese con la speranza che la pace edificata nei Balcani sarà il prologo della pace mediterranea entro la cornice della quale tutti gli Stati del bel mare potranno liberamente prosperare in una atmosfera di serenità e di collaborazione».

Serena valutazione polacca degli eventi adriatici

Continua l'aspra polemica di stampa con la Germania

Varsavia, 14 aprile.

Le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo hanno avuto vasta e profonda eco in questi ambienti politici che hanno saputo apprezzare la felice e definitiva soluzione data dall'Italia al problema albanese.

Una garanzia superflua

L'organo nazionalista di opposizione *Kurier Poznanski*, che nei giorni scorsi aveva espresso qualche riserva in merito all'azione militare italiana, sottolinea oggi che la forma costituzionale data all'Albania faciliterà indubbiamente l'unione tra il popolo albanese e quello italiano, mentre la garanzia italiana alla Grecia ha preceduto quella anglo-francese. A tale proposito non si manca di osservare qui che la garanzia italiana aveva reso superflua quella anglo-francese, in quanto è stato dimostrato come nessun pericolo minacci la Grecia e la Romania.

Mentre la stampa polacca di opposizione, da quella di sinistra a quella di destra, si era specializzata negli scorsi giorni in insulse critiche alla politica italiana facendosi eco della velenosa campagna anti-italiana della stampa francese, i giornali governativi avevano assunto un atteggiamento di stretta riserva limitandosi a pubblicare la cronaca obbiettiva degli avvenimenti. Oggi i giornali filogovernativi escono dal riserbo che si erano imposti e che derivava evidentemente da un certo senso di disorientamento, per confutare le argomentazioni della stampa di opposizione la quale aveva creduto di poter impunemente continuare una campagna a profitto di non si sa quali interessi, che non possono evidentemente essere identificati con quelli della collaborazione e dell'amicizia con l'Italia.

Facendosi eco delle scempiaggini della stampa francese, era stato affermato che l'impresa italiana in Albania era stata dettata da necessità di indole interna. A questo proposito il quotidiano filogovernativo *Dobry Wieczor* questa sera ammonisce gli ambienti democratici a non nutrire vane illusioni poichè il Fascismo non ha bisogno di ricorrere a certi espedienti che possono soltanto albergare nella fantasia agitata di coloro che vorrebbero vedere il declino degli Stati totalitari.

«Il passo dell'Italia — scrive il giornale ufficioso — era dettato dalla situazione internazionale. L'Italia ha voluto, in una fase della crisi europea, cogliere l'occasione per chiudere l'Adriatico e rafforzare la sua influenza nel Mediterraneo. L'atteggiamento di Zog non è stato certamente edificante. In tutti i casi non vi sono motivi per affermare che la Costituente albanese, proclamando l'unione con l'Italia, non esprimeva la volontà di gran parte della popolazione. Osservando gli avvenimenti internazionali con pacata serenità, bisogna riconoscere che il problema albanese è ormai risolto».

Il giornale conclude affermando che la rapida integrale soluzione data dall'Italia al problema albanese, contribuisce a ristabilire l'equilibrio delle forze in Europa.

Un portaparola del Ministero degli Esteri ha dichiarato stasera ai giornalisti stranieri:

«La Polonia considera la questione albanese come liquidata. L'Albania era già prima sotto l'influenza esclusiva dell'Italia. L'unione personale non fa che chiarire maggiormente la situazione dell'Albania».

Da Crispi in poi

A sua volta l'autorevole *Gazeta Polska*, portavoce di questo Ministero degli Esteri, inizia oggi la pubblicazione di una serie di articoli per dimostrare l'interessamento italiano alla questione albanese, interessamento che risale ai tempi di Crispi, quand'egli già mirava all'occupazione dell'Albania nel caso in cui l'Austria avesse proceduto all'occupazione della Bosnia Erzegovina. I progetti di Crispi, che non ebbero attuazione per l'incomprensione della classe dirigente che allora governava l'Italia, trovano oggi realizzazione grazie al genio lungimirante del Duce.

In merito poi al problema Mediterraneo, l'*Express Poranny*, quotidiano che rispecchia il pensiero di questi ambienti governativi, scrive che esso costituisce per l'Italia ragioni di vita.

«Il problema Mediterraneo — scrive il giornale — è considerato vitale dall'Italia fascista, da una Potenza cioè che dimostra uno straordinario dinamismo e che è la più interessata in quel bacino».

Quanto alla situazione creata dalla politica di Londra, dalla lettura della stampa polacca risulta che la Polonia intende limitare, ad un impegno prettamente bilaterale gli accordi recentemente conclusi con l'Inghilterra e vuole assolutamente rimanere estranea a qualsiasi combinazione internazionale almanaccata a Londra e a Parigi. La dichiarazione fatta ieri da Chamberlain è considerata conciliante verso l'Italia.

L'*Illustrowany Kurjer Codzienny*, riferendo l'opinione dei circoli autorizzati, osserva che la quantità delle garanzie offerte dall'Inghilterra e dalla Francia è in proporzione inversa al loro reale valore.

Il *Kurjer Warszawski* solleva numerose obbiezioni circa le dichiarazioni di Chamberlain e rileva le difficoltà insormontabili per una dichiarazione anglo-sovietica.

Frattanto gli attacchi alla Germania continuano. Particolarmente violento è un articolo dell'organo delle Forze Armate *Polska Zbrojna*. Il governativo *Kurjer Poranny* definisce arrogante nei riguardi della Polonia l'atteggiamento della stampa tedesca che secondo il giornale polacco lancerebbe le informazioni sensazionali più sfavorevoli sugli avvenimenti in Polonia. Intanto tutti i giornali di Danzica sono stati oggi sequestrati in Polonia. Il provvedimento si riconnette al fatto che cinque quotidiani polacchi sono stati sequestrati l'altro ieri e ieri a Danzica.

D. A.

L'atteggiamento ungherese di fronte alla politica di garanzia

Budapest, 14 aprile.

E' chiaro come la luce del sole che Inghilterra e Francia mettendosi a distribuire garanzie anche a chi non le voleva, hanno all'inizio mirato unicamente ad accerchiare e intimidire Germania e Italia; ma ora che Polonia, Romania e Grecia hanno garanzie, ci si comincia a chiedere se i garanti siano risoluti a impugnare le armi per difenderle anche se le minacce non provengono dalla Germania o dall'Italia, le quali intanto hanno detto che non toccheranno chi non le tocca.

Ipotesi

Così ora se domani una discussione fra Bucarest e Sofia per la Dobrugia degenererà in un conflitto armato, dichiareranno guerra alla Bulgaria? Pura ipotesi, d'accordo, ma quante realtà odierne non apparivano prodotto di fantasia qualche anno o qualche mese fa? E se la Romania invece di prestare orecchio alle pacifiche profferte ungheresi — rinnovate ieri dal conte Csaky — vorrà correre il rischio di inscenare avventure, combatterà l'Inghilterra l'Ungheria? L'ufficioso *Pester Lloyd* è dell'avviso che sarebbe assurdo interpretare la promessa garanzia per la Romania contro l'Ungheria la quale, di libera iniziativa, ancora prima che la promessa venisse, ha dichiarato di voler rispettare i confini romeni; perciò se la nuova politica delle potenze occidentali desidera attirare la Romania in un blocco, non si può certamente trattare di un blocco anti-ungherese. Del resto, conclude il *Pester Lloyd*, si fa presto a vedere contro quale potenza o contro quali potenze il nuovo blocco si rivolga. Dall'*Esti Ujsag* sentiamo poi ricordare alla Romania che l'amicizia degli Stati confinanti ha maggior valore delle garanzie date da potenze lontane, ma che base dell'amicizia fra questi Stati deve essere il rispetto dei trattati per le minoranze. In tal senso il conte Csaky ha lanciato un serio appello all'indirizzo della Romania, non più tardi di ieri, ed è da sperare che della serietà delle parole del ministro siano consci anche i romeni.

A Bucarest, a proposito della garanzia, vi è chi è pronto a ripetere che la Romania non ha domandato nulla, ma che questo non impedisce di accogliere con gioia e gratitudine la dichiarazione di garanzia, tanto più che non c'è motivo di rifiutare un impegno unilaterale di assistenza. Altri ha il coraggio di dire la verità cruda e ancora una volta è Seicaru a recitare nel suo *Curentul* l'ingrata parte di Cassandra. Egli premette che della garanzia britannica in Romania si sono commossi fino alle lacrime in primo luogo i concittadini di nazionalità ebraica; questo lui lo spiega col fatto che da più di mille anni gli ebrei sono assolutamente digiuni di cose belliche essendo stati quasi del tutto esclusi dal servizio militare ed avendo al massimo potuto fare da fornitori dell'esercito. L'entusiasmo degli ebrei va definito esagerato giacchè il denaro, pur sostenendo in guerra fin dai tempi di Montecuccoli una parte imponente, non è in ultima analisi decisivo, essenziale essendo invece l'entusiasmo e il numero dei soldati. Ora all'Inghilterra manca questo. Durante l'ultima campagna per l'arruolamento i volontari presentatisi sono stati assai meno di quelli sperati e, pur ammettendo che in caso di bisogno l'Inghilterra sia in grado di allestire come già nell'ultima grande guerra un grande esercito, la cosa richiede molto tempo, mentre oggi sia di fatto che questo grande esercito non c'è. Ne deriva che gli Stati i quali fanno assegnamento sull'aiuto militare inglese — conclude Seicaru — corrono il rischio di esperienze tristissime.

Dichiarazioni di Calinescu

Il punto di vista ufficiale romeno l'ha esposto stasera, ed in verità in termini non nuovi ed alquanto generici, il Presidente del Consiglio Calinescu, dicendo ai giornalisti quanto segue:

«La Romania ha accolto con viva gratitudine la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio britannico, che assicura al nostro paese in caso di bisogno tutto l'appoggio dell'Inghilterra. Con uguale gratitudine la Romania ha accolto la notizia che anche la Francia, sempre disposta a dare prove della sua amicizia per noi, ha fatto una dichiarazione identica. Noi seguiamo con interesse e simpatia ogni iniziativa atta a consolidare la pace, da cui dipendono la nostra evoluzione ed i nostri buoni rapporti con tutti i paesi. La politica romena è nota a sufficenza. Il mio governo ha più volte manifestato la volontà di addivenire ad una intesa ed a fecondi rapporti economici cogli Stati legati a noi da identici interessi. Il governo romeno ha anche posto in rilievo che il popolo romeno è sempre pronto a difendere la propria indipendenza ed i confini del paese. Le dichiarazioni della Francia e dell'Inghilterra, fatte in modo spontaneo e le amichevoli parole dette dai capi responsabili di questi due paesi, che ci hanno profondamente commossi, appoggiano i nostri sforzi pacifici e costituiscono perciò un prezioso contributo al consolidamento della pace generale. Simili dichiarazioni, da qualsiasi parte vengano, giovano a creare l'atmosfera di fiducia e di buona armonia, della quale hanno tanto bisogno tutti i popoli».

I. Z.

Le perdite ungheresi nell'occupazione sub-carpatica

Budapest, 14 aprile.

Un comunicato ufficiale dice che durante l'occupazione della Russia sub-carpatica le truppe ungheresi hanno avuto a deplorare 72 morti, 144 feriti, 3 dispersi e 3 prigionieri.

La penisola di Sceik-Said occupata dagli yemeniti

ERITREA – YEMEN – Assab – Sceik Said – Perim – Aden – Dancalia – Mar Rosso – Golfo di Aden – ETIOPIA – SOMALIA FRANCESE – 0 10 20 30 40 50 K. – LA STAMPA

Cairo, 14 aprile.

(A. L.) - L'agenzia «A.E.O.» informa che contingenti di truppe yemenite, con forze di artiglieria, si sono installate alla punta di Sceik-Said, allo scopo di riaffermarvi la sovranità dell'Iman.

A MADRID — La parata della vittoria avverrebbe il 15 maggio

Burgos, 14 aprile.

Si apprende che la grande parata che simbolizzerà la fine della guerra civile, sarà il più grandioso spettacolo militare che abbia mai visto la Spagna. Tutti i corpi parteciperanno alla sfilata. Duecentomila soldati, agli ordini dei generali resi famosi nella recente guerra, sfileranno davanti a Franco. Distaccamenti di volontari stranieri saranno intercalati alle truppe spagnuole, intendendo così il Comando documentare la fraternità d'armi che ha riunito la Spagna alle nazioni amiche.

La data di questa manifestazione non è ancora stata decisa, ma si crede che quella del 2 maggio, proposta in un primo tempo, non sarà mantenuta onde favorire i necessari preparativi anche in considerazione del fatto che la capitale non si rimette che molto lentamente dai danni causati dal terrore rosso. I circoli madrileni credono che la rivista possa aver luogo il 15 maggio, tradizionale festa del patrono Sant'Isidoro. Gli ambienti politici attendono, nel giorno della rivista, dichiarazioni molto significative per ciò che concerne la futura politica della Spagna.

35 navi da guerra tedesche visiteranno le coste spagnole

Berlino, 14 aprile.

Un comunicato ufficiale informa che il 18 aprile una parte della flotta tedesca, composta da due navi corazzate, due incrociatori, due divisioni di cacciatorpediniere, due flottiglie di sottomarini con altre navi di accompagnamento, lasceranno i porti tedeschi del Mare del Nord per un viaggio di istruzione, che toccherà, fra l'altro i porti della Spagna Nazionale. Durante il viaggio la flotta germanica visiterà anche i porti del Portogallo, del Marocco Spagnolo e Tangeri.

Con questa visita nelle acque spagnole sarà ripresa, dice il comunicato, una tradizione della Marina da guerra tedesca che già esisteva e che fu interrotta dalla guerra civile spagnuola.

Inoltre dal comunicato si apprende che il gruppo della flotta tedesca che parteciperà a questo viaggio si comporrà di 35 navi all'incirca poichè una divisione di cacciatorpediniere si compone di 3 unità e una flottiglia di sottomarini di 5 unità. La flotta partirà dal porto di Wilhelmshaven. Non è escluso che essa si trovi già nelle acque spagnole al momento della festa della vittoria in Spagna.

Provvedimenti di clemenza per i Legionari di Spagna colpiti da condanne

Roma, 14 aprile.

In occasione del rimpatrio dei Legionari italiani coperti di gloria sui campi di Spagna, si è reso opportuno per costoro un provvedimento di equità e di clemenza analogo a quello emanato in seguito alla conquista dell'Impero a favore dei reduci vittoriosi.

E' stato, pertanto, predisposto un disegno di legge, presentato stamane alla Camera, con cui si stabilisce che alle condanne da pronunciarsi o pronunciate contro Legionari rimpatriati con sentenza o decreto penale, emesso anche dall'Intendente di finanza, a pene detentive per un tempo non superiore a tre anni o a pene pecuniarie, sia applicato, anche nei casi non consentiti da leggi speciali, il beneficio della sospensione condizionale della pena subordinata soltanto alle disposizioni di cui agli articoli 166 e 168 del C. P.

Si stabilisce, inoltre, che per i procedimenti penali a carico di costoro sia sostituito il mandato o l'ordine di comparizione al mandato di cattura o di arresto. Si provvede, inoltre, a una equa riduzione delle pene pecuniarie di carattere amministrativo e finanziario consentendo in via del tutto eccezionale, e avuto riguardo alle finalità particolari del provvedimento, la riduzione delle pene stesse alla metà del loro ammontare, mai però a una somma inferiore a lire 50, per evitare che la sanzione risultante si riduca a un limite così basso da renderle prive di qualsiasi efficacia repressiva.

Sono state estese ai rimpatriati le disposizioni di legge per la riabilitazione di coloro che hanno compiuto atti di valore militare o civile. Per ragioni di opportunità viene stabilito che i certificati attestanti che il Legionario trovasi nelle condizioni da cui dipende la applicazione del beneficio stabilito dalla legge, sia rilasciato dai competenti Ministeri della Guerra, della Marina e della Aeronautica e dal Comando Generale della M.V.S.N.

Miaja si rifugia a Parigi

Parigi, 14 aprile.

Il piroscafo *Ville d'Alger*, giunto stamattina a Marsiglia da Orano, aveva tra i suoi passeggeri il generale Miaja, ex comandante in capo degli eserciti repubblicani di Spagna, accompagnato da uno dei suoi nipoti. Il generale Miaja, che non ha fatto nessuna dichiarazione, ha proseguito in serata per Parigi essendo stato informato che l'autorizzazione di recarsi nella capitale gli è stata accordata.

Negozio italiano saccheggiato nel dipartimento del Varo

Draghignano, 14 aprile.

Incidenti anti-italiani si sono verificati in questa cittadina. Una massa da 500 a 600 persone, capitanata da alcuni facinorosi noti, si è diretta verso alcuni negozi di proprietà di sudditi italiani. Emettendo grida ostili contro l'Italia, alcuni facinorosi hanno gettato delle pietre contro le vetrine dei negozi. Uno di questi è stato poi saccheggiato dai barbari dimostranti. (Stefani)

Il governo tripartito belga verrebbe varato oggi

Bruxelles, 14 aprile.

I capi dei tre grandi partiti tradizionali, dopo aver conferito stamane con il signor Pierlot, il Primo Ministro dimissionario incaricato di costituire il nuovo Gabinetto, si sono messi d'accordo sul programma del futuro Governo, che si pensa sarà formato entro la giornata di domani.

Cronache del teatro e della radio

Giovani alla ribalta - «Quando sorge il sole», di Muraro - Un difficile saggio della Regia Accademia d'Arte drammatica - Un attacco proditorio contro Rosso di San Secondo

A pochi giorni di distanza dalla prima rappresentazione fiorentina, la Compagnia del Teatro Sperimentale del G.U.F. ha portato al Teatro delle Arti di Roma la commedia vincitrice dei Littoriali del Teatro dell'Anno XVII: «Quando sorge il sole», di Michelangelo Muraro, del G.U.F. di Padova. Commedia candida, ingenua e fragile, commedia di un giovane che evidentemente non ha avuto nè tempo nè possibilità di approfondire i sentimenti umani e di comprendere appieno il tormento delle anime, commedia di maniera per quanto ricreata da una freschezza di espressione che più innocente non potrebbe essere e che costituisce il suo migliore e incontestabile pregio. Ci sono in questi tre quadri due azioni drammatiche affiancate che non riescono a fondersi e far tutt'uno; due azioni che probabilmente il giovane autore ha tentato di mettere insieme magari attribuendovi un significato simbolico, ma che nella realizzazione tendono sempre più a distaccarsi, a separarsi, a respingersi. Da una parte un dramma della terra, della natura, con bufere, dighe che crollano, allagamenti, e il sole che non sorge; dall'altro l'intimo dramma di una giovane donna che, dopo un anno di matrimonio, si tormenta nella vana attesa di sentirsi madre. Finalmente sorge il sole, e la fecondità sorride alla natura e alla giovane sposa. C'è indubbiamente in questi tre quadri del Muraro un frequente anelito di poesia — sarà stata certamente questa la ragione della preferenza e del premio — che è segno di nobiltà; ma nel complesso la commedia è troppo approssimativa, troppo povera di fantasia, troppo impacciata per aspirare al pieno titolo artistico. E' un tentativo che deve essere giustamente apprezzato anche perchè rivela nell'autore — come del resto in tutti i giovani — una tendenza alla semplicità e alla chiarificazione, sia pure elementare, e del resto in rapporto e in proporzione alle limitate esperienze della loro vita, che si risolve in estasi e aspira alla poesia. Tendenza che dobbiamo sinceramente incoraggiare perchè s'irrobustisca e predomini, se vogliamo che il teatro nuovo, il teatro finalmente del nostro tempo, abbia fisionomia e caratteri inconfondibili, perfettamente rispondenti al costume alla fede al fervore dell'epoca che viviamo. Ma non basta l'afflato per raggiungere le cime; ci vuol la conoscenza e la macerazione: i giovani debbono studiare, provare e riprovare, frequentare il teatro, appassionarsi, portare nelle sale di spettacolo il loro fresco e impetuoso sentire, influenzare le scene, imporle, vivere insomma la vita del teatro, parteciparvi, entusiasmarsene.

Son essi che debbono affiancare e sospingere gli anziani, e, se è il caso, sorpassarli e travolgerli, chè questo è l'umano destino; son essi che debbono far sentire il peso della loro influenza spirituale, delle loro ansiose aspirazioni, della loro fede, sostanza e forma, perchè assumano espressione e consistenza artistiche. Perciò il Regime li incita, li sprona, li sorregge, li chiama alla prova in tutti i campi, e li designa all'attenzione del pubblico. Anche se le loro opere sono difettose; anche se insufficienti e inesperte, non importa: è lo spirito che conta; è la volontà che deve esser premiata. A contatto con la vita, a contatto col pubblico, per quanto riguarda il teatro, fra gioie e dolori, temprerànno il loro spirito e rinsalderanno la loro coscienza. Ma combattere è necessario, chè vincere senza combattimento non è vincere. E il teatro è un combattimento difficile. A Michelangelo Muraro vogliamo dire che le deficienze che abbiamo riscontrato nella sua commedia derivano in gran parte dalla sua scarsa conoscenza delle scene. Frequenti e studi il teatro, e le sue qualità naturali — la spigliatezza del dialogare e la felice impostazione di qualche carattere — si svilupperanno e si inquadreranno meglio nelle opere future. Che gli auguriamo, e ci auguriamo, più robuste e più audaci.

* *

Gli allievi della Regia Accademia d'Arte Drammatica, prima di partire per un giro artistico in Svizzera, che s'inizia in questi giorni, hanno dato al Valle di Roma un saggio della loro raggiunta maturità con *Questa sera si recita a soggetto*, di Luigi Pirandello.

Impresa rischiosissima, chè questa è commedia di difficilissima realizzazione, la più difficile di tutto il teatro pirandelliano, per quel frequente trapasso dalla realtà alla finzione e dalla finzione alla realtà, su una tessitura intricatissima, per cui gli attori recitano sul palcoscenico, in platea, nei palchi, in galleria, nel ridotto, interrompono l'azione, litigano, discutono, si rappacificano, tornano a litigare e debbono creare uno spettacolo corale di altissimo interesse umano e artistico.

Cimentarsi in un'opera simile, specialmente quando si è ancora sui banchi della scuola, e sicuri, proprio sicuri di sè non si può essere, è stata un'audacia che, se non dovessimo registrare un successo, e un successo pienamente giustificato e meritato, non avremmo esitato a definire folle. Tant'è, la battaglia è stata seriamente affrontata e trionfalmente vinta. Merito dei maestri che hanno saputo addestrare con intelligente cura e disciplina l'appassionata falange dei giovani; merito dei giovani che hanno prontamente e generosamente risposto agli sforzi dei loro maestri con una volontà di superamento e una tenacia di propositi che nobilitano e onorano la loro fatica.

Il merito primo del successo spetta indubbiamente all'allievo regista Ettore Giannini, il quale ha concertato lo spettacolo con ammirabile chiarezza e felice sintesi, partecipandovi poi personalmente nelle vesti del... regista, il dottor Hinkfuss, e imprimendo alla recitazione, con la sua stessa presenza, un ritmo fervido, equilibrato ed equilibratore. Ma tutti gli allievi, nelle rispettive parti, sono stati all'altezza della situazione. Citiamo a titolo d'onore, perchè impegnati in parti di maggiore importanza e rilievo, la Niccolini che ha sostenuto la parte della prima attrice con bella prepotenza, il Battistella, di cui ci toccherà parlare spesso, e con piacere, il Crast, attore di molte possibilità, la Dandolo, caratterista di pronta comunicativa. E poi tutti, tutti gli altri: la Cornia, la Sivieri, la Mancinotti, la Caravaggi, il Cazzola, Di Bagno, Dieruciati, Mavarecchio, De Simoni, Luciani, Zanini, Moretti, Brignole, Lucà.

Il pubblico dapprima sorpreso e poi entusiasta ha applaudito calorosamente e a lungo quattro volte a scena aperta, e numerosissime volte alla fine degli atti, evocando al proscenio i giovani allievi, felici del successo, e i loro maestri.

Una festa: una di quelle feste che rafforzano la fede e fanno rifiorire le speranze.

* *

Il cronista di un giornale cattolico ha sferrato un proditorio attacco contro Rosso di San Secondo perchè la Compagnia di Paola Barbara ha rappresentato al Valle di Roma: «Una cosa di carne».

Evidentemente il suddetto cronista non ha assistito alla rappresentazione e non conosce la commedia, altrimenti non avrebbe scritto «una cosa (tanto) pietosa». Se avesse letto appena appena la prefazione, in cui l'autore a proposito del primo accidentale divieto, chiarisce per i tardi e riconferma per gl'intelligenti il senso e la portata dell'opera sua, avrebbe avuto curiosità di leggere il libro, e si sarebbe accorto che «Una cosa di carne» è opera fiammeggiante di alta moralità, tale da spaccare il cuore e il cervello del più cinico degli uomini; si sarebbe accorto che la commedia di Rosso, cristiano e cattolico, sfolgora del più puro sentimento umano che natura intelligenza e cuore possano sentire e pensare: il sentimento della maternità, che riconquista il suo divino valore appunto perchè affiora prepotente e splendente da una natura viziata in un ambiente malfamato. Se il cronista in parola non si sente aggricciare le carni al grido di Micaela: «E allora voglio un figlio. Lo voglio! Lo voglio! Non posso! Non posso vivere così, non posso! E' troppo! E' da morire! Io non l'ho fatto per vocazione quello che ho fatto! Mi ci son trovata! O un figlio subito, o me ne vado, subito...» allora vuol proprio dire... che non c'è più religione. E se non capisce la formidabile martellata di Rosso al cervello di Saverio Prussi, quando quello che egli si è illuso di credere una cosa di carne rivela la sua anima, e lo costringe a vestire i panni di una bambinaia, e vorrebbe che cantasse una ninna nanna, vuol dire che il cronista sullodato non è in sufficiente stato di grazia per intendere i disegni e la misericordia di Dio. Le giovani e giovinette che vanno a teatro, se ce n'erano, saranno uscite con una esperienza di più: avranno avuto modo di riflettere molto seriamente a quel religioso mistero che è per ogni donna, per tutte le donne, il sentimento della maternità.

Altro che «sconcia commedia di uno scrittore dall'ingegno assai male impiegato»! Opera d'arte, opera di poesia, di quelle che fra duecento anni — e diciamo duecento per far piacere a qualcuno che pare sia apparentato di dover attender tanto — saranno più vive di oggi, perchè già oggi vivono una loro vita dignitosa e fiduciosa, la vita tranquilla e sicura di chi sa di poter sfidare il tempo e le intemperie. Fa bene il cronista del giornale cattolico a lasciar nella penna le sue malinconiche considerazioni sul «valore di certi autori», perchè, probabilmente, se le avesse rese note, non saprebbe come dimostrare le sue gratuite affermazioni fatte con tanta leggerezza e con spirito così scarsamente cristiano. Quel che non riusciamo a capire è il fatto che egli si scandalizzi tanto perchè la rappresentazione è accaduta a Roma. O che forse la morale, e diciamo pure la morale cattolica, che è la nostra, è diversa a seconda delle longitudini e delle latitudini? Un'ingiuria simile ripugna alla nostra coscienza di cattolici. E allora se l'opera è morale — ed è moralissima — si può benissimo rappresentare altrove come a Roma. E non si capisce inoltre perchè il sullodato cronista abbia voluto rivolgere i suoi strali contro l'opera d'arte di Rosso, e non si sia accorto che da quindici sere si replica, senza scandalo e con vivo successo in un altro teatro di Roma, l'ultima commedia di Cantini: «Ho sognato il paradiso», in cui l'azione si svolge nello stesso ambiente nel quale Rosso pone l'azione del suo primo atto della sua commedia. Dunque, o non ci sono più cattolici a Roma, o il cronista del giornale cattolico esagera parecchio, e a vuoto. Se il Valle era affollato di gente — com'egli dice — e se il pubblico ha calorosamente applaudito «Una cosa di carne», vuol dire che il pubblico ha capito perfettamente. E questo è un fatto che ha un valore sommamente confortante. Peggio per chi non capisce...

s. s.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Gerarchi e tecnici dell'Aviazione tedesca agli stabilimenti della Fiat

L'eminente comitiva, guidata dal Capo dell'ufficio studi dell'Aeronautica del Reich, ricevuta dal sen. Agnelli - L'intervento dei generali Crocco, Bernasconi e Marchesi -- L'ammirazione degli ospiti per la perfetta attrezzatura

La delegazione tedesca dell'Associazione Lilienthal, giunta, come abbiamo dato notizia, giovedì sera a Torino, si è recata ieri mattina a visitare gli stabilimenti della Fiat al Lingotto. Gli ospiti, tutte alte personalità della tecnica, dell'industria e della scienza dell'Aeronautica del Reich, erano guidati dal Direttore generale Baeumker, capo dell'Ufficio studi del Ministero dell'Aeronautica e cancelliere dell'Accademia dell'Aeronautica tedesca, e dall'ingegnere capo d'aviazione Lucht, direttore delle costruzioni ai servizi d'Aeronautica. Tra gli altri componenti la Missione vi sono poi l'ing. Dornier, proprietario e direttore delle fabbriche di Friedrichshafen, costruttore dei noti idrovolanti di cui tutti ricordano ancora il «Do X», l'ing. Fischer vice-presidente della «Junkers», l'ing. Koppenberg, direttore generale della stessa ditta, l'ing. Messerschmidt, costruttore dei migliori caccia tedeschi, l'ing. Tank, direttore della «Focke Wulf» e progettista del «Condor» che compì il volo Berlino-New York, i direttori della Daimler-Benz e di altre note Case aeronautiche tedesche, altri membri del Ministero dell'Aeronautica del Reich e, tra gli scienziati, il prof. Madelung, fondatore del volo a vela umano, ed altri di fama internazionale.

Il benvenuto del sen. Agnelli

I camerati tedeschi sono stati ricevuti al Lingotto dal Senatore Agnelli che, circondato dai massimi dirigenti della nostra grande industria ed alla presenza di S. E. il generale Crocco, commissario dell'Associazione italiana di aerotecnica, del generale Bartolucci e di altre personalità ha rivolto loro il seguente saluto:

«Signori, sono lieto di darvi il benvenuto alla Fiat e di porgervi il mio cordiale ringraziamento per questa vostra gradita visita. Una visita che ci fa onore, perchè voi siete alti esponenti della scienza, della tecnica, dell'industria dell'Aeronautica tedesca: rappresentate cioè i fattori essenziali di quel continuo progresso per cui l'Aviazione è una conquista incessante di valori umani.

«Anche di recente voi avete stabilito un nuovo primato di velocità: rinnovo a voi i rallegramenti che già ebbi l'occasione di esprimere ai costruttori dell'apparecchio e del motore, e a quei tecnici e delle maestranze che nel 1934 costruirono il motore Agello.

«Noi sappiamo quanto grande sia il contributo della scienza e della tecnica tedesche al progresso costruttivo, e ce ne compiacciamo tanto più in quanto l'amicizia profonda stabilita tra i nostri due Paesi indirizza ogni vostra e nostra realizzazione a scopi comuni: per la difesa e la potenza nazionale, per le conquiste autarchiche che rafforzano l'indipendenza economica in confronto agli Stati monopolizzatori di ricchezze.

«L'Asse Roma-Berlino, che il vostro Führer e il nostro Duce hanno forgiato per una nuova Europa pacificata dalla giustizia, ha bene i suoi perni anche nei laboratori e nelle officine.

«A nome della nostra comunità di lavoro vi prego di gradire, col mio ringraziamento, il più fervido saluto: alla vostra grande Nazione, alla gloriosa Aeronautica tedesca, all'avvenire dell'amicizia italo-tedesca».

Ha risposto il Capo della Delegazione dott. Baeumker, che ha ringraziato il senatore Agnelli per la squisita ospitalità, dicendosi lieto e orgoglioso che i legami tra le due grandi Nazioni amiche siano sempre più saldi tanto da permettere una sempre maggiore e stretta collaborazione a favore della scienza e della tecnica aeronautica.

A Pino Torinese

Gli ospiti hanno poi visitato attentamente, guidati dal generale ing. Savoia, il reparto motori d'aviazione, ammirando i moderni impianti e soffermandosi specialmente nella sala prove di alta quota, la più grande installazione del genere a tutt'oggi costruita, e la sezione automobili. Dopo la visita, la Delegazione tedesca si recava a Pino Torinese per la colazione offerta dalla Fiat in onore degli ospiti. Alla colazione sono intervenuti pure S. E. Crocco, il generale Bernasconi, il gen. Marchesi, altri ufficiali dell'Aeronautica italiana, l'ing. Chiesa, direttore centrale della Fiat, e diversi dirigenti e tecnici dell'aviazione Fiat.

Il gen. ing. Savoia ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e di saluto.

«Il senatore Agnelli — egli ha detto — vi ha portato dianzi il saluto della Fiat, rilevando il significato della collaborazione che anche nel campo scientifico e tecnico avvalora l'intima amicizia tra la Germania nazista e l'Italia fascista. A me, anziano dell'aviazione, che fu già tra gli entusiasti del volo e le ansie delle realizzazioni costruttive, preme soltanto di dirvi quanto viva sia la nostra ammirazione di tecnici per l'opera vostra e per la organizzazione della vostra possente Armata aerea; e come siamo particolarmente lieti di questa riunione che ci offre il modo di attestarvi il ricordo che serbiamo della vostra signorile e cordiale ospitalità, tutte le volte che veniamo in Germania per visitare i vostri laboratori e le vostre officine, o per partecipare ai vostri congressi. Nel porgervi il nostro arrivederci, innalzo il bicchiere alle conquiste future della vostra Aeronautica e inneggio al vostro grande Führer e alla sua amicizia col nostro grande Duce».

Ha risposto il Capo della Delegazione, dott. Baeumker. In una calorosa improvvisazione, egli ha detto anzitutto del grato animo suo e dei suoi camerati per le accoglienze di Torino; ha reso omaggio all'eroica Armata aerea italiana e ai gloriosi Aviatori reduci dal cielo di Spagna, e parlando della visita alle «magnifiche officine della Fiat, officine che sono un segno del progresso, della forza, della fede di lavoro del popolo italiano», ha soggiunto:

«Un nostro camerata della Delegazione, il quale è più di tutti noi al corrente dei progressi industriali dell'America e di ogni Nazione europea, ha detto stamane:

Parla il senatore Agnelli.

«Non ho mai visto una fabbrica che dimostri un così grande concentramento di forze produttive, e uno così razionale sistemazione».

Il dott. Baeumker, dopo aver reso omaggio all'opera del sen. Agnelli, ha ricordato che anche in Germania scienza e industria procedono in stretta colleganza a servizio della Nazione; e sono forze che lavorano per la nuova Europa, per la pace fondata sulla vera giustizia. Ha conchiuso brindando al Re Imperatore, al Duce, al Führer.

Al campo volo

Dopo la colazione, gli ospiti si recavano a visitare i cantieri dell'«Aeronautica d'Italia», le officine della Fiat per la costruzione degli aeroplani. A ricevere la Delegazione si trovava il direttore ing. Nardi con i tecnici dello stabilimento ed i piloti collaudatori ing. Rolandi e Cus. Dopo aver visitato i vari reparti con attenzione di competenti, soffermandosi in special modo alla sezione del montaggio e della costruzione delle eliche, gli ospiti si recavano al campo volo, dove erano allineati alcuni apparecchi da caccia e da bombardamento. Malgrado la giornata poco favorevole, l'ing. Tank prendeva posto su un «B.R. 20» ed avendo a fianco l'ing. Rolandi compiva un volo sulla città. Al ritorno egli esprimeva ai dirigenti ed ai tecnici la sua ammirazione per il comportamento dell'apparecchio di cui aveva potuto apprezzare, malgrado il breve volo, le magnifiche doti.

Congedatisi dall'ing. Nardi e dai tecnici dell'Aeronautica d'Italia, i membri della Delegazione rientravano quindi in albergo. Stamani visiteranno il laboratorio di aerodinamica al R. Politecnico ed alle 12 lasceranno la nostra città.

Autarchia in atto

Il Federale e il Podestà visitano la "Rassegna,,

Intensificata attività nel gigantesco cantiere

I lavori per la Mostra dell'autarchia proseguono alacremente; squadre di tecnici, di operai, gli ingegneri e gli artisti sono tutti attivamente impegnati nella loro fatica da cui deve sorgere questa nuova edizione della grande rassegna. Ieri mattina il Segretario Federale ha voluto recarsi sul luogo per prendere visione dello stato dei lavori e per incitare, con la presenza e con la parola, tutti a portare rapidamente a termine la loro opera. Insieme al Gerarca anche il Podestà S. E. Giovara ha visitato la Mostra unitamente a molte altre personalità. A ricevere il Gerarca si trovavano il dott. Giani, delegato federale per la Mostra, l'ing. Cavallari Murat, direttore artistico, ed altri camerati che con questi si occupano con intelligente passione della realizzazione dell'importante rassegna rivelatrice del potente lavoro compiuto da Torino nel settore dell'autarchia.

Già altre volte abbiamo esposto per sommi capi ed illustrato le varie ed interessanti sezioni in cui la Mostra si divide; oggi, però, dobbiamo segnalare l'appassionato fervore con cui si lavora nella rassegna. Ciascuno infatti ha capito che la sua opera non è fine a se stessa ma serve a rivelare la tenace volontà di tutta la nostra gente; quindi ciascuno nel proprio lavoro si sente investito di questa responsabilità e mette tanta più passione in quanto capisce di essere divenuto il mezzo attraverso cui il nostro forte popolo torinese esprime tutta la sua più ferma volontà di marciare verso le mete indicate dal Duce.

Durante la visita, che è stata lunga e minuziosa, il Federale si è soffermato in ogni sezione della Mostra ed ha personalmente dato direttive; infine ha adunato attorno a sè i capi sala ed i dirigenti e li ha spronati con incitatrice parola a portare rapidamente a termine il compito che è stato loro affidato.

Il bilancio del Comune

E' stato pubblicato il Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1939 della Città di Torino, deliberato dal Podestà il 3 novembre 1938 ed approvato dal Ministero dell'Interno con decreto 2 marzo 1939. Ce ne siamo occupati diffusamente nel nostro numero del 4 novembre dello scorso anno, quando lo schema della deliberazione podestarile fu sottoposto all'esame della Consulta.

La protezione antiaerea

Preparazione di ricoveri nelle vecchie case

Uno dei più interessanti ed importanti problemi della protezione antiaerea è quello dei ricoveri civili. La legge ha provveduto ad obbligare tutti coloro che costruiscono edifici, ad uso abitazione a fornirli di un ricovero antiaereo ad uso degli inquilini; ma la grande maggioranza delle case è sorta prima che tale legge fosse emanata. Di qui l'opportunità di consigliare i proprietari ad utilizzare quale ricovero, con opportune opere di puntellamento e di aggiustamento, locali interrati o seminterrati.

Della questione si interessa particolarmente il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea presso la segreteria del quale Comitato si sono riuniti i rappresentanti delle autorità ed Enti interessati allo scopo di concretare provvedimenti opportuni in merito alla utilizzazione di locali nelle case di vecchia costruzione ad uso di ricovero.

L'U.N.P.A. provvederà perchè a cura dei Gruppi Rionali, e col concorso del Sindacato ingegneri, vengano man mano segnalati al Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea — seguendo un criterio di gradualità tenendo conto della maggiore vulnerabilità delle località e della maggiore adattabilità dei locali, — i proprietari di case che dovranno essere interessati allo studio e alla presentazione di un progetto preciso delle opere atte a trasformare in un sicuro ricovero per gli inquilini dello stabile, in caso di incursioni aeree, cantine o altri locali in case di vecchia costruzione. Data l'importanza che riveste tale provvedimento si può essere certi che i proprietari degli stabili interessati, metteranno ogni fascistica cura a risolvere nel modo migliore il problema dei ricoveri così detti «di fortuna».

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni sulla razza presso i Fasci della provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo il ciclo di conversazioni sulla politica fascista della razza presso i Fasci della provincia, organizza per domenica 16 aprile, le seguenti conversazioni: Fascio di Ala di Stura, ore 15, Emilio Montanari; Balme, ore 10, Emilio Montanari; Exilles, ore 15, Mario Conti; Salabertano, ore 10, Mario Conti; Sciolze, ore 11, Edoardo Audenino; San Giorio, ore 10, Piero Davi; San Pietro Val Lemina, ore 10, Enrico Beux. Sarà illustrata la posizione dell'Italia nell'attuale momento mondiale sulla base dei discorsi del Re Imperatore alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Duce agli Squadristi.

«Il Patto di Londra cambiale insoluta»

Conversazione Sulliotti al Corso

Per domani mattina alle ore 10 la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza nella sala del Cinema Corso, gentilmente concessa, una manifestazione di particolare vivissimo interesse, intesa ad illustrare il chiarissimo fondamento storico delle aspirazioni italiane esplicitamente espresse dal Governo Fascista. Tratterà l'attualissimo argomento, con le ben conosciute doti di oratore, il camerata Italo Sulliotti che svolgerà il tema «Il patto di Londra, cambiale insoluta». L'oratore, che è reduce da un viaggio in Albania, illustrerà anche i recenti avvenimenti conclusisi con l'offerta della Corona albanese, da parte della Costituente di Tirana, a S. M. il Re Imperatore. Alla manifestazione sono particolarmente invitati, con le Autorità e Gerarchie, gli appartenenti a tutte le Organizzazioni del Partito. L'ingresso è libero e gratuito.

Al Dopolavoro Fiat

Il Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Fiat sabato 15 corrente, alle ore 21, rappresenterà la commedia in 3 atti di Alfredo Vanni: *Quattro di cuori*. Negli intermezzi agirà l'orchestrina mandolinistica pure del Dopolavoro Fiat diretta dal m. Burdisso.

Orgoglio e certezza della Città iniziatrice

Le storiche deliberazioni prese ieri mattina dal Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duce, in forza delle quali S. M. Vittorio Emanuele III ha assunto per Sè e per i Suoi successori il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, con tutto che rappresenti il naturale coronamento d'uno sviluppo di eventi che il Popolo Italiano ha vissuto con orgogliosa consapevolezza e ardente entusiasmo — entusiasmo che la gente dell'Urbe, acclamante l'altra notte in piazza Venezia, ha per tutti noi gridato al Duce, di quegli eventi iniziatore e dominatore sapiente — pure hanno avuto, non appena se n'è divulgata la notizia, sapore di emozione e commozione profonda. Camicie Nere e Popolo di Torino, come nessuno vicini, per forza di tradizione e virtù di spirito, alla Persona e al simbolo del Re, hanno sentito e sentono, nell'assunzione del nuovo titolo augusto, il concretarsi fisico, preciso, fatale d'un aumento di patria potenza, d'una più alta conferma di destini imperiali. In questa storica ora della vita della nostra Italia, oggi più che mai degna di dirsi figlia di Roma, gli animi, vibranti d'una ben legittima e orgogliosa gioia, sentono anche più vivi e operanti in loro i tesori della fede, della riconoscenza e della dedizione alla Patria, al Re Imperatore e al Duce: tesori con i quali nessuna nuova grandezza, nessuna nuova conquista potrà mai essere fuori dal raggio delle nostre possibilità.

Dell'evento che ha restituito alla pace, al lavoro, alla prosperità, l'antico e valoroso popolo albanese, unendo per sempre il suo destino a quello di Roma, nessun aspetto e nessuna fase sono andati perduti all'appassionata attenzione dei torinesi: tanto più viva è pertanto in loro l'attesa di ascoltare, a illustrazione di quegli avvenimenti stessi, il discorso che, come annunciato, S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, pronuncierà quest'oggi alla Camera, dopo la presentazione del Disegno di Legge relativo all'accettazione della Corona di Albania.

Tutta Torino — la sua finissima sensibilità politica ne fa certi — converrà ad ascoltare e a meditare la parola del primo collaboratore del Duce.

La radiodiffusione del discorso Ciano

Nel pomeriggio di oggi a Casa Littoria e presso le sedi di tutti i Gruppi Rionali cittadini saranno installati impianti di altoparlanti affinchè fascisti e popolazione possano alle ore 15.50 ascoltare la radiodiffusione della storica seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del discorso che terrà S. E. il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Gli altoparlanti nella Galleria de «La Stampa»

Per l'odierna storica seduta della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, durante la quale S. E. Galeazzo Ciano pronuncierà alle 15.50 l'atteso discorso, nella nostra galleria funzioneranno gli altoparlanti collocati per cura de «La Stampa».

Nuovi orari delle Aviolinee

Da domani andranno in vigore i seguenti nuovi orari estivi per gli apparecchi della S. A. Avio Linee Italiane.

Linea Torino-Roma (giorni feriali): Torino p. 7.[illegible], Roma a. 9.45; Roma p. 10, Torino a. 12.

Linea Roma-Torino (giornaliera): Roma p. 7.40, Torino a. 9.45; Torino p. 13.[illegible], Roma a. 15.50.

Linea Torino-Belgrado (giorni feriali): Torino p. 7.35, Belgrado a. 13.20; Belgrado p. 12.35, Torino a. 18.5.

Linea Milano-Roma (giorni feriali): Milano p. 6.45, Roma a. 8.45; Roma p. 16, Milano a. 18.

Linea Roma-Milano (giorni feriali): Roma p. 11, Milano a. 13; Milano p. 13.45, Roma a. 15.45.

Nuovi orari andranno pure in vigore sulle linee *Roma-Amsterdam*, *Roma-Budapest-Gdynia*, *Venezia-Torino-Londra*. Inoltre, dal 1º giugno, andranno in vigore: una linea giornaliera *Torino-Marsiglia*, una linea trisettimanale *Milano-Bruxelles*, ed una linea giornaliera *Torino-Venezia*.

Ass. Italo-Germanica di cultura

Il discorso del prof. Gelosi

Ieri sera, alle 21,30, il prof. Giorgio Gelosi ha tenuto, per incarico dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura, nell'Aula Magna dell'Università, l'annunciata conversazione in lingua tedesca sul contenuto poetico dei Maestri Cantori di Wagner. Erano presenti: il Presidente dell'Associazione, Rettore Magnifico dell'Università, prof. Azzo Azzi, il Podestà, e tutti i rappresentanti delle Autorità cittadine; S. E. Farinelli e numerosi professori del nostro Ateneo. Erano intervenuti inoltre il Console generale di Germania, dott. von Langen e molti sudditi tedeschi residenti nella nostra città. La conversazione che era illustrata da alcune proiezioni è stata vivamente applaudita.

Mostra di Belle Arti

La consegna delle opere per la XI Mostra Sindacale Interprovinciale, XCVII della Società Promotrice Belle Arti, è prorogata al 25 corrente.

Il Venerabile Murialdo

Domenica avrà luogo l'annuale pellegrinaggio alla tomba del Venerabile Murialdo. Il raduno è fissato per le 15,15 in piazza Statuto. Padre Biagioni, preside e rettore dell'Istituto Rosmini rievocherà la dolce figura del benefico servo di Dio.

Arruolamento interpreti di P. S.

Il Ministero dell'Interno ha bandito un concorso per l'arruolamento di 50 agenti di P. S. interpreti nella seguente misura: lingua tedesca 15; lingua inglese 15; lingua francese 12; lingue [illegible] 4, [illegible] 4. Per schiarimenti gli aspiranti [illegible] della provincia di Torino [illegible] Agenti di P. S. in Torino.

Caduto in Spagna

Medaglia d'oro alla memoria del maresciallo pilota A. Moro

E' giunta alla famiglia la notizia della concessione della medaglia d'oro al Valor militare «alla memoria» al maresciallo pilota Arnaldo Moro, caduto eroicamente nei cieli di Spagna. La medaglia d'oro reca la seguente stupenda motivazione:

«Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, reduce dalla guerra d'Africa, pilota di eccezionale bravura, dava continue prove di grande valore e di profondo sprezzo del pericolo.

«Secondo pilota di velivolo a capo di una formazione incaricata di bombardare i ponti sull'Ebro, fatto segno ad intensissima e precisa reazione contraerea, aveva l'apparecchio colpito in pieno da una granata, che uccideva il motorista e devastava l'apparecchio, compromettendone gravemente la stabilità.

«Ricevuto l'ordine di lanciarsi col paracadute, come già avvenuto per il resto dell'equipaggio, rinunciava alla sicura salvezza per restare al fianco del proprio comandante e condividerne nel disperato tentativo di raggiungere le linee nazionali.

«Precipitava poco dopo, immolando la vita generosa per la grandezza della Patria fascista.

«Cielo di Spagna, dicembre 1937-luglio 1938-XVI».

Il maresciallo pilota Arnaldo Moro, la cui eroica fine riceve ora il più alto riconoscimento, benchè nativo di Zinasco, era torinese di elezione e di residenza. Abitava, con i genitori, la sorella e il fratello capo manipolo della I Legione Sabauda, nella nostra città in strada Covoretto 45.

Studente del Liceo Scientifico, aveva interrotto gli studi per seguire la sua passione per il volo e arruolarsi volontario in Aeronautica. Appena iniziatasi la campagna d'Etiopia chiese di essere fra i primi a partire e in Africa si conquistò ricompense al Valore ed una promozione al merito. Appena tornato in Patria, era ripartito ancora volontario per la Spagna, ove, come pilota del glorioso Gruppo «Cicogna», si comportava da prode e trovava eroica morte.

Spifferi di follìa nella cucina di Collegno

Come fu che un onesto cuoco si è rovinata la riputazione...

Secondo Barera di Giovanni, d'anni 50, cuoco nell'Ospedale psichiatrico di Collegno, s'ha sempre goduto, fino al gennaio scorso, fama di ottimo cuoco e, ancor più, di galantuomo. Ma nel gennaio scorso uno spiritello nasce e cattivo consigliere [illegible]

[illegible]

... è stato ieri condannato dal Pretore Bruni a 15 giorni di reclusione e a 300 lire di multa, col beneficio di legge.

Due medici-dentisti in lite per divergenze professionali

Molti anni or sono il dott. Paolo Ferraro associavi nel suo studio medico dentistico della nostra città il collega dott. Euclide Giacosa. [illegible]

[illegible]

... della scrittura 25 giugno 1932 regolatrice degli accordi fra le parti, ammettendo contemporaneamente delle prove testimoniali. Col secondo l'arbitro dichiarava risolta per fatto e colpa del dott. Giacosa il rapporto di associazione professionale fra le parti [illegible]

[illegible]

La prima Sezione pres. Gr. uff. Gamba, relatore ed estensore il cav. Groppa, [illegible] condannato nelle spese del giudizio liquidandole in L. 4970,20.

Bollettino demografico	
14 Aprile 1939-XVII	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	20

Variazioni di orario nelle Ferrovie

A decorrere dal 16 corr., verrà modificato l'orario del rapido PR Parigi-Roma, l'orario dei treni della linea Torino-Modane, [illegible]

[illegible]

I funerali della signora Occella

Ai funerali della compianta signora [illegible] Occella, il [illegible] di Asti, [illegible] era rappresentato dal [illegible] Giovanni [illegible].

La condanna di una banda di ladri

Sono comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. dott. Oscar Iehino, tali Giuseppe Grandi, Giovanni Bertello e Carlo Negro, imputati di associazione a delinquere, di furti aggravati e di contravvenzione alla legge di P. S. [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

14 Aprile 1939-XVII

Castagneri Marianna fu Ambrogio, a. 64, di Torino, casalinga, [illegible] — **Perucchi** cav. **Arturo** fu Ettore, a. 75, di Parma, rappresentante [illegible]

[illegible]

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da «Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.

Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

IL VESSILLO ALBANESE

che dovrà essere esposto domani, domenica, unitamente alla bandiera italiana, è in vendita in Torino alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17; al negozio Maestra, via Lagrange 40; alla Soc. An. Tessuti Novità, via Roma 16.

Alla «Casa del Bianco» si vendono pure:

Telerie cotone, misto, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantilati - Tovaglie - Servizi, ecc. - Copriletti - Biancherie confezionate.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti	0.20	*Tovaglioli*	0.95
Asciugamani	1.50	*Madapolam*	1.95
Tendine	1.95	*Strofinacci*	0.95
Grembiali	3.95	*Tovaglie*	3.95
Lenzuola una piazza, a giorno			9.95
Lenzuola letti gemelli » »			24.95
Camicie da notte per uomo			9.95
Servizi da tavola per sei			12.95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre palloncini ai bambini!

ASTA PUBBLICA STOFFE INGLESI

Oggi alle ore 16

Il *Dott. Rag. Pagella Alfredo*, liquidatore della cessata Sartoria Beltramo di via Santa Teresa 12 (nominato con sentenza R.o Tribunale di Torino 16 dicembre 1938-XVII) comunica che, a partire da oggi, alle ore 16, e nei giorni seguenti presso l'Ente Aste e Liquidazioni di via Cigna n. 17, porrà in vendita all'asta pubblica partitamente ed ai migliori offerenti, circa duecento tagli di stoffa inglese finissima.

Con le stoffe vendonsi anche numerosi mobili. Tale *vendita all'asta interessa sartorie e privati*.

da BIANCHI OMBRELLONI PER GIARDINO e tavoli in ferro e vimini

per la imminente vita all'aperto. Ricchi assortimenti. Novità. Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

BANDIERE ALBANESI

Per le bandiere albanesi che vi occorreranno domani domenica, recatevi *oggi sabato* nel

GRANDI MAGAZZINI SAN CARLO

Tessuti Novità per uomo, signora
Via Lagrange 9 ang. Mario Gioda.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica.
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª del Teatro di Venezia): Ore 21.30: «La famiglia dell'antiquario» di C. Goldoni.
CARIGNANO (Comp. Govi): Ore 21,30: «Pesci rossi» di U. Morucchio.
ROSSINI (C.ª Casaleggio): Ore 21.15: «Tre signorine per bene» rivista.
MAFFEI: Compagnia riviste Marrese: ore 17 e ore 22: «La ricchezza del mare» di Allemark.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUCE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15.30 e 21.30: «La famiglia dell'antiquario» di C. Goldoni —
CARIGNANO: 15.15 «Pesci rossi» di U. Morucchio; 21.30: «L'indimenticabile Amante del 1935» di U. Morucchio.
ROSSINI (C.ª Casaleggio): Ore 15.15 e 21,15: «Tre signorine per bene».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Diamanti» (dal rom. di Gotta) [illegible]
AMBROSIO: «Sangue d'artista» Maria Eggerth, Paul Hörbiger, T. Lingen.
CORSO: «Animali pazzi» comicissimo con Totò, Luisa Ferida.
AUGUSTUS: Paul Lebonnard, [illegible]
CHIARELLA: L'invincibile [illegible] Williams e [illegible] e il loro cavallo selvaggio.
V. EMANUELE: «Belle o brutte si sposan tutte» e «Spettacolo per sorridere».
BALBO: «Adriana Lecouvreur» e Documentari Luce; Oro liquido in Albania.
IDEAL: «L'ultima recita» (A. Meujoni) e Comp. [illegible]
STATUTO: «Ultimatum» (Dita Parlo, Eric von Stroheim) e cartone a colori.
ALPI: «Io, suo padre» con Evi Maltagliati, Erminio Spalla, M. Bacci.
NAZIONALE: Quando la vita è romanzo con Grace Moore, Melwyn Douglas.
MAFFEI: «La calunnia» e Rivista.
MASSIMO: La ballerina dei gangsters, con Jessie Matthews, Barry Mackay.
ELISEO: «Le due madri» V. De Sica.
COLOSSEO: Vostri sudditi, signora, L. [illegible]
ITALA: «Quella certa età...», Durbin.
TORINESE: Quella certa età... Durbin.
REGINA: «Regina di Broadway».
IMPERIALE: «1000 lire al mese».
RADIUM: «Il principe [illegible]» [illegible]
V. VENETO: [illegible] il mio amore
FORTINO: «Marionette» e Varietà.
AQUILA: «La grande conquista» e Var.
BELGIO: «Cheri Bibi, l'evaso».
PRINCIPE: «Inventiamo l'amore» e «Assedio, eroe di Barcellona».
SAVOIA: «1000 lire al mese», Melnati.
REX: «Vacanze pagate». Danielle Darrieux. Successo. Ultime repliche.

ORO LIQUIDO IN ALBANIA al BALBO

Vivissimo e crescente interesse suscita questo eccezionale «documentario» Luce, rivelatore della febbrile attività italiana per la conquista dell'autarchia in ogni campo di attività.

ORO LIQUIDO

prime sorgenti italiane per la nostra Nazione assetata di petrolio (necessario come il pane) vi sorprenderà coi risultati brillanti di un lavoro geniale e tenace.

ADRIANA LECOUVREUR

bellissimo film di *L'Herbier*, è a sua volta affascinante per la passionalità drammatica del soggetto e per l'interpretazione di due amanti ideali (ne fa qualche cosa Sacha Guitry): *Yvonne Printemps* e *Pierre Fresnay*. Ameno il Lefaur

La Messa dei Granatieri di Sardegna

Domenica 16 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Barbara, il teologo Don Demichelis, a cura del Comando Battaglione «Piemonte» e della Compagnia «Torino» del Reggimento granatieri di Sardegna, celebrerà l'annuale Messa a ricordo del Duca di S. Pietro Don Alberto Genovese, fondatore di un reggimento e munifico benefattore della stessa ed invitta brigata. Saranno, nella funzione religiosa, accomunati i gloriosi commilitoni caduti su tutti i campi di battaglia, per l'onore di Casa Savoia, per la grandezza d'Italia, per la conquista dell'Impero.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Mercoledì 19 aprile c. a. ore 14,30 nel Palazzo municipale, appalto pavimentazione in calcestruzzo di tratto Corso Cosenza. Ammontare presunto L. 470.000. Capitolato ed elenchi prezzi visibili presso Divisione II LL. PP.

— Come, fai il bagno col sottile (?)
— No, è la maglia di lana; si è ristretta così e non la posso più levare.

— Vorrei cantare nel vostro teatro.
— Impossibile: non abbiamo il sipario di sicurezza.

— Ma come! Appena ho cominciato la romanza voi avete fatto la scena del temporale?
— Io no: era il pubblico.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 90

L'estrema fragilità
della costruzione diplomatica inglese

Coltivazione artificiale dell'allarme e della paura

Berlino, 14 aprile.

Il gioco pericoloso continua e mostra di volere spingersi fino in fondo: è questa la semplice, obbiettiva constatazione che a Berlino si trae dalle dichiarazioni di ieri, così parigine come londinesi e dalle discussioni svoltesi nelle due Camere britanniche. Il gioco prosegue, e bisogna stare a vedere sin dove arriverà. Per intanto, tutto quello che se ne può dire, è che esso solo costituisce, alimenta, eccita e ingigantisce tutto quanto vi è, in Europa, di agitazione, di allarme e di psicosi di guerra e conseguentemente di minacce e pericoli di sovversione di quel qualsiasi equilibrio sul quale ancora si regge la residua pace del continente.

Movimento tumultuoso e ibrido

Non vi sono in Europa altri pericoli ed altre minacce se non quelle che sono messe in essere da questo movimento tumultuario ed affannoso e ibrido del resto, ed internamente travagliato da contraddizioni fatali, il quale dice di voler salvare l'Europa ma è costretto a creare, esso stesso, i pericoli da cui dovrebbe salvarla e ciò al fine di far proseliti.

Tutto è buono allo scopo. Non importa che voci autorevoli si [illegible], così [illegible] come greche, come turche dichiarino di non sentire il bisogno di garanzie troppo decisamente tonate, perchè [illegible] il sospetto; non importa che le pubbliche opinioni di questi paesi si affrettino a dichiarare di avere a cuore soprattutto la propria indipendenza, la quale da patti di vassallaggio quali sarebbero costituiti da garanzie di questo genere può esser messa in forse. Tutto ciò non importa; si continua a dichiarare a Londra che gli sforzi saranno proseguiti e che le garanzie unilaterali saranno trasformate in bilaterali, vale a dire senz'altro in alleanze militari di vassallaggio bell'e buono.

Non basta; ma, a dispregio sfacciato dei veri interessi non soltanto idealistici, ma politici e territoriali stessi di questi paesi si dichiara apertamente che non si ha nulla in contrario, il che vuol dire che si ha tutto in favore, e che si è decisi a coronare l'edificio con quell'alleanza sovietica la quale già dalla opinione pubblica tedesca è stata fin dal primo momento diagnosticata e prognosticata come ultima fine fatale e necessaria di tutta la manovra.

Pretendere di salvar la Polonia come anche la Romania con l'aiuto della Russia sovietica, equivale a salvar le pecore con l'aiuto del lupo, osserva la stampa tedesca. Nè basta a tranquillizzare la coscienza anticomunista di alcuno di questi paesi, come per esempio della Grecia, il dire che in tutto ciò si astrae dalle divisioni ideologiche; al contrario, è troppo evidente a tutti, che tutto è destinato a portare acqua al mulino antiautoritario contro la Germania e l'Italia con cui questi paesi sono legati da amicizia e da patti.

E' possibile — si domanda la stampa tedesca — che la infatuazione londinese arrivi a velare gli occhi a tanti Stati che finora hanno mostrato di saperli adoperare per vedere? Ma il guaio è che gli aizzatori e gli animatori di tutto questo gioco si trovano a Parigi, dove sembra si sia perso il ben dell'intelletto; ed il peggio è che questi aizzamenti della paura, la quale per [illegible] di sè si trasforma in coraggio disperato, trovi a Londra facile campo di presa in quel meccanismo fatale di contrasti, ma anche di formidabili interessi, fra governo e opposizioni, che costituisce la debolezza e il pericolo della vita politica britannica.

Così viene a grandi linee commentata dai giornali del Reich la situazione.

La questione polacca

A caval donato non si guarda in bocca — come rileva la *Frankfurter Zeitung* a proposito di tante garanzie generosamente regalate — ma i beneficati da tanto regalo farebbero bene a guardare in bocca a questo cavallo di garanzia e vi troverebbero denti bolscevichi.

« In queste condizioni — osserva il giornale — il metodo inglese consiste nel continuare a drammatizzare all'estremo avvenimenti limitatissimi, come quelli mediterranei, e incapaci di modificare lo *statu quo* di quel mare, e nell'allarmare con avvertimenti e minacce, che non hanno nulla a che fare con le vere intenzioni dell'Italia e della Germania, i piccoli Stati; perchè, a mezzo di tali drammatizzazioni si vorrebbe creare in essi una situazione di allarme e di paura, che li leghi a sè, rendendo loro impossibile il naturale rapporto di vicinato con le due grandi potenze: Italia e Germania, che sono ormai diventate le due grandi realtà dell'Europa centrale ».

Il giornale nota qui, come il tentativo è riuscito per ora soltanto con la Polonia:

« Questo paese — nota a questo punto testualmente — aveva stretto con la Germania un accordo per la soluzione delle questioni reciproche (questioni che, d'altra parte, sono perfettamente note in Inghilterra, dove si è mostrato verso di esse spirito di comprensione), accordo che si proponeva di risolverle col pieno rispetto della sovranità e dell'integrità polacca; l'Inghilterra, ora, non ha ottenuto altro se non che queste questioni debbono [illegible] tamente esser condotte avanti ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva in modo speciale come la garanzia alla Romania sia dovuta alla nervosa insistenza del Governo francese; ma il fatto è che tutte queste garanzie suscitano in Inghilterra un già percepibile sentimento di disagio e di preoccupazione e molti gettano l'allarme contro la dispersione e per una più rigorosa politica estera sulla linea dei reali interessi del paese.

La *Nachtausgabe* commenta le dichiarazioni di Chamberlain come quelle di Simon dicendo che il punto centrale di importanza che se ne può rilevare è la decisione del Governo britannico di stringere alleanza con la Russia sovietica.

« L'Inghilterra si è dunque decisa e la sua politica estera si può definire una politica estera bolscevica ».

Il *Völkische Beobachter* si domanda che cosa è che conferisce ad un popolo di men che cinquanta [illegible] la [illegible] di isolani, il diritto di farla da giudice e da arbitro nelle questioni morali e politiche di cinque continenti.

« Se ne togli — dice — quella certa [illegible] albagia che fa da galloane a questa pretesa, tutto si riduce al fatto che, in un momento in cui l'Europa si dilaniava internamente, quel popolo di viaggiatori e di isolani è riuscito con le rapine ad impadronirsi di mezzo mondo. Orbene, noi tedeschi, che siamo gente casalinga e che abbiamo molto da fare nel centro Europa non invidiamo affatto gli inglesi e lasciamo loro il loro impero. Ma noi e i nostri amici italiani ne abbiamo già fin sopra i capelli di questa convulsionaria pretesa egemonica dell'Inghilterra, la quale è sempre lì tutti i momenti a creare in Europa tensioni delle quali non c'è bisogno, a sabotar sviluppi naturali e a mettere i piccoli popoli in condizioni da doversene poi cavar da sè col danno e le beffe. Quello che la politica inglese ha fatto con la Polonia e tenta ora fare con la Romania e la Grecia è semplicemente criminoso per l'Europa ».

Giuseppe Piazza

ANSIETA' A PARIGI
per i colloqui di Goering a Roma

Parigi, 14 aprile.

Gli ambienti francesi procedono oggi quasi [illegible] alla diagnosi delle reazioni totalitarie determinate dalla duplice dichiarazione del 13 aprile. In margine a queste operazioni di bilancio è dato spigolare qua e là qualche rilievo originale sull'interpretazione che il documento anglo-francese riceve a Parigi. Sono rilievi generalmente intesi a limitare più che non ad estendere la portata della garanzia.

I limiti della garanzia

Secondo il *Figaro* l'impegno franco-inglese copre soltanto le aggressioni esterne dichiarate e constatate, ma non esclude che ciascuno dei paesi garantiti possa, qualora lo ritenga utile, accordarsi coi terzi sulle basi che vuole quand'anche queste basi non piacciano alle potenze garanti.

L'Epoque, precisando il pensiero, dice che la conclusione imposta dall'esame della formula adottata a Londra e a Parigi è che Inghilterra e Francia non esigono in realtà in mantenimento dello *statu quo* europeo, ma si rassegnano anticipatamente ad avallare quei mutamenti del medesimo che i paesi interessati ritenessero conveniente adottare. Riferendosi al precedente cecoslovacco e alla parte avuta nella liquidazione del conflitto fra Praga e Berlino dalla remissività del Presidente Hacha, l'organo nazionalista osserva per esempio che in un caso analogo, cioè quando la Grecia o la Romania decidessero spontaneamente di aderire a una mutazione qualsiasi del rispettivo *statu quo*, nè l'Inghilterra nè la Francia, a norma della garanzia di ieri, avrebbero la menoma obiezione da fare. Kerillis prospetta, a titolo ipotetico, l'eventualità che in seno a uno Stato composito quale la Jugoslavia un dato gruppo etnico prenda la iniziativa di una metamorfosi costituzionale e politica che conduca a una [illegible] di questo gruppo etnico e alla sua unione con un altro Stato: che farebbero in tale ipotesi l'Inghilterra e la Francia? Una garanzia di integrità subordinata alle restrizioni di cui al documento del 13 aprile, cioè applicabile « a un'azione cui il Governo garantito giudichi necessario resistere con le sue forze nazionali » sarebbe valida in un caso del genere? In altri termini, aggiungiamo noi, se lo sfregio allo *statu quo* assume l'aspetto di un fatto di autodecisione di un popolo, si può dire che la garanzia franco-inglese entri in gioco? Parecchi osservatori ne dubitano. Da ciò si deduce qui che Chamberlain e Daladier nel formulare la loro dichiarazione di ieri hanno avuto cura di conservare un certo margine di libera iniziativa, e la constatazione non soddisfa i partigiani del tutto per il tutto i quali criticano d'altra parte Daladier per aver omesso nel proprio comunicato ogni allusione all'Albania, e Chamberlain per non aver voluto ripudiare gli accordi anglo-italiani.

Benchè ha promesso alla commissione degli esteri della Camera di recarsi mercoledì a intrattenerla della situazione internazionale. Sebbene Blum batta ancora sul chiodo dell'apertura del Parlamento, il progetto è più lontano che mai dal realizzarsi e i deputati dell'opposizione dovranno ritenersi paghi di poter interrogare e assalire il ministro degli Esteri a porte chiuse e senza sanzioni di voto.

Minore effervescenza

L'effervescenza dei giorni scorsi, del resto, è in via di diminuzione. Il *Tempe* riconosce che nei [illegible] l'atmosfera è migliore « grazie alle assicurazioni date dall'Italia alla Grecia ». Quel che tuttora preoccupa questi ambienti è l'incertezza regnante sull'avvenire delle relazioni tedesco-polacche e l'invio di una squadra tedesca sulle coste spagnole.

Sebbene le notizie giunte al *Petit Parisien* da Perpignano tolgano ogni credito alle voci corse di sbarchi di soldati italiani a Barcellona per concentrarsi a Gerona e a Figueras, di lavori di fortificazione in corso nei paraggi del colle di Banyuls e di appostamenti di artiglierie nella regione di Cerbère alla frontiera orientale dei Pirenei, l'annuncio della decisione del Reich ha allarmato parecchio le sfere parigine. Si tende a vedere nella pressione navale tedesca, più ancora che il segno di una effettiva volontà di intervenire direttamente in un eventuale conflitto mediterraneo, al quale l'editoriale del *Temps* non crede, un'operazione destinata a confermare Franco nella fedeltà all'Asse e a spingerlo a sollevare ufficialmente la questione di Gibilterra.

Gli organi ufficiosi continuano a prender atto della voce che il rimpatrio dei volontari italiani seguirebbe immediatamente l'entrata trionfale di Franco a Madrid; ma la stampa di opposizione nota che la data di tale rimpatrio è già rinviata dal 2 al 16 maggio, giorno di San Isidoro, e vede in questo rinvio il principio di una serie di dilazioni ulteriori. Ai timori che precedono è da attribuire l'ordine dato dal Governo al Maresciallo Pétain di tornare senz'altro a Burgos, sormontando ogni sua repugnanza personale. L'Ambasciatore è infatti giunto a San Sebastiano nel pomeriggio di oggi ed è da prevedere che egli farà un nuovo sforzo per fermare la Spagna nel movimento di adesione alla politica degli Stati totalitari offrendosi a mercanteggiarne la neutralità. Non sembra tuttavia che circa le questioni pratiche che il Maresciallo doveva risolvere con Bonnet, Burgos abbia ricevuto le soddisfazioni cui aveva il diritto di attendersi. Particolarmente per quanto concerne la restituzione del materiale bellico, la Francia persiste nel proprio rifiuto. Il materiale del resto è già stato trasportato in Tunisia.

La campagna contro l'Italia è oggi discesa di molti toni per non dire sospesa del tutto. Si attendono con malcelata ansietà gli effetti dei colloqui in corso fra Mussolini e Goering e si accusa il Reich di moltiplicare gli sforzi per mantenere la tensione mediterranea al grado più alto onde eludere la possibilità di un'attenuazione dei rischi di guerra in questo settore.

Concetto Pettinato

Londra ascolta
l'eco della sua voce

Londra, 14 aprile.

Giornata questa odierna di riflessi e di riflessioni ed è probabile che essa sia seguita da altre sullo stesso tipo, mentre le Cancellerie cercano e cercheranno vie e mezzi per guadagnare posizioni migliori nel corso del processo di sistemazione.

Gli inglesi, per quanto controvoglia, hanno finito di attribuire alla crisi albanese il valore di episodio adriatico: non c'era altro da fare, un po' perchè l'azione italiana è stata appoggiata sul buon diritto e questo diritto a sua volta è stato sostenuto da una diplomazia perfetta e da un organismo militare altrettanto perfetto, un poco perchè a non riconoscere la volontà espressa dal popolo albanese e il fatto compiuto e a denunziare il patto italo-britannico l'Inghilterra non aveva nè avrebbe nulla da guadagnare e piuttosto molto da perdere.

Basti ricordare che il Patto in parola è l'unico strumento diplomatico che riconosca all'Inghilterra il diritto di protettorato sulla costa dell'Arabia meridionale; che esso contiene un allegato riguardante il regime delle acque del bacino del lago Tana e di conseguenza il corso del Nilo Azzurro che irriga tutta la zona coloniera di Gezira. Questo spiega perchè anche i giornali dell'opposizione dicono che il Governo ha fatto bene a non denunziare il Patto con l'Italia, mentre, insieme con i fogli di parte governativa, continuano a sventolare la minaccia di denunzia in relazione al ritorno delle truppe legionarie dalla Spagna. Non c'è giornale che in un modo o nell'altro, con prudenza maggiore o minore, con intenzione di aiutare il Governo o di imbarazzarlo, non vi è giornale che non ponga il ritiro dei volontari italiani dalla Spagna come condizione al mantenimento in vigore degli accordi firmati nell'aprile dell'anno scorso.

Questo, in succ. il tono e la musica dei commenti editoriali e delle note dei redattori diplomatici per quello che riguarda la parte del discorso del Primo Ministro, nella quale ha più direttamente parlato dell'Albania e del Patto fra l'Italia e l'Inghilterra.

Per il resto, tutti i giornali, eccetto l'« Express », lodano la garanzia data dall'Inghilterra alla Grecia e alla Romania come a un successo della politica britannica.

A questo proposito vi sono alcune osservazioni da fare e primissima la seguente: Chamberlain è riuscito a uncinare i Governi di Atene e di Bucarest ma non ha detto quanti Governi hanno rifiutato di lasciarsi agganciare. L'elenco sarebbe molto lungo.

In secondo luogo, nel caso della Grecia, la garanzia è stata data dopo che l'Italia aveva dato al Governo di Atene assicurazioni definitive e tali da soddisfare in modo completo la Grecia.

In terzo luogo nel sistema di alleanze in progetto o ormai sulla carta vi sono conflitti palesi, tipico quello dell'alleanza franco-russa e franco-polacca con l'Inghilterra ora alleata della Polonia a condizione però che il Governo di Londra non faccia alleanza con la Russia.

I giornali di qui si sforzano in ogni modo di mascherare questa strana e delicata posizione che inficia alle basi la struttura che era nei progetti britannici e francesi sorti dopo gli avvenimenti di metà marzo.

In proposito a Londra circolano informazioni tendenziosissime e manovriere nella speranza di impressionare: si tiene a mettere in grande rilievo i continui contatti che il Foreign Office tiene con l'Ambasciatore sovietico a Londra: si sa per altro che questi colloqui hanno per scopo soprattutto quello di mantenere tranquilla la Russia che è tenuta ancora fuori della porta.

Il redattore diplomatico del « Daily Telegraph » dedica interamente la nota che sarà pubblicata domattina a questi contatti: ma egli stesso è costretto a scrivere che finora non si è parlato che in un modo molto vago di una possibile collaborazione militare dei Sovieti, collaborazione che in ogni caso sarebbe limitata esclusivamente all'impiego dell'armata aerea.

Lo stesso redattore, dopo avere tentato di gonfiare questa possibilità di utilizzazione degli armamenti bolscevici, è costretto ad ammettere che i colloqui fra Halifax e l'Ambasciatore sovietico Maiski non hanno superato la fase embrionale.

La verità è che in Inghilterra, mentre si opera di utilizzare lo spauracchio sovietico per impressionare le potenze minori e deciderle ad accettare la protezione democratica, si riconoscono i pericoli, non soltanto di ordine diplomatico, ma anche di carattere militare discendenti da una unione con la Russia.

In parallelo alle iniziative diplomatiche per tenere a bada la Russia, si è delineata oggi, più chiaramente di ieri, una attività diplomatica intesa a costruire scambi di garanzie fra la Turchia e l'Inghilterra. Questi scambi sarebbero interessantissimi per gli inglesi soprattutto come leva sugli Stati balcanici, i quali recalcitrano di fronte alle profferte di protezione da parte delle democrazie.

I giornali della sera, più di quelli del mattino, hanno commentato la decisione del Governo tedesco di inviare la flotta per le manovre primaverili al largo della costa spagnola, come un segno favorevole, qualche giornale addirittura come un segno di distensione europea.

Lo *Standard*, per esempio, scrive che l'ammiragliato tedesco se le previsioni fossero nere, non invierebbe la sua flotta nell'Atlantico, ma la terrebbe a difesa delle coste proprie.

Leo Rea

Vittimismo

L'ospitalità nella Legazione italiana era stata offerta all'ex regina Geraldina

Budapest, 14 aprile.

Una personalità del seguito dell'ex-regina Geraldina di Albania, ritornata oggi a Budapest, ha riferito, a quanto apprende l'*Uj Nemzedek*, che la fuga della sovrana non sarebbe stata assolutamente necessaria perchè il Governo italiano le aveva dato assicurazioni di ogni sorta e altresì offerto come rifugio la sede della Legazione d'Italia a Tirana. D'altra parte, il panfilo regalato a suo tempo dal Governo italiano a re Zog si trovava nel porto di Durazzo a disposizione della regina la quale avrebbe potuto raggiungere Corfù « via mare » molto comodamente, evitando un viaggio in automobile di centinaia di chilometri su strade malagevoli.

Il « Foglio d'Ordini » con le parole del Duce e le deliberazioni del Gran Consiglio

Roma, 14 aprile.

E' stato diramato oggi il « Foglio d'Ordini del P.N.F. » che riporta le parole pronunciate dal Duce dal balcone del Palazzo Venezia e le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo nella riunione straordinaria del 13 aprile XVII.

I Littoriali del lavoro
Le classifiche delle gare industriali

Roma, 14 aprile.

A conclusione delle gare industriali, il Comando dei Littoriali del lavoro dell'anno XVII ha potuto stabilire la seguente graduatoria per G.U.F.:

1° *Trieste, Milano*; 2° *Firenze*; 3° *Napoli, Reggio Emilia*; 4° *Torino*; 5° *Roma*; 6° *Bergamo-Catania*; 7° *Livorno, Lucca*; 8° *Asti*; 9° *Ancona, Bolzano, Modena, Terni*; 10° *Aosta, Genova*; 11° *Padova, Venezia*; 12° *Messina, Catanzaro, Varese*; 13° *Bologna, Bari, Forlì, Siracusa*; 14° *Cuneo, Rieti, Mantova, Parma*; 15° *Pistoia, Salerno*.

Le gare industriali hanno, alla stessa stregua delle gare agricole di cui sono state già pubblicate le classifiche, denotato la preparazione politica e la capacità tecnica dei giovani concorrenti. Esse hanno compreso un concorso per meccanici e metallurgici, [illegible] nella costruzione di un incastro a pentagono, un concorso per lavoratori del legno consistente nella fabbricazione di una finestra, un concorso per lavoratori dell'alimentazione industriale (marmellata), un concorso per lavoratori della carta e stampa consistente nella preparazione a perfetta regola d'arte di un diploma a sei colori, un concorso per lavoratori chimici, limitato agli iscritti al corrispondente organo di categoria e mantenuto su di un piano teorico, se pure riferito alle mansioni pratiche da ciascun concorrente svolte nelle singole aziende.

Gli oggetti, prodotti pregevoli sotto ogni riguardo, figureranno nella Mostra dei Littoriali del Lavoro, che il Segretario del Partito inaugurerà nei locali dei [illegible] Traianei, venerdì 21 aprile.

La preparazione politica dei giovani operai è apparsa alla stessa stregua della loro perizia produttiva, notevolmente migliorata nei confronti dello scorso anno: il « 1° Libro del fascista » adottato per disposizione regolamentare durante i corsi post-lavorativi ha dato notevoli frutti fornendo in forma piana e facile gli elementi basilari della dottrina fascista ai concorrenti.

Il Segretario del Partito riceve il Presidente dell'E.N.C.I.P.

Roma, 14 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Mario Incisa della Rocchetta, che, nella sua qualità di presidente dell'Ente Nazionale Corse in piano, gli ha riferito sulla situazione dell'Ente.

Il Segretario del Partito ha preso atto delle comunicazioni ed ha segnato alcune particolari direttive.

Il "Foglio di disposizioni,,

LA CELEBRAZIONE del Natale di Roma

Roma, 14 aprile.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1300 del Segretario del Partito reca:

Celebrazione del Natale di Roma e Festa del Lavoro

« *20 Aprile*:

« *Il Duce terrà in Campidoglio, alle ore 11, il rapporto per la Esposizione universale di Roma, al quale parteciperanno le alte cariche dello Stato, le rappresentanze del Partito e dell'ordinamento corporativo, le gerarchie provinciali, le rappresentanze delle Accademie, Università ed Istituti scientifici e degli Enti che collaborano alla grande rassegna.*

« *Assisteranno i capi missione degli Stati esteri che hanno finora aderito all'Esposizione di Roma* ».

Nel pomeriggio i partecipanti al rapporto visiteranno il « Padiglione Progetti E. 42 » e i lavori in corso, nella zona delle Tre Fontane.

I rappresentanti del P.N.F. effettueranno la visita partendo dal Palazzo del Littorio, nel quale si aduneranno alle ore 14,30.

« *21 Aprile*:

Il Duce consegnerà nel Palazzo Venezia, alle ore 11, 45 distintivi di onore ai grandi invalidi del lavoro e 1350 certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi dell'Urbe, e premierà i primi classificati di ogni provincia nel quinto concorso della fondazione Arnaldo Mussolini per i fedeli della terra ».

Durante la premiazione si ammasseranno in Piazza Venezia reparti-tipo della GIL dell'Urbe.

In Roma si concluderanno i Littoriali del Lavoro con l'apertura ai Mercati Traianei della Mostra contenente le opere dei vincitori.

Nelle provincie del Regno, nell'Impero e nel Possedimento italiano delle Isole dell'Egeo, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del Partito, delle organizzazioni sindacali, delle formazioni della GIL e dei giovani iscritti ai corsi di preparazione politica, saranno inaugurate le opere pubbliche e sarà compiuta la consegna dei distintivi d'onore ai grandi invalidi del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei premi del concorso per i fedeli alla terra, di 73 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, di 1500 certificati di pensione ad invalidi e vecchi della marina mercantile e a vedove ed orfani di marittimi. Le sezioni e le sottosezioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, in collaborazione colle Federazioni dei Fasci di Combattimento, illustreranno l'attività che il Regime svolge a favore dei lavoratori e nel campo dell'indipendenza economica della Nazione.

Durante la giornata saranno effettuate gite dopolavoristiche. I complessi corali e bandistici dell'Opera Nazionale Dopolavoro parteciperanno alle gite e presteranno servizio nelle piazze.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la rispettive uniformi senza decorazioni. Le sedi saranno imbandierate ed a sera illuminate.

L'organizzazione della manifestazione spetta ai Segretari Federali, d'intesa con i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali e con i direttori dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Minatori e operai della Cogne partiti con due treni per Roma per rendere omaggio al Duce

Aosta, 14 aprile.

Le miniere di Cogne hanno arrestato il ritmo incessante del loro lavoro per un avvenimento di profondo significato: il raduno dei minatori nella Capitale, per manifestare al Duce i loro sentimenti e riconfermarGli la loro fede e la loro devozione.

I forti lavoratori, che vestivano una severa uniforme di fustagno nero con cappello da montagna, sono scesi stamattina dall'altura di Colonna a Cogne, dove li attendevano i torpedoni per trasportarli ad Aosta. Sono discesi a passo lento giù per la mulattiera, diffondendo all'intorno, nella cerchia dei monti, i canti della miniera esaltanti il lavoro forte e rude per la Patria e per il Duce. Per raggiungere il luogo di concentramento, a loro volta i minatori di Valdigna, Arpy e La Thuile si sono adunati a Prè St. Didier, prendendo posto sul treno speciale che li ha portati ad Aosta dove si sono uniti a quelli di Olomonte. Nel frattempo anche i 600 operai siderurgici della città, indossanti la tuta da lavoro, attendevano nello stabilimento agli ultimi preparativi per la partenza.

L'avvenimento ha suscitato il più vivo interesse nella cittadinanza che si è riversata nelle vie per manifestare tutta la sua simpatia a questi lavoratori che portano sul volto i segni della dura fatica, che vivono segregati quasi tutto l'anno, senza scendere in un centro abitato se non per recarsi alle proprie lontane case, in occasione delle feste natalizie. Incontro ai minatori si è recata la fanfara dei bersaglieri di Aosta, composta da lavoratori della « Cogne », la quale presterà servizio d'onore e li accompagnerà in tutte le manifestazioni romane. Le note squillanti della fanfara donavano alla massa austera e compatta dei minatori un che di grandioso e di solenne.

Al loro passaggio la folla ha lungamente acclamato al Duce. Un magnifico colpo d'occhio offrivano pure gli operai in tuta azzurra, con alla testa la musica del loro Dopolavoro. Minatori e operai, perfettamente inquadrati in formazione militare al comando dei dirigenti, erano suddivisi in due battaglioni, composti da dieci centurie.

Alla stazione a salutare i lavoratori erano convenuti S. E. il Prefetto, il Federale e molte altre autorità, nonchè una enorme folla che ha rinnovato ai partenti dimostrazioni di vivo entusiasmo. I minatori coi dirigenti hanno preso posto sul « treno azzurro » che ha lasciato la città alle 14,20. Venti minuti dopo è partito il « treno giallo » con gli operai, i componenti la direzione e i tecnici. Altri minatori si aggregheranno a Roma a quelli partiti da Aosta, e precisamente quelli della Sardegna, della Carnia e delle altre località dove sono miniere dipendenti dalla « Cogne ».

La gita a Roma, durante la quale i lavoratori visiteranno la Mostra del minerale, è un premio che il presidente della Società Cogne, cav. di gran croce prof. Silvestri, ha voluto dare ai propri dipendenti in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento. A Roma i lavoratori della « Cogne », oltre l'omaggio al Duce e al Milite Ignoto, si recheranno a Palazzo Littorio a deporre fiori sul Sacrario dei Caduti fascisti e visiteranno i monumenti della città. Essi faranno ritorno ad Aosta nella mattinata di lunedì.

Il Duce destina 25.000 lire per le famiglie dei Legionari caduti

Roma, 14 aprile.

Il Duce ha ricevuto dall'ing. Alcide Bona, di Torino, un'offerta di lire 25.000. *Il Duce ha destinato la somma alle famiglie dei Legionari caduti per la Spagna.*

Per il segnalamento visivo dei velocipedi

Roma, 14 aprile.

Si apprende che il Ministro dei Lavori Pubblici, aderendo alle premure rivoltegli dall'organizzazione confederale degli industriali, sarebbe venuto nell'intendimento di proporre, in sede di conversione in legge del R. D. L. 22 dicembre '33, recante norme per il segnalamento visivo dei velocipedi, che la larghezza minima del parafango posteriore, di cui i velocipedi devono essere muniti, sia portata da sei a cinque centimetri: che il diametro speculare del fanale anteriore a luce gialla sia compreso tra quaranta e sessantacinque millimetri e che il comma dell'articolo quinto, relativo alla lunghezza del parafango sia abolito. I fanali esistenti, aventi un diametro speculare superiore a 65 mm., potranno essere ulteriormente utilizzati mediante l'applicazione di uno schermo opaco, tale da ridurre la superficie speculare alla dimensione voluta. Per i fanali aventi un diametro inferiore ai 40 mm. si attende una disposizione transitoria che consenta lo smaltimento delle scorte.

Il processo della mondana
Gli imputati assolti

Milano, 14 aprile.

E' continuato in Corte d'Assise il processo per il delitto di via Pantano.

La Corte ha assolto il Germani dalle imputazioni di omicidio, sfruttamento e porto abusivo d'arma, per non aver commesso il fatto, e ne ha ordinato la scarcerazione. La Corte ha quindi stabilito che, venendo meno l'accusa contro il Germani, l'imputazione di favoreggiamento contro la Fiuscalzo e i Bigliotti assume carattere di calunnia, per cui ha ordinato il rinvio dell'incartamento processuale al giudice istruttore.

CRONACA

La morte del gen. Marangoni

Il gen. di Divisione comm. Cesare Marangoni che la vita ha dedicato alla Patria e alla famiglia, è morto stamane in età di 82 anni. Era nato a Vicenza ma dal 1923 quando fu posto in posizione ausiliaria risiedeva con la famiglia a Torino. Aveva comandato in pace, poi in guerra distinguendosi particolarmente per le sue nobili doti di soldato la Brigata Puglie.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi alle 17
Il Complesso strumentale

Nel Salone de La Stampa, *oggi alle 17, il Complesso strumentale che si compone del pianista Sandro Fuga, dei violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, del violista Eugenio Ballarini, del cellista Gaetano De Napoli e del flautista Silvio Clerici, darà il quarto concerto della stagione, presentando in prima audizione nella nostra città il Trio per flauto violino violoncello e cembalo di Bach e il Trio in sol minore per violino cello e pianoforte di Smetana, oltre a pagine di Borodin e di Beethoven.*

Il Salone s'aprirà alle ore 16,30 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 8,69; Futuri: Tendenza apertura calma; id. id. chiusura calma; (1939) maggio 7,94; 7,95; giugno 7,81; luglio 7,68; agosto 7,44; settembre 7,35; ottobre 7,40; novembre 7,37; dicembre 7,35; (1940) gennaio 7,35; febbraio 7,37; marzo 7,40.

Il Duce e Goering alla stazione di Roma col Ministro Galeazzo Ciano. (Telefoto).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA